

ECONERRE

N° 6
2011

E C O N O M I A E M I L I A - R O M A G N A



Opportunità
Ricerca, 9 milioni
per le reti high-tech

Gioco di squadra

Il mondo economico regionale elegge i nuovi "timonieri". Carlo Alberto Roncarati alla guida di Unioncamere. Rinnovati i vertici anche in Confindustria e Confapi. Obiettivi comuni, sostenere lo sviluppo e la competitività delle imprese, puntando su reti e internazionalizzazione



Export

Promec promossa
a "Empowering Agency"

Progetti

Business China 2.0
In autunno i corsi

Formazione

Cultura d'impresa
Si comincia dalla scuola

Turismo

La Riviera punta
tutto sui visitatori
stranieri

Pubb



La nostra priorità è offrire risposte

Sostenere, semplificare, accompagnare le imprese sui mercati. Antiche e nuove sfide per il sistema camerale



di Andrea Zanlari

A chi fa impresa, mai mancheranno coraggio, valori, idee, progettualità e capacità organizzativa. A spingere in avanti nella loro azione le Camere di commercio sono le imprese, sempre più strutturate, innovative, proiettate verso nuovi mercati. A esse il mondo camerale ha cercato sempre di fornire risposte adeguate.

Dare senso alla nostra presenza al servizio del mondo economico e alla società civile, in linea con la nostra identità, in risposta alla crisi, significa avere obiettivi ben chiari.

Innanzitutto, semplificare la vita alle imprese, con le tecnologie. Quindi, sviluppare la cultura della conciliazione per una giustizia più veloce e a misura di impresa. Ancora, riqualificare il sistema delle infrastrutture, stimolando l'intervento di capitali privati in modalità come il project financing. Infine, internazionalizzare le pmi, attraverso nuove architetture imprenditoriali per raggiungere e restare sui mercati più lontani.

Sono punti fermi che, anche in Emilia-Romagna, abbiamo ricercato e puntato a condividere con le istituzioni e le associazioni di rappresentanza delle imprese per costruire una nuova fase di sviluppo. Su questo presupposto si fondano le linee strategiche del sistema camerale dell'Emilia-Romagna, che sono state imposte cercando di cogliere le spinte che attraverseranno il territorio regionale nei prossimi anni e i fabbisogni di intervento che da queste sorgeranno. Linee strategiche che si muovono, nel solco tracciato da tempo, per favorire un dialogo sempre più intenso tra il sistema camerale, gli altri enti pubblici e il mondo associativo: l'obiettivo è di impostare, attraverso il confronto con l'esterno, logiche integrate di intervento per

contribuire a superare le criticità.

La più grave recessione del dopoguerra insegna che affrontare la sfida della competitività richiede di farsi trovare pronti a rispondere ai passaggi più difficili, cercando di trasformarli in opportunità di cambiamento. Per rispondere a questo, dal punto di vista della rete camerale, le linee strategiche sono fondate su tre priorità.

Innanzitutto, una piena attuazione della riforma della legge 580 che regola l'attività delle Camere di commercio, soprattutto per potenziare la capacità di collaborazione intercamerale, individuando obiettivi comuni e ricercando economie di scala e di specializzazione, in modo da migliorare l'efficienza gestionale ed elevare l'efficacia degli interventi. Quindi,

rafforzare le collaborazioni con gli enti pubblici e con il mondo associativo, per dare piena attuazione agli accordi sottoscritti e impostarne di nuovi, al fine di realizzare iniziative integrate evitando la sovrapposizione degli interventi e la dispersione

delle risorse finanziarie pubbliche. Infine, contribuire a elevare la competitività delle piccole e medie imprese dell'Emilia-Romagna, da un lato promuovendo l'innovazione, l'internazionalizzazione, le soluzioni extragiudiziali delle controversie e i processi di semplificazione degli adempimenti amministrativi e, dall'altro, valorizzando i percorsi di aggregazione tra imprese, anche attraverso l'innovativo strumento dei contratti di rete.

Il documento rappresenta quindi una bussola utile per orientare le iniziative da attuare nel prossimo triennio, seguendo la rotta della peculiare missione istituzionale delle Camere di commercio e della loro Unione regionale: favorire lo sviluppo del territorio. È da sempre il compito delle Camere di commercio, che assume ancora maggior valore nell'affrontare una trasformazione continua dello scenario economico globale e gli effetti, ancora non esauriti, della crisi ●

Obiettivi fissati dalle linee strategiche, per intercettare fabbisogni futuri e superare le criticità

Pubb



Mensile dell'Unione regionale
delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna
e della Regione Emilia-Romagna

Anno XVII - n. 6 - 2011
Fuori commercio

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vicedirettore)
Ugo Girardi
Morena Diazzi

Coordinamento redazionale
Contesto Comunicazione srl
Barbara Galzigna
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051-637.70.26
Fax 051-637.70.50
e.mail: staff@rer.camcom.it

Foto Voli società cooperativa
Via Ciamician 4, 40127 Bologna

Progetto grafico e impaginazione
Contesto Comunicazione S.r.l.
via Zucconi, 90
41100 Modena
Tel. 059-34.63.18
Fax 059-29.29.842
e.mail: redazione@contestoweb.com

Concessionario per la pubblicità
Franco Pavoncelli
via Rosaspina n. 5
40129 Bologna
Tel. 051-359933
e-mail: francopavoncelli@tin.it

Stampa
Labanti e Nanni
Industrie grafiche
Via G. Di Vittorio, 5-7 -
40056 Crespellano (Bologna)
tel. 051-96.92.62 - fax 051-96.92.69
e-mail: info@labantienanni.it

Autorizzazione
del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994

In copertina
Carlo Alberto Roncarati,
nuovo presidente di Unioncamere regionale

1 EDITORIALE

La nostra priorità
è offrire risposte

DI ANDREA ZANLARI

4 IN BREVE

6 VANNO E VENGONO

8 PRIMO PIANO

Unioncamere ER sceglie
Carlo Alberto Roncarati

DI GIUSEPPE SANGIORGI

12 "Dialogare con tutti superando corporativismi"

DI NATASCIA RONCHETTI

14 La manifattura regionale scommette sulla ripresa

DI MICHELA SUGLIA

18 Cristina Carbognani al timone di Confapi

DI NATASCIA RONCHETTI

20 INDAGINE

Distretti, è boom
nei Paesi emergenti

DI MARIA BALDINI

22 OPPORTUNITÀ

Ricerca, 9 milioni
per le reti high-tech

DI NICOLETTA CANAZZA

24 Apea, tutte le novità da Piacenza a Ravenna

DI MARIA BALDINI

26 SCENARI

Riceratori, la "Notte"
diventa nazionale

DI MARIA BALDINI

28 TURISMO

La Riviera punta tutto
sui visitatori stranieri

DI NATASCIA RONCHETTI

QUADERNI&DOCUMENTI

Rapporto Agroalimentare
Emilia-Romagna 2010

31 MOBILITÀ

Trenta milioni di km
per la neonata Seta

DI NICOLETTA CANAZZA

32 EXPORT

Promec promossa
a "Empowering Agency"

DI GIUSEPPE SANGIORGI

34 Eurosportello, una chiave per entrare in Europa

DI ANTONIO ROSSINI

36 PROGETTI

Business China 2.0
In autunno i corsi

DI ANTONIO MINGUZZI

38 SETTORI

Protesica emiliana
oltre la Grande Muraglia

DI BARBARA BEGHELLI

40 Turismo e due ruote "Piacere, Ducati"

DI MICHELA SUGLIA

42 RICERCA

Obiettivo aerospazio
per la motor valley

DI SARA SCHEGGIA

44 FOCUS

"Fare Triz" e vincere
la sfida dell'innovazione

DI GIUSEPPE SANGIORGI

46 TERRITORI

Agricoltura, il rilancio
passa dai giovani

DI GIUSEPPE SANGIORGI

48 FORMAZIONE

Cultura d'impresa
Si comincia dalla scuola

DI RICCARDO TEDESCHI

51 INNOVAZIONE

Un "Sandokan" emiliano
contro la zanzara tigre

DI GIORGIA MAZZOTTI

52 AZIENDE

Sguardo a Est
per Coop Bilanciai

DI MILENA SALA

53 OLTRE LA CRISI

Con Tailai, il sociale
a costo zero

DI BARBARA BEGHELLI

55 SPECIALE SICUREZZA

■ Ferrara

Piatto Estense, è il turno dei ristoranti

I cappellacci di zucca sono il soggetto del Piatto estense 2011, ora disponibile per i ristoratori della provincia di Ferrara: artigianato artistico e prodotti tipici, un binomio vincente per promuovere la cultura, la gastronomia e il territorio. Il progetto, giunto alla settima edizione, ha visto anche quest'anno all'opera la professionalità, la creatività e l'estro degli studenti ferraresi degli Istituti "Dosso Dossi", "Orio Vergani" e "Navarra" per la realizzazione di un piatto artistico in ceramica e di una ricetta originale e inedita dedicata ai cappellacci di zucca, che saranno protagonisti della Settimana Estense. A partire dal 17 settembre, infatti, si potrà gustare l'originale ricetta dei cappellacci, presentata, nei ristoranti che aderiranno all'iniziativa, direttamente nel Piatto Estense 2011. Un'occasione per assaporare gusto e cultura, arte e tradizione, qualità e accoglienza, insieme con le bellezze architettoniche e naturalistiche del territorio.



Obiettivo Scandinavia per le eccellenze agroalimentari I "Principi di Parma" volano a Stoccolma

Parmigiano-Reggiano, Prosciutto di Parma, Salame Felino e Coppa di Parma continuano il loro viaggio sotto il marchio "I Principi di Parma", voluto da Parma Alimentare. Dopo Francoforte sul Meno, Monaco di Baviera in Germania e Lione in Francia, l'iniziativa promozionale, condotta in collaborazione con i Consorzi Prosciutto di

Parma, Parmigiano-Reggiano e le Associazioni di produttori Coppa di Parma e Salame Felino e realizzata con il contributo di Camera di commercio Parma, ha fatto tappa a Stoccolma, in Svezia. Collaudata la formula, che fa degli operatori food e chef del Paese ospite gli ambasciatori della nostra cultura alimentare, a cui affidare il compito di trasmettere al consumatore finale la consapevolezza di prodotti autentici, di qualità. L'iniziativa in Svezia si è sviluppata attraverso una conferenza stampa di presentazione e una sessione informativa dedicata agli operatori food per approfondire aspetti tecnici e commerciali. Gli chef Enrico Bergonzi (ristorante "Al Vedel" di Colorno) e Maria Beatrice Petrini (ristorante "Aquila Romana" di Noceto) hanno poi tenuto un seminario ai colleghi svedesi sui quattro prodotti, presentando le tecniche di trasformazione e componendo un menù degustazione con ricette tipiche. Il "menù guida" è stato proposto per quindici giorni ai consumatori svedesi in 10 selezionati ristoranti di Stoccolma.

Concorso enologico al Castello di Bianello Largo a sua maestà Lambrusco

Riflettori puntati sulla seconda edizione del Concorso enologico "Matilde di Canossa - Terre di Lambrusco" che ha vissuto la sua giornata conclusiva al Castello di Bianello di Quattro Castella, articolata in vari momenti, per l'unico concorso italiano riservato ai migliori vini Lambrusco delle province di Reggio Emilia, Modena, Parma e Mantova. Sono stati 64 i lambruschi Dop e Igp selezionati, tra gli oltre 250 vini partecipanti, nell'iniziativa promossa e organizzata dalla Camera di commercio di Reggio Emilia, da cui è nata la "Guida Terre di Lambrusco 2011". I migliori lambruschi selezionati saranno quindi oggetto di una particolare azione promozionale che la Camera di commercio di Reggio Emilia attuerà in fiere estere.

■ MODA MANDARINA DUCK PARLA COREANO

Mandarina Duck, azienda di Cadriano (Bologna) specializzata in pelletteria e accessori, è stata ceduta dal Gruppo Mosaic al Gruppo coreano E-Land Europe, che negli ultimi anni ha consolidato la sua presenza sul mercato europeo attraverso l'acquisizione di marchi del settore abbigliamento e calzature.

Fondata nel 1977, Mandarina Duck si è affermata a livello internazionale come azienda di prodotti di pelletteria e accessori caratterizzati dal design innovativo e funzionale. Obiettivo dell'acquisizione, il rilancio del marchio sui mercati di tutto il mondo.

■ SERVIZI MULTISERVICE FA SHOPPING A BERGAMO

La cooperativa Multiservice di Parma ha rilevato il ramo d'azienda del facility management e i suoi 85

dipendenti dalla Astrim, con sede a Dalmine (Bergamo). Tra le commesse attive che l'azienda parmigiana gestirà a Milano c'è anche quella relativa al Cenacolo, la sala che conserva il grande affresco di Leonardo.

■ ALIMENTARE UN CAFFÈ AZZURRO PER IL BUFFON NAZIONALE

Anche per "La Stella della Versilia", hotel 4 stelle appena inaugurato a Ronchi di Marina di Massa, il portiere della Juventus e



della Nazionale, Gianluigi Buffon, ha scelto come fornitore la torrefazione piacentina Musetti, come accaduto per lo stabilimento balneare "La Bomarina" di Massa Carrara, di cui pure è proprietario con la famiglia. Buffon ha scelto di inserirsi nel mondo degli hotel puntando sulla qualità del prodotto e del servizio della torrefazione piacentina.

■ CREDITO INTESA RILEVA BANCA MONTE PARMA

Operazione completata. Banca Monte Parma è stata acquistata da Intesa Sanpaolo. Il colosso bancario ha rilevato il 60,8% del capitale; il 51% dalla Fondazione Monte Parma, il restante 9,8% dal gruppo Banca Sella, che esce così dall'istituto parmigiano. La Fondazione di palazzo Sanvitale ha a sua volta acquistato azioni dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano, poco meno del 3% del



■ **Premi**
**A Eridania
 il "Best talent
 Awards 2011"**

È stato assegnato a Eridania Italia spa il Best Talent Award 2011, il riconoscimento istituito da Unindustria Bologna in partnership con Six Seconds Italia, network internazionale che è leader mondiale nello sviluppo delle competenze sulle persone e le organizzazioni. Il premio, che è stato ritirato da Daniele Bragaglia, amministratore delegato di Eridania Italia, ha l'obiettivo di supportare le aziende nella mappatura dei loro specifici talenti, ed è stato attribuito secondo il metodo scientifico dell'Intelligenza Emotiva, della quale Six Seconds è accreditato nel mondo come il maggior network di studi e sviluppo. Al secondo e terzo posto si sono classificati Faac spa (premio ritirato dall'ad Andrea Marcellan) e Ternal srl (ritirato dal presidente Giorgio Giatti).

Wi-fi gratuito in 9 km di stabilimenti
**Con Galileo si naviga
 sotto l'ombrellone**

A Cervia, navigare in spiaggia è la novità dell'estate 2011: gli appassionati di computer da giugno si possono "sbizzarrire" sui siti senza dover lasciare a casa la propria appendice tecnologica. E senza spendere un euro. Tutto questo grazie al progetto Galileo, che fa dei 212 bagni di Cervia, Milano Marittima, Pinarella e Tagliata la più vasta spiaggia italiana coperta da wi-fi, con circa 9 km di territorio. Un servizio tecnologicamente avanzato che consente di poter navigare liberamente anche sotto l'ombrellone attraverso la distribuzione di card con codice d'accesso, che consentono ai bagnanti di navigare gratuitamente sul web con computer portatili, tablet di ultima generazione e cellulari smartphone, grazie alla connessione a banda larga da 100 Mb/s. Il progetto Galileo è realizzato da Acantho (società di Tlc del Gruppo Hera), in partnership con Comune e Cooperativa Bagnini di Cervia.



■ **Modena**
**Nuovo Consorzio
 per l'aeroporto
 Fossoli-Carpi**

Promozione e sviluppo di attività aeroportuali e aeronautiche all'aeroporto "Danilo Ascari" di Fossoli-Carpi: questo l'obiettivo di un accordo siglato tra sei imprese - Officine Aeronautiche Ghidotti, Elicompany, Aelia, Asq, Avionics ed Euro Fel - che hanno creato il Cpra-Consorzio per la promozione aeroportuale. Le richieste del Consorzio all'amministrazione pubblica sono principalmente due: l'allungamento della pista d'atterraggio, al fine di incentivare l'offerta di trasporto al momento piuttosto limitata, e la possibilità delle imprese che già operano nell'ambito aeroportuale di investire sull'ampliamento delle strutture. L'amministrazione comunale e l'Aeroclub, gestore dell'area, si sono dichiarati disponibili a collaborare con le imprese del Consorzio.



capitale, per mantenere la propria quota al 21%. Agli altri soci restano partecipazioni minoritarie: la Fondazione di Piacenza e Vigevano al 15,2%, la Compagnia Generale Immobiliare al 2,5% e il restante 0,5% ad azionisti minori.

■ **EDILIZIA**
**ARIA
 DI GERMANIA
 IN CASA RDB**

Quasi 45 milioni di euro: sono quelli messi sul piatto dalla tedesca Xella per l'acquisto del ramo d'azienda Gasbeton della piacentina

Rdb, attiva nel settore edile. La società ha accettato l'offerta d'acquisto vincolante del socio di Rdb Hebel, Xella Baustoffe, per 44,8 milioni di euro complessivi. L'operazione sarà perfezionata entro il 30 settembre. Nello stabilimento di Pontenure saranno mantenuti i posti di lavoro e si avvierà il piano industriale di risanamento.



■ **TECNOLOGIA**
**DATALOGIC
 SUL TETTO
 DEL MONDO**

Datalogic Automation, società del Gruppo Datalogic, guadagna il secondo posto nella classifica mondiale dei lettori industriali di codice a barre a tecnologia laser e visione, secondo l'ultima ricerca di mercato presentata da Vdc Research Group, società americana indipendente di consulenza e ricerche di mercato. L'azienda bolognese è al 2° posto nella classifica mondiale per la linea dei lettori



industriali, sia a tecnologia laser che visione per il 2010. Il risultato ottenuto da Datalogic è attribuibile non solo al raddoppio delle vendite, rispetto al 2009, dove si aggiudica addirittura

il primo posto nell'area Emea (Europa, Medio Oriente e Africa), ma a una crescita superiore al mercato anche negli scanner con la tradizionale tecnologia laser.

FONDAZIONI

Sergio Santi

Voto unanime per Marchesini A Parma arriva Delsignore

Maurizio Marchesini è il nuovo presidente della Fav – Fondazione Aldini Valeriani, con scelta condivisa tra i soci (Unindustria, Camera di commercio, Comune di Bologna). **Sergio Santi** è stato confermato presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, così come il numero due Giorgio Valvassori.

Roberto Delsignore è stato nominato presidente della Fondazione Monte di Parma, dopo le dimissioni di Gilberto Greci. La Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena ha eletto vicepresidente Achille Franchini, accanto al neo presidente Bruno Piraccini, e ha completato il Consiglio generale.



ARTIGIANATO

Cinzia Franchini referente per l'autotrasporto

La modenese **Cinzia Franchini**, già presidente di Cna-Fita Emilia-Romagna, è stata eletta presidente di Cna-Fita, la maggiore associazione nazionale di rappresentanza degli autotrasportatori. **Matteo Cecchini** è il nuovo presidente di Cna Giovani Imprenditori, che associa, in provincia, 4.400 imprenditori sotto i 40 anni.



Cinzia Franchini

INTERPROFESSIONE

Rete Imprese Italia, è il turno di Malavasi



Il correggese **Ivan Malavasi**, imprenditore nel settore della meccanica di precisione e presidente nazionale di Cna, è il nuovo portavoce di Rete Imprese Italia. Secondo la turnazione prevista, è subentrato a Giorgio Guerrini, presidente di Confartigianato, e a Carlo Sangalli, numero uno di Confcommercio.

Passaggio di consegne anche al Tavolo regionale dell'imprenditoria (Tri) dove **Roberto Manzoni**, presidente di Confesercenti, è subentrato nel ruolo di coordinatore a Guglielmo Garagnani, numero uno di Confagricoltura Emilia-Romagna.

TRASPORTI

Un'altra donna al vertice del Marconi

L'Assemblea dei soci dell'Aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna, ha nominato il nuovo consiglio d'amministrazione, composto da Bruno Filetti, Luca Mantecchini, Fabio Rangoni, Giorgio Tabellini e **Giada Grandi**, che è stata indicata alla presidenza, dove subentra a Giuseppina Gualtieri.



Giada Grandi

SETTORI

Il "sistema moda" si affida a Baldinini

Gimmi Baldinini, imprenditore calzaturiero romagnolo, è stato nominato vicepresidente dell'Associazione Nazionale Calzaturifici Italiani (aderente a Confindustria) e ha ricevuto due deleghe: rappresentante di Micam, per internazionalizzare il Salone della Calzatura, e per l'immagine del Made in Italy calzaturiero nel mondo.

Passa sempre da Carpi il settore tessile-abbigliamento di Confindustria Modena. A succedere a Marco Marchi (patron di Liu Jo) alla direzione di comparto, è stato chiamato **Stefano Bonacini**, titolare di Gaudì. Sua vice Stefania De C;arali (Tous les garçons)



Gimmi Baldinini

FIERE

Campagnoli in sella a Bologna Franco Boni resta a Parma



Duccio Campagnoli

Alla presidenza della Fiera di Bologna va **Duccio Campagnoli**, che era già consigliere delegato. Il nuovo cda conta numerose "new entry": Alberto Vacchi (Unindustria), Luigi Amedeo Melegari (Ance), Paolo Beghelli (Fondazione Carisbo), Patrizia Petrolati (Comune), Francesco Fumelli (Provincia), Chiara Palizzoni per i soci pubblici, affiancheranno i confermati Enrico Postacchini (Camera di commercio), Marco Minella (Camst), Daniele Passini (Confcooperative), Gianfranco Ragonesi (Confartigianato) e Franck Glaizal (GI Events).

Conferme e novità alle Fiere di Parma che hanno rinnovato fiducia al presidente **Franco Boni**, al vicepresidente Marco Manfredi e ai consiglieri Giampiero Maioli, Augusto Schianchi e Stefano Secchi. In cda, novità la nomina di Cesare Azzali (direttore Unione parmense industriali), per Roberto Ravazzoni, e conferma del consigliere delegato Antonio Cellie.



■ COSTRUZIONI

Serena Casadio



Ance, novità in rosa a Ravenna Giovannini alla guida di Exca

Tempo di assemblee per Ance, Associazione nazionale costruttori edili di Confindustria. A Ravenna, novità "rosa" con **Serena Casadio**, che succede a Nicola Pasini alla presidenza. Nominati come vice Romano Mulinari e Pietro Zavaglia. A Modena conferma per Stefano Beni e i due vicepresidenti Franco Agnini e Roberto Reggiani, mentre Stefano Trucchi rappresenterà l'associazione nella Giunta di Confindustria Modena. **Gian Domenico Giovannini** è il nuovo presidente di Exca (European Expanded Clay Association), l'Associazione europea dei principali produttori di argilla espansa.

■ COMMERCIO

Di Pisa al timone di Iscomer

A presiedere il nuovo cda di Iscomer Emilia-Romagna (Iscomer), l'ente di formazione di Confcommercio Emilia-Romagna, è stato chiamato **Valentino Di Pisa**, già vicepresidente dell'ente e di Confcommercio Ascom Bologna. Con lui lavoreranno Andrea Babbi, Aurelio Trevisi, Luca Cevoli (vicepresidente) e Domenico Brunori. Confermato il direttore Nicola Spagnuolo.

■ ENTI

Rangoni presidente di Aster Varni nominato all'Ibc

È **Fabio Rangoni**, imprenditore nel settore delle tecnologie per la salute, il nuovo presidente di Aster che ha rinnovato il consiglio di amministrazione, ridotto da nove a cinque membri, e istituito il Comitato di indirizzo e monitoraggio scientifico e industriale (Cimsi), che orienterà e indirizzerà l'azione di Aster e della Rete alta tecnologia dell'Emilia-Romagna.

L'Assemblea legislativa ha nominato **Angelo Varni** quale presidente dell'Ibc (Istituto per i Beni artistici, culturali e naturali) della Regione Emilia-Romagna.



Fabio Rangoni

■ AGROALIMENTARE

Vini di Romagna, confermato Zinzani

Il **Consorzio Vini di Romagna**, l'ente di valorizzazione che riunisce cantine cooperative, produttori vinificatori, imbottigliatori, aziende viticole delle province di Rimini, Forlì-Cesena, Ravenna e del territorio imolese, ha confermato alla presidenza l'enologo **Giordano Zinzani** e i due vice, i produttori Roberto Ronchi e David Navacchia.

Conferma per la ferrarese **Bianca Maria Giovannini** alla guida dei Giovani agricoltori di Confagricoltura Emilia Romagna.

Il ravennate **Luciano Pula** è il nuovo presidente dell'Op Pempacorcer (sede a Bagnacavallo), una delle più grandi organizzazioni di produttori nazionali nell'ortofrutta. **Marco Lucchini** resta al timone del Consorzio Agri Piacenza Latte. Confermati Tarcisio Bassi e Leonardo Bersani come vicepresidenti.

Bruno Biserni succede come presidente del Gal "L'Altra Romagna" a Orazio Moretti. Resta come vicepresidente e direttore generale **Pierlorenzo Rossi**.

Fruitimprese Emilia-Romagna ha eletto il nuovo consiglio, guidato dal presidente **Giancarlo Minguzzi**.

Davide Frascari (presidente) ed Ennio Prandi (vice) sono il nuovo tandem al timone del Consorzio per la tutela dei vini reggiani e colli di Scandiano e di Canossa. La Strada dei Vini e dei Sapori dei Colli Piacentini conferma come presidente **Fabio Bernizzoni** e come vice Rossana Fornasier.

■ INDUSTRIALI

Confindustria Emilia-Romagna elegge la nuova squadra

Il Consiglio regionale di Confindustria Emilia-Romagna ha eletto, su proposta del presidente Gaetano Maccaferri, i componenti del Comitato di presidenza per il biennio 2011-2013. La nuova squadra è composta da quattro vicepresidenti con rispettive deleghe: Riccardo Bertolini (Modena, rapporti associativi), Alberto Lunardini (Parma, territorio, infrastrutture, trasporti e logistica), Paolo Maggioli (Rimini, formazione, lavoro, sicurezza sul lavoro), Massimo Ratti (Piacenza, politiche industriali) e da tre consiglieri delegati: Gino Cocchi (Bologna, internazionalizzazione), Andrea Farina (Ravenna, terziario e Ict) e Savino Gazza (Reggio Emilia, ambiente ed energia). A essi si aggiungono, come vicepresidenti di diritto, i presidenti regionali della Piccola Industria Cristina Gherpelli e dei Giovani imprenditori, Giovanni Mistè.

Emilio Bolzoni è il nuovo presidente di Confindustria Piacenza, dove ha ricevuto il testimone da Sergio Giglio. Quest'ultimo resta nella squadra composta dagli altri vicepresidenti Giuseppe Colla, Nicola Parenti, Valter Alberici e Consuelo Sartori, Giovanni Rebecchi (che guida Assoservizi) e Mariangela Spezia (Piccola industria).

Novità anche per Confindustria Ravenna, dove **Guido Ottolenghi** è stato chiamato alla presidenza a succedere a **Giovanni Tampieri**, il quale, lasciato l'incarico, è entrato a far parte della Giunta confederale dell'Associazione nazionale. Ad affiancare Ottolenghi, come vicepresidenti, sono stati designati: Paolo Baldrati, Giuseppe Rossi, Ettore Sansavini e Tomaso Tarozzi, che si aggiungono a Paolo Zama e

Giovanni Poggiali, appena confermato come presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria. Nel comitato di presidenza anche Massimo Lo Rizzo e Massimo Geminiani. Plebiscito per il modenese **Franco Manfredini**, rieletto presidente di Confindustria Ceramica. Tre vicepresidenti emiliani su quattro: Ennio Manuzzi, Luca Mussini e Maurizio Piglione. Il cesenate **Giacomo Gollinucci** ha ottenuto un incarico tecnico per lo "Sviluppo delle pmi ed etica d'impresa" nella presidenza dei Giovani Industriali di Confindustria nazionale. La reggiana **Lisa Ferrarini** è stata confermata alla presidenza di Assica, l'associazione industriali delle carni.



Emilio Bolzoni



Guido Ottolenghi

di Giuseppe Sangiorgi

Eletto all'unanimità dall'Assemblea, che ha anche approvato il nuovo Statuto Unioncamere ER sceglie Carlo Alberto Roncarati

Un uomo di impresa, con esperienza e passione per il lavoro, alla guida di Unioncamere regionale.

Carlo Alberto Roncarati è stato nominato all'unanimità nuovo presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, l'associazione che cura e rappresenta gli interessi delle nove Camere di commercio del territorio. Roncarati è stato chiamato a succedere ad Andrea Zanlari, che ha lasciato l'incarico. In occasione dell'elezione del presidente, sono state approvati il nuovo Statuto e le linee strategiche triennali, in linea con la riforma normativa del

2010, che tra l'altro ridisegna le Unioncamere regionali, associazioni obbligatorie alle quali vengono affidate delle competenze dirette, oltre al compito di promuovere la gestione associata di funzioni e servizi.

“Ringrazio i colleghi presidenti per la fiducia che hanno avuto in me. Questo incarico – osserva Roncarati – è motivo di soddisfazione e di orgoglio, ma anche di ulteriore impegno. Cercherò di viverlo con la dovuta intensità per corrispondere alle esigenze ed aspettative del mondo economico che vede nel sistema camerale un punto di riferimento importante. Un ringraziamento particolare al mio predecessore, a cui vanno la mia



stima e amicizia”.

Il mandato 2011-2014 prenderà a riferimento le linee strategiche triennali, documento che definisce la direzione di marcia del sistema camerale regionale.

Tra le priorità programmatiche risaltano: da un lato, la piena attuazione della legge di riforma delle Camere di commercio, puntando in particolare al potenziamento della collaborazione intercamerale al fine di gestire le risorse con sempre maggiore efficacia; dall'altro, lo sviluppo della part-

nership con gli enti pubblici (Regione, Province e Comuni) e con le associazioni di categoria, per contribuire ad avviare una nuova fase di sviluppo. Il supporto alla competitività dell'economia regionale verrà ricercato promuovendo le reti di impresa, l'innovazione, lo sviluppo sostenibile, l'internazionalizzazione, la semplificazione amministrativa. Senza trascurare la sfida delle recenti modifiche normative in materia di mediazione, che rappresenta una opportunità eccezionale per velocizzare il corso della giustizia civile, e l'impegno volto a garantire la piena legalità, in particolare in materia di appalti, visto che le Camere di commercio rappresentano anche il luogo di tutela degli interessi dei cittadini e dei consumatori.

Un programma articolato, complesso e anche ambizioso. Quale la strategia per portarlo a termine?

“Personalmente, sono predisposto al

Priorità di mandato:
più gioco di squadra
per favorire al meglio
la competitività
di imprese e reti



Carlo Alberto Roncarati

“La fiducia dell'Assemblea è motivo di soddisfazione e di orgoglio. Insieme continueremo a lavorare per lo sviluppo delle imprese e il rafforzamento del sistema Emilia-Romagna”.



lavoro di squadra. Per questo, il team sarà alla base del nostro lavoro. La Giunta di Unioncamere sarà pienamente partecipe delle scelte, e mi relazionerò direttamente con i colleghi presidenti camerali per materie in cui sono più interessati e competenti. Allo stesso modo lo staff operativo di Unioncamere guidato da Ugo Girardi, che continuerà a rapportarsi con i colleghi delle Camere grazie anche alle riunioni periodiche del Comitato dei segretari generali, avrà cura di migliorare ulteriormente l'affiatamento e di stringere relazioni ancora più profonde”.

Il decreto legislativo di riforma fa crescere in prospettiva il ruolo della rete delle Camere di commercio.

“La normativa rilancia il ruolo di supporto al sistema delle imprese degli enti camerali che hanno conseguito finora positivi risultati, ma ora sono chiamati a raccogliere una sfida ulteriore, sviluppando la gestione associata di attività e servizi al fine di ottenere maggiore specializzazione e contenimento dei costi. È un'opportunità e un dovere per tutti gli enti pubblici, a fronte dell'esigenza di contenimento della spesa, perseguire economie di scala e modalità di gestione sempre più efficienti ed efficaci, impostando programmi integrati e utilizzando per interventi di area vasta strutture specializzate della rete come Promec, Eurosportello e Cise che hanno maturato significative esperienze in tema di internazionalizzazione, innovazione e responsabilità sociale d'impresa”.

Centrale è considerato il rafforzamento delle collaborazioni con gli altri attori istituzionali ed economici.

“Il decreto di riforma rafforza il livello regionale di intervento del sistema camerale, in linea con le modifiche dell'assetto costituzionale del nostro paese. Ciò renderà ancora più agevole il rapporto di partnership con la Regione, sancito da un Accordo quadro triennale, con l'Upi e con l'Anci per mettere a punto in Emilia-Romagna iniziative congiunte per il rilancio dell'economia”.

Scendendo nei dettagli delle azioni concrete, un elemento cardine è il supporto all'internazionalizzazione.

“L'impegno per accompagnare le

imprese nei percorsi di internazionalizzazione è stato in questi anni intenso, partendo dalla convinzione che il processo – irreversibile – di globalizzazione dei mercati determina rischi, ma fornisce anche opportunità che il mercato domestico non è più in grado di offrire. Sappiamo bene che il tessuto imprenditoriale è composto per la gran parte di piccole e piccolissime imprese: è importante fornire loro adeguato sostegno che consenta di superare le criticità legate alla ridotta dimensione. L'obiettivo di allargare il numero delle pmi impegnate nell'internazionalizzazione verrà perseguito attraverso la diffusione di strumenti come il manager temporaneo per l'export e i contratti di rete. Parallelamente verranno



Roncarati è il secondo presidente ferrarese alla guida di Unioncamere Emilia-Romagna, dopo Romeo Sgarbanti, che fu al timone nel biennio 1974-1975.

Sopra i presidenti delle Camere dell'Emilia-Romagna

LA SCHEDA

Chi è il nuovo "timoniere" di Unioncamere Emilia-Romagna **Una vita tra impresa e associazionismo**

Carlo Alberto Roncarati è nato a Vigarano Mainarda (Ferrara) il 29 dicembre 1947. Dopo la laurea in Scienze agrarie, conseguita nel 1971 con il massimo dei voti all'Università di Bologna e, nello stesso anno, l'abilitazione alla professione di agronomo, Carlo Alberto Roncarati affianca il padre nella gestione dell'azienda agricola di famiglia.

Nei primi anni '70 ha inizio la sua esperienza di amministratore e presidente di cooperative zootecniche e ortofrutticole (oggi lo è di Iaffa sca), e di dirigente sindacale nell'ambito di Confagricoltura Ferrara, della quale diverrà vicepresidente nel 1989 e presidente per due mandati, dal 1995 al 2001. Nel 2002 viene eletto presidente di Confagricoltura Emilia-Romagna e della più antica e prestigiosa associazione agricola italiana, l'Associazione nazionale bieticoltori, che regge fino al 2007.

Dal 2002 al 2007 è vicepresidente della Cibe (Confederazione internazionale bieticoltori europei) e segue direttamente la trattativa per la riforma del settore zucchero dell'Unione europea. In quegli anni ha ricoperto svariati incarichi economici e di rappresentanza a livello nazionale nel-

l'ambito del settore bieticolo-saccarifero, quale amministratore dell'Absi, di Finbieticola spa e di Italia Zuccheri Commerciale spa.

Nel mondo camerale è entrato nel 1993, chiamato a far parte della Giunta della Camera di commercio di Ferrara di cui, nel 1998, è stato eletto presidente, carica che ricopre a tutt'oggi. Dal 1999 al 2011 è stato vicepresidente dell'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna e, dal 2009, fa parte del gruppo dei vicepresidenti dell'Unione nazionale.

Nell'ambito del sistema camerale ha ricoperto altresì incarichi di amministratore in Retecamere e Agroqualità – società che si occupano rispettivamente di formazione e comunicazione e di certificazione di qualità nell'agroalimentare – e, ancora, di amministratore in Holding Cassa di Risparmio di Cento e di Crever Banca spa. Dal 2009 è stato designato dal Miur, ministero dell'Università e della Ricerca scientifica, quale componente privato del cda dell'Università di Ferrara. Da aprile 2010 è presidente della Cassa di Risparmio di Cento.

È sposato con Leonora e ha due figli: Franco e Francesca ●

implementate le collaborazioni con gli Assessorati regionali competenti, sia per la promozione dei prodotti agroalimentari di qualità attraverso il marchio "Deliziando", sia per le attività dello sportello regionale dell'internazionalizzazione. È necessario inoltre coinvolgere gli istituti di credito e i Confidi in progetti volti a rafforzare la penetrazione fuori dai confini nazionali delle pmi, rafforzando le collaborazioni con le Camere di commercio italiane all'estero e con le Camere miste, ancora più importanti a fronte della recente soppressione dell'ICE".

Altro tema, l'innovazione.

"Importantissimo ai fini dell'elevamento della competitività è intensificare gli investimenti in innovazione, tenendo ben presente che questo processo, lungi dall'essere riconducibile a uno schema rigido e prefissato, viene alimentato da scelte e comportamenti coerenti e da una mentalità aperta che porta l'impresa a cogliere i frutti del progresso tecnologico. Fondamentale da questo punto di vista il ruolo degli enti pubblici nel trasferire anche alle pmi i risultati della ricerca e delle più aggiornate tecniche commerciali e organizzative".

Il sistema camerale ha ottenuto risultati di rilievo sul fronte della semplificazione per le attività d'impresa e della promozione di tecnologie a supporto dell'e-government.

"Non nascondo l'orgoglio nel constatare che tra le esperienze più avanzate degli enti pubblici in tema

di digitalizzazione dei servizi e di materializzazione degli adempimenti si possono sicuramente collocare quelle realizzate su grande scala dal sistema camerale. Le Camere di commercio si sono mosse con anticipo per sfruttare le potenzialità insite nell'applicazione delle nuove tecnologie dell'informazione. Il Registro telematico delle imprese è ormai diventato un punto di riferimento che attira, come un magnete, l'attenzione del legislatore statale, oltre a essere considerato uno strumento avanzato anche dalle istituzioni comunitarie.

Fondamentale è stato l'avvio di ComUnica.

"Attraverso la Comunicazione unica, il Registro camerale viene ormai utilizzato per consentire la nascita "dell'impresa in un giorno," semplificando i rapporti con Inps, Inail e Agenzia delle Entrate. L'ente camerale è stato, in sintesi, individuato dal legislatore come il referente unitario per le imprese che riceve attraverso la posta elettronica certificata le domande e rende operativo il circuito telematico degli adempi-

menti, inviando ai richiedenti codice fiscale, partita IVA, iscrizioni al Registro imprese, all'Inps e all'Inail. In questo caso, insomma, ci siamo lasciati alle spalle le code agli sportelli e la duplicazione delle richieste di informazioni da parte delle diverse amministrazioni pubbliche. Certo, siamo consapevoli che tanto altro resta da fare, ma forti anche della loro moderna dotazione tecnologica, le Camere continueranno a operare con il massimo impegno".

Sono sempre più decisivi i percorsi di aggregazione tra imprese.

"L'articolazione e ampiezza del tessuto imprenditoriale, unite agli ostacoli che ancora si frappongono ai percorsi di crescita dimensionale delle pmi, rendono obbligatoria la valutazione di altre modalità per crescere e competere. In questo senso il legislatore prevedendo di incentivare il "contratto di rete" ha visto giusto. C'è da dire che, come tutti i processi innovativi, anche questo all'inizio ha scontato qualche difficoltà. Soprattutto le remore che derivano da un retaggio culturale che privilegia l'individualismo. Anche gli



I RISULTATI

L'addio di Andrea Zanlari dopo otto anni di mandato "Lascio un sistema camerale più forte"

Ha lasciato il timone dopo aver retto per otto anni la guida di Unioncamere Emilia-Romagna, "In questi anni, assieme agli altri presidenti delle Camere – dichiara Andrea Zanlari, ora 'past president' – abbiamo conseguito un significativo rafforzamento della struttura di servizio agli enti camerali, per i quali Unioncamere rappre-

senta un momento di raccordo nello sviluppo competitivo del sistema imprenditoriale emiliano-romagnolo. Un nuovo e più forte rapporto con la Regione, testimoniato dall'Accordo quadro del 2006, rinnovato a fine 2009, è prova della crescita del reciproco interesse a collaborare a supporto delle economie locali" ●





imprenditori, in larghissima misura, preferirebbero fare da soli, ma l'evidenza dei fatti e l'impatto della crisi finanziaria internazionale hanno accresciuto la propensione a sperimentare nuove modalità di stare assieme, accanto a quelle da tempo consolidate (consorzi, gruppi di impresa, rapporti di subfornitura). Il contratto di rete consente di conseguire una dimensione maggiormente competitiva senza perdere gradi di autonomia e flessibilità nella propria attività imprenditoriale. In Emilia-Romagna, i contratti di rete operativi sono già diversi e li stiamo seguendo con grande attenzione, al fine di contribuire, insieme alle associazioni di rappresentanza delle imprese, a una loro crescita rapida e a un tempo equilibrata nei diversi settori di attività”.

Finanziamenti per l'impresa e accesso al credito delle pmi: qual è il ruolo del sistema camerale?

“Tutte le Camere di commercio della regione hanno destinato ingenti risorse al sistema dei Confidi, impegnato in un ineludibile percorso di aggregazione delle strutture fina-

lizzato ad adeguare all'evoluzione normativa la funzione del rilascio delle garanzie. Riteniamo che il sistema regionale dei confidi attraverso i processi di razionalizzazione avviati in questi anni, finora adeguatamente supportati dalle istituzioni, si sia messo nelle condizioni per continuare a far affluire alle piccole e medie imprese il carburante indispensabile per far camminare i programmi di sviluppo e di ammodernamento delle imprese”.

Lo sviluppo delle infrastrutture costituisce un fattore determinante per stimolare l'economia.

“Dopo l'exploit degli anni del boom economico non abbiamo più conosciuto ritmi di crescita delle dotazioni infrastrutturali altrettanto impetuosi. Ora, consapevoli del rischio incombente di un'emarginazione rispetto alle grandi direttrici di scambio europee e mondiali, si tratta di rimediare. La soluzione più promettente che realisticamente vedo percorribile è sviluppare il partenariato pubblico-privato e il project financing. Come sistema camerale dell'Emilia-Romagna, abbiamo a tal fine promosso un osservatorio per valorizzare il ricorso a queste stru-

mentazioni, lavorando a stretto contatto con gli enti locali. In questa direzione si muovono inoltre i protocolli di collaborazione sottoscritti nell'ultimo biennio con Province e Comuni per allentare i vincoli del patto di stabilità attraverso la cessione agli istituti bancari dei crediti vantati dalle imprese per interventi già realizzati in diversi comparti infrastrutturali. In fondo è proprio attraverso l'intensificazione degli interventi in infrastrutture anche di importo ridotto che si può contribuire a tonificare la congiuntura economica”

All'energia sostenibile è dedicato uno specifico “patto” nelle linee triennali.

“Si cerca di interpretare una esigenza rilevante per il Paese, in conclamato e cronico deficit energetico. Dunque il maggiore ricorso alle energie di fonte rinnovabile, ed ancora prima il corretto utilizzo di ogni forma di razionalizzazione e contenimento dei consumi di energia e la valutazione della sostenibilità ai fini ambientali delle attività economiche, devono far parte di una nuova cultura che anche gli enti camerali vogliono contribuire a diffondere rapidamente” ●



LA SCHEDA

Dal 1965 la casa comune delle imprese

L'Unione Regionale delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna è l'associazione, costituita nel 1965, dei nove enti camerali di Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia e Rimini.

Unioncamere Emilia-Romagna cura e rappresenta gli interessi e persegue gli obiettivi comuni del sistema camerale in ambito regionale, promuove l'esercizio associato di funzioni, servizi e competenze camerali e assicura il coordinamento dei rapporti con la Regione e le collaborazioni con le altre autonomie funzionali di natura pubblica o privata.

In particolare, Unioncamere svolge funzioni di supporto e promozione per favorire lo sviluppo dell'economia regionale, la sua internazionalizzazione e la competitività del sistema delle imprese. Assolve compiti di osservatorio e monitoraggio dell'economia regionale, curando e realizzando studi e ricerche. Imposta le politiche del sistema camerale regionale e individua le strategie, anche su base pluriennale, e le linee per lo sviluppo degli obiettivi comuni delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna. Sviluppa un ruolo di coordinamento a favore delle Camere associate e, in questo contesto, svolge attività informative, formative, editoriali, promozionali e di gestione di servizi comuni ●

di Natascia Ronchetti

Il "manifesto" di Gaetano Maccaferri, nuovo numero uno di Confindustria Emilia-Romagna

“Dialogare con tutti superando corporativismi”

Hanno continuato a investire nonostante la crisi abbia fatto precipitare i fatturati. Chiedono sburocratizzazione, con una semplificazione amministrativa e legislativa, ma anche un alleggerimento della pressione fiscale che grava su aziende e lavoratori, per sostenere il rilancio della domanda. E poi infrastrutture, materiali e immateriali, per aumentare la competitività. A dare voce alle imprese che compongono il sistema industriale della Regione è Gaetano Maccaferri, che dal 14 giugno di quest'anno ha assunto la guida di Confindustria Emilia-Romagna.

Presidente di Seci, appassionato di arte. E un'ambizione: riportare al centro la cultura d'impresa

Per il nuovo presidente degli industriali – che succede ad Anna Maria Artoni – una sfida non facile. Dal rilancio dell'export sono arrivati i segnali di ripresa, ma la situazione economica – dice – “è ancora incerta”, in un Paese che ha fame di infrastrutture, riforme, liberalizzazioni, sostegno alla produttività per colmare gap storici e mettersi al passo con “altre aree del mondo che corrono a velocità esponenziale”. Presidente degli industriali bolognesi dal 2004 al 2007, poi, per due anni, fino al 2009, di Unindustria Bologna, Maccaferri – una laurea in architettura in tasca, una passione per l'arte e la cultura che lo ha portato nel comitato esecutivo della Peggy Guggenheim Collection – è presidente di Seci, la holding del gruppo di famiglia, che opera nel settore dell'ingegneria ambientale, della meccanica, dell'agroalimentare, dell'energia da fonti rinnovabili, delle costruzioni e del real estate, del

tabacco e delle biotecnologie. Il rapporto con le istituzioni? “Intenso e proficuo”. Ora, dice, “occorre sviluppare un dialogo con tutti – sistema della ricerca e dell'educazione, Pa, sindacati, organizzazioni imprenditoriali, banche – per superare corporativismi e veti incrociati”.

Lei è stato chiamato a rappresentare gli industriali di Confindustria Emilia-Romagna: oltre 6mila imprese, quasi 300mila addetti. Quali sono i suoi obiettivi di mandato?

“Innanzitutto proseguire il confronto e la relazione costruttiva con le istituzioni, a partire dalla Regione, che ha contraddistinto in questi anni l'impegno di Anna Maria Artoni e della sua squadra. Anche la mia presidenza e io intendiamo dialogare con la società regionale per sottolineare con forza il ruolo centrale dell'impresa manifatturiera come motore della crescita economica. In questa fase è indispensabile focalizzare l'attenzione su politiche e inter-

venti in grado di rafforzare le dinamiche di sviluppo. Penso ad esempio alle azioni a sostegno e stimolo degli investimenti delle imprese, agli interventi per la ricerca e l'innovazione, a quelli per l'accesso al credito, per favorire l'attività dei consorzi fidi, per l'export e l'internazionalizzazione. Ma anche le infrastrutture e i relativi investimenti, per i quali dobbiamo impegnarci con determinazione per sciogliere i nodi decisionali e burocratici. Sul piano dell'organizzazione interna, l'obiettivo è quello di rendere sempre più efficiente il nostro sistema, adeguandolo all'evoluzione del quadro di riferimento e alle esigenze dei nostri associati”.

Come valuta l'attuale situazione economica?

“Lo scenario è certamente migliore rispetto all'anno scorso, ma è ancora molto incerto. La crisi è stata pesante per tutti i settori e tutte le imprese, e i suoi effetti sono ancora evidenti

Gaetano Maccaferri
con Anna Maria Artoni





soprattutto per le aziende di minori dimensioni, specie quelle che non hanno avuto negli ultimi anni la possibilità di espandersi in nuovi mercati. A livello nazionale il Centro Studi Confindustria valuta che, rispetto ai livelli minimi di marzo 2009, la produzione industriale abbia recuperato circa il 13%, ma sia ancora inferiore del 16% rispetto ai livelli pre-crisi di metà 2008. In Emilia-Romagna la spinta alla crescita può venire principalmente dalle esportazioni, che hanno avuto un incremento molto positivo, che fa ben sperare per i prossimi mesi. Si conferma infatti sempre più determinante la capacità di export e di presenza sui mercati, sia quelli tradizionali sia, soprattutto, quelli emergenti”.

Come sono i rapporti con le istituzioni? Ci sono margini di miglioramento?

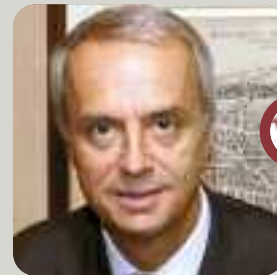
“I margini di miglioramento ci sono sempre, in ogni contesto. Con il Governo regionale e con le forze politiche la relazione è intensa e proficua. Il nostro metodo di confronto è chiaro: lealtà, realismo, autonomia delle posizioni, proposta di idee e progetti concreti. Siamo impegnati a sviluppare un dialogo altrettanto importante con tutta la pubblica amministrazione, le altre organizzazioni d'impresa, il sindacato, il mondo del credito, il sistema dell'e-



Maccaferri (Confindustria Emilia-Romagna)

“La produzione industriale ha recuperato 13 punti, ma siamo ancora a meno 16% rispetto ai livelli pre-crisi.

Dall'export e dalla presenza sui mercati, specialmente quelli emergenti, la spinta decisiva”.



ducazione e della ricerca. Occorre, tutti insieme, superare i corporativismi e i veti incrociati, nella volontà di trovare sinergie su obiettivi condivisi”.

Una classifica delle esigenze delle imprese: che cosa mette ai primi posti?

“Non è semplice immaginare una graduatoria di questo tipo. Innanzitutto serve un contesto favorevole all'attività d'impresa, a partire dalla chiarezza delle regole, questo deve passare attraverso una semplificazione legislativa e amministrativa, tipica riforma a costo zero. Un sistema fiscale più equilibrato: oggi la tassazione colpisce troppo le imprese e i lavoratori, e questo deprime fortemente l'andamento dei consumi. Infrastrutture moderne, sia materiali sia immateriali, degne di un'economia tra le più avanzate al mondo. In generale, serve un sistema-Paese in grado di accompagnare e sostenere le imprese nel loro impegno, in primis sui mercati internazionali”.

Parliamo di R&S. Gli investimenti in Emilia-Romagna sono più alti della media nazionale. La rete dei tecnopoli potrà dare un contributo agli obiettivi che l'Europa si è data per il 2020?

“Nonostante la crisi, le imprese della nostra regione non hanno mai smesso di investire. La nostra recente indagine lo conferma: il 90% delle aziende intervistate ha realizzato investimenti nell'ultimo anno. L'impegno si è concentrato, da un lato, a migliorare l'efficienza dei processi produttivi e ottimizzare i costi, dall'altro, a qualificare le risorse umane e migliorare la qualità e la competitività dei prodotti. L'avvio del sistema regionale dei tecnopoli potrà contribuire alla capacità di innovazione delle imprese, in

raccordo con le università e i centri di ricerca. È fondamentale però che l'azione dei tecnopoli sia indirizzata ai bisogni reali delle imprese. Per questo serve un sistema di governance in grado di tradurre e concretizzare le esigenze delle aziende e che le veda quindi adeguatamente rappresentate”.

In molti settori le imprese subiscono la concorrenza sleale di produttori di Paesi con economie emergenti come la Cina. Mancano strumenti adeguati a contrastarla efficacemente?

“Ci sono certamente barriere all'ingresso in alcuni mercati, non solo quelli emergenti ma anche di lunga tradizione industriale, sia attraverso dazi doganali sia normative tecniche 'occulte', e tutto ciò rappresenta un ostacolo allo sviluppo delle nostre esportazioni. Il livello al quale problemi di questo genere vanno affrontati è quello europeo, se non addirittura nell'ambito degli accordi del Wto. In questo senso un caso emblematico è quello del settore ceramico, che si è risolto in modo positivo”.

Competitività: quali sono i fattori chiave per aumentarla?

“Le trasformazioni che l'economia mondiale ha vissuto in questi anni hanno messo in discussione il posizionamento competitivo dell'Emilia-Romagna. Basti pensare al rapporto tra i tradizionali Paesi avanzati e quelli in via di sviluppo, tra quelli produttori di manifattura a qualità elevata, quelli meramente consumatori e quelli detentori delle materie prime. Le imprese sono competitive se operano in un contesto territoriale competitivo. In questo senso i ritardi del nostro Paese quanto a riforme, infrastrutture, liberalizzazioni, produttività sono noti, con il risultato che noi siamo fermi, mentre altre aree del mondo corrono a velocità esponenziale” ●

di Michela Suglia

Lo afferma l'indagine di Confindustria ER che rileva nel 2010 la ripresa degli investimenti

La manifattura regionale scommette sulla ripresa

Non solo hanno scommesso di più sul futuro ma continueranno a farlo anche nel 2011, aumentando gli investimenti. Tende all'ottimismo l'umore degli imprenditori emiliano-romagnoli che alla ripresa ci credono davvero, nonostante freni e ostacoli imposti dalla crisi finanziaria internazionale. La conferma arriva dai risultati dell'indagine sugli investimenti delle imprese industriali in Emilia-Romagna realizzata da Confindustria regionale in collaborazione con Intesa Sanpaolo.

Attraverso un questionario, la ricerca ha scandagliato 679 imprese del settore manifatturiero (di cui il 57% sotto i 50 addetti) che contano in tutto circa 76mila lavoratori e un fatturato di oltre 20 miliardi. Dal campione esaminato risulta che lo scorso anno ha fatto investimenti l'86,9% degli imprenditori contattati, superando sia i dati del 2009 (fermi all'82,2%) sia le previsioni tracciate in vista del 2010, per

cui ipotizzava di investire l'84,1% dei titolari di aziende. Dunque, nel 2010, l'economia regionale ha avuto uno sprint maggiore del previsto e ha destinato agli investimenti una spesa equivalente in media al 5% del proprio fatturato.

Ma nel dettaglio, in cosa hanno investito le aziende sparse tra Piacenza e Rimini? In primis hanno puntato a rinnovare le linee di produzione destinando a esse il 43,7% del totale degli investimenti, seguite dall'information technology al 41,4%,

dalla formazione (39,5%) e dalla ricerca e sviluppo (39,3%). Scelte che, a parte l'ordine diverso, non si discostano molto da quelle fatte nel 2009, a conferma di come all'economia emiliano-romagnola stia a cuore soprattutto il miglioramento e l'efficienza dei processi produttivi, l'ottimizzazione dei costi, la qualificazione del personale e la competitività dei propri prodotti. Spesso la disponibilità a investire è influenzata dalla dimensione aziendale, per cui tra le piccole aziende un imprenditore su cinque non ha investito nel 2010; tra le medie, la percentuale è del 5,5% e il 3% fra le grandi. Tra gli esempi virtuosi spicca da anni la Technogym di Gambettola (Forlì-Cesena), che continua a guardare avanti. Nel 2012, infatti, sarà inaugurato il Technogym village, che sarà la nuova sede dell'azienda (frutto di un progetto del designer Antonio Citterio) e il primo campus al mondo dedicato al wellness. Per questo l'azienda di Nerio Alessandri - intervenuto all'evento di presentazione dell'indagine di Confindustria - ha investito oltre 50 milioni di euro.

Fiducia in salita anche per l'anno in corso: l'88,5% degli imprenditori si è detto disponibile a investire, riattivando la crescita anche attraverso le esportazioni, consapevole di quanto sia importante e necessario essere sui mercati esteri. Per il 2011 la scommessa riguarderà soprattutto la formazione dei dipendenti, su cui dovrebbe puntare il 48,5% delle aziende, poi la ricerca e sviluppo (45,2%), l'information technology (44,9%) e le linee di produzione (42,4%, in calo anche per via degli investimenti già realizzati nel 2010). Inoltre, quasi un'impresa su quattro prevede di investire per migliorare la presenza all'estero. In ogni caso le aspettative del 2011, confrontate con l'anno precedente, tracciano una disponibilità ad aumentare la spesa per tutte le tipologie di investimenti. E ciò vale anche per le piccole imprese che quest'anno prevedono impegni di spesa maggiori rispetto a quanto effettivamente realizzato l'anno scorso.

Dati positivi, quindi, nonostante le ombre che ancora si addensano sul futuro dell'economia e che condizionano inevitabilmente le decisioni di

A confermarsi in pole position sono le spese per il miglioramento delle linee produttive



Nerio Alessandri, ad di Technogym

Al centro, Vincenzo Boccia, vicepresidente di Confindustria, Marco Alfieri, inviato de La Stampa e Corrado Passera ad di Intesa Sanpaolo





investimento. Non a caso, anche per il 2011, l'ostacolo maggiore è il basso livello di domanda attesa. A dirlo è il 40,5% degli imprenditori, una percentuale tuttavia minore rispetto al 2010, quando i più scettici erano il 48,1% del totale. E il riferimento è soprattutto alla domanda interna, condizionata anche dalla situazione del mercato del lavoro. Ma a frenare la voglia di spesa si aggiungono le difficoltà di trovare risorse finanziarie (è così per il 29,5% degli imprenditori), gli 'intoppi' amministrativi e burocratici (23,3%) e le difficoltà di trovare personale adeguatamente preparato (13,4%).

Insomma la crisi non è finita e gli ostacoli restano. Lo sa bene Corrado Passera, il consigliere delegato di Intesa Sanpaolo che ha partecipato, a Bologna, alla presentazione dell'indagine di Confindustria. "Il peggio è passato ma non ci possiamo sentire fuori dalla crisi fino a quando non avremo ricominciato a creare posti di lavoro - ha spiegato - una cosa però non abbiamo fatto: c'è un disagio sociale, un malessere che non è censito" ma che "è un multiplo rispetto al numero dei disoccupati registrati". Perciò ha concluso: "Come classe dirigente non dobbiamo sentirci a posto con noi stessi finché non c'è una crescita sufficiente a creare posti di lavoro in maniera importante". Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani: "Abbiamo tanto da fare - ha ammesso - ma bisogna



LA STRATEGIA

Oltre il 55% delle imprese guarda oltreconfine.
Ma è la dimensione a fare la differenza

Cresce la voglia di estero

Essere all'estero attraverso le esportazioni o "piantando una bandierina" attraverso la produzione. Esserci soprattutto per stare vicini ai propri committenti o clienti. Meglio se in Paesi emergenti come Cina, India, Brasile e Russia. È questo il chiodo fisso della gran parte delle imprese emiliano-romagnole, e soprattutto di quelle medio-grandi che riescono più facilmente a 'esserci', rispetto alle piccole. Come dimostra il focus di approfondimento dell'indagine sugli investimenti di Confindustria Emilia-Romagna, l'internazionalizzazione è ormai percepita come una scelta obbligata. Tanto che il 55,2% del campione esporta fuori dall'Italia, un'impresa su cinque ha una presenza commerciale o produttiva e solo il 2,1% non è all'estero, ma sarebbe interessato.

Del resto, in linea con l'andamento dell'economia nazionale nell'ultimo decennio, anche quella emiliano-romagnola è stata trainata soprattutto dall'export per cui è la terza regione in Italia (dopo Lombardia e Veneto) e rappresenta oltre il 12% del totale delle esportazioni italiane, specie verso i Paesi emergenti. Non a caso, lo scorso anno, l'export dell'Emilia-Romagna verso la Cina è aumentato del 56% rispetto al 2009, del 70% verso il Brasile e del 33 verso l'India. La ricerca di Confindustria conferma, inoltre, che l'attenzione e la disponibilità a investire nei mercati stranieri sono direttamente pro-

porzionali alle dimensioni aziendali, con le medie e grandi imprese in testa, avendo una maggiore disponibilità finanziaria. Infatti, dal campione di riferimento emerge che esporta il 43,8% delle piccole, il 68,8 delle medie e il 79,4 delle grandi imprese. Idem per la presenza commerciale che caratterizza il 12,8% delle piccole, il 27,1 delle medie e il 42,9% delle grandi imprese.

Ma da quanto tempo le aziende regionali sono attive fuori dall'Italia? Nel 68,7% dei casi la presenza risale a più di 10 anni (e in particolare per il 44% delle aziende è una scelta strategica avviata da più di un ventennio), mentre nel 17,6% da meno di cinque anni. Generalmente 'esserci' significa avere partner o distributori locali (è così per il 42,2%), avere filiali commerciali (22,6%) o stabilimenti (18,3%). Abbastanza ampio il panorama di Paesi dove le imprese regionali vantano una presenza stabile: Usa, Francia, Germania, Cina, Regno Unito, Russia, India, Romania e Brasile.

Dati a parte, il focus di Confindustria individua anche le strategie per districarsi meglio e con più efficacia all'estero. E perciò alle imprese emiliano-romagnole consiglia di favorire sinergie ed economie di scala e continuare a seguire la strada delle reti di impresa creando alleanze con chi condivide le stesse esigenze di internazionalizzazione senza però perdere autonomia ●



L'ANALISI

Maccaferri: "Quella dell'Emilia-Romagna è una posizione di leadership che va valorizzata"

Ripartire dalla manifattura

Mollare e mettere un freno agli investimenti? No, grazie. È questa, in sintesi, la risposta che gli imprenditori emiliano-romagnoli danno alla crisi economica attraverso le parole di Gaetano Maccaferri, il nuovo presidente di Confindustria regionale eletto all'unanimità il 14 giugno scorso. L'ex numero uno di Unindustria Bologna è subentrato ad Anna Maria Artoni. Guardando i dati dell'indagine sugli investimenti, Maccaferri traccia il futuro dell'economia regionale seminando orgoglio e fiducia.

"Rappresentare tutta l'industria dell'Emilia-Romagna significa rappresentare una delle principali aree manifatturiere d'Europa e una delle protagoniste dell'economia globale – ha premesso – oggi

l'Emilia-Romagna occupa una posizione di leadership economica e produttiva che noi imprenditori dobbiamo mantenere e valorizzare. Questo è il nostro compito". In più, secondo il neopresidente, quella posizione di leadership va fatta valere con convinzione nei confronti delle istituzioni, ossia passando dal governo nazionale a quello locale affinché "rendano concrete le condizioni necessarie alla crescita secondo tempistiche e logiche coerenti". E ha aggiunto: "Dobbiamo far conoscere di più questa nostra forza produttiva ai mercati internazionali e agli investitori", nella consapevolezza che è "un patrimonio non solo economico ma anche culturale".

Perciò, interpretando le aspirazioni dei suoi colleghi, il numero uno di Confindustria ha lanciato il suo 'manifesto': "Noi imprenditori dell'Emilia-Romagna non vogliamo mollare. Anche se la crisi è stata forte e selettiva, anche se il nostro sistema industriale ne uscirà profondamente cambiato, vogliamo continuare a far crescere le nostre imprese. Conosciamo i nostri punti di forza ma siamo anche consapevoli dei punti di debolezza. Abbiamo chiare le sfide e i rischi, ma anche le grandi opportunità che il futuro può presen-

tere". Inoltre non va dimenticato che "la manifattura, pilastro della nostra economia, deve rappresentare la pista di lancio per l'evoluzione del nostro sistema produttivo".

Diverse e articolate le strade per raggiungere l'obiettivo tra cui, per Maccaferri, quella di non perdere di vista "alleanze e strategie" superando "veti e corporativismi". In particolare, ha ammonito il presidente degli industriali, "il nostro riferimento e partner fondamentale è la Regione. Al governo regionale e alle forze politiche proponiamo un confronto caratterizzato da lealtà, trasparenza e realismo, autonomia delle nostre posizioni, idee, progetti e proposte concrete. Il nostro orizzonte è chiaro: quello che vogliamo è contribuire a costruire un futuro migliore per le imprese e per tutta la società dell'Emilia-Romagna".

Un territorio che ben conosce la presidente uscente Artoni, che è stata al timone di Confindustria per sei anni. "Allora il mondo era diverso, incredibilmente diverso – ha sottolineato – perché non conosceva la crisi che ha poi stravolto l'economia internazionale del Paese e, inevitabilmente, della regione. Ma l'ex presidente ha una convinzione: "Il sistema dell'Emilia-Romagna può diventare motore di cambiamento. C'è una forte dinamicità e penso che si possa correre nei prossimi anni per essere il motore del cambiamento del Paese: qui ci sono le condizioni e i fattori per fare un salto di qualità" ●



essere ottimisti" anche perché, osserva Errani, "qui le imprese non sono state lasciate sole. Abbiamo realizzato cose concrete e partiamo dalla consapevolezza che non siamo usciti dalla crisi, anche se l'Emilia-Romagna, grazie all'export, ha dinamiche positive". E, continuando sull'orgoglio regionale, ha rimarcato: "Qui non c'è solo la Fiat, c'è una cultura che ha saputo andare oltre gli steccati ideologici creando soluzioni innovative che possono essere un riferimento nazionale". Restano tuttavia problemi legati alla carenza di infrastrutture – "noi siamo pronti ma, o questo Paese fa scelte di priorità, o noi sulle infrastrutture scriviamo dei libri", ha spiegato Errani – e ai rapporti tra fiere e aeroporti regionali per cui il governatore ha chiesto: "Diamoci una mano perché non abbiamo più tempo".

Pronto a raccogliere l'appello il neopresidente di Confindustria regionale Gaetano Maccaferri, convinto che "l'Emilia-Romagna economica deve e vuole contare di più nell'agenda delle decisioni, delle scelte e delle priorità. Semplicemente perché lo merita e perché rappresenta un asset per tutto il nostro Paese" ●



Pubb

di Natascia Ronchetti

L'imprenditrice reggiana raccoglie l'eredità di Alfeo Carretti. La sfida? Dare voce alle "piccole"

Cristina Carbognani al timone di Confapi

L'impresa ce l'ha nel sangue, con il marito dirige la Medici srl. L'azienda è nel reggiano. Leader nella produzione di interni in pelle per auto, con 60 dipendenti, destina il 70% della produzione all'export. Insomma: il ritratto di una media impresa, una di quelle che, insieme

alla micro e piccole aziende, costituiscono l'universo delle pmi, lo scheletro che regge il sistema produttivo del Paese. E che lei guida come vice ai vertici del cda.

Cristina Carbognani, classe 1965, è la nuova presidente di Confapi Emilia-Romagna, asso-

ciazione di piccole e medie imprese. In marzo ha raccolto l'eredità da Alfeo Carretti, dopo esserne stata la vice. Vicepresidente di Confapi nazionale e della Fondazione Manodori Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, ha preso in mano l'associazione e iniziato a dettare l'agenda. Le pmi, dice, invocano una filiera della ricerca e dell'innovazione che coinvolga tutti, dagli atenei alla Regione. Chiedono a politica e istituzioni di essere ascoltate e coinvolte nelle scelte per lo sviluppo dell'economia e del territorio. Ma anche un alleggerimento della pressione fiscale, per prendere fiato e non compromettere la ripresa.

Lei ha preso in mano le redini di Confapi in una fase ancora difficile per l'economia. Un impegno gravoso: come pensa di affrontarlo e quali priorità si è data?

“Quando fui nominata nel 2008 presidente dell'associazione territoriale di Reggio Emilia, il mio primo mandato coincise con l'inizio della crisi congiunturale. Mi trovai a dover affrontare vere e proprie emergenze, come l'esplosione del fenomeno degli ammortizzatori sociali, conseguenza di cali di fatturato che hanno toccato anche quota 70%. Adesso fortunatamente i segnali di ripresa ci sono, ma non hanno ancora interessato tutti i settori. Penso ad esempio a quello edile, ma anche al saldo negativo registrato tra le nuove iscrizioni e le cessazioni per l'industria manifatturiera. E non dimentichiamo che il lavoro resta la vera emergenza. La Regione ha giocato un ruolo da protagonista nel finanziare gli ammortizzatori sociali. E noi siamo stati parte attiva del patto per attraversare la crisi. Ora affronteremo, con il coordinamento della Regione, il successivo passaggio verso il patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, secondo le priorità Ue. Dialogheremo con la politica, le altre associazioni e i sindacati per contribuire ad aumentare la competitività delle pmi”.

Che cosa chiedono le imprese?

“Innanzitutto vogliono essere ascoltate e coinvolte nella programmazio-

ne territoriale ed economica di medio-lungo termine, perché solo da strategie condivise e studiate in base alle esigenze delle pmi può ripartire l'economia del nostro Paese. È importante infatti sottolineare che le pmi rappresentano il 99,9% del tessuto imprenditoriale italiano”.

Le imprese associate a Confapi hanno una forte vocazione all'export e la domanda è in ripresa. Un buon segnale per l'Emilia-Romagna, che ha una radicata propensione alle esportazioni. Ma è sufficiente a sostenere il recupero?

“Il 55% delle nostre associate è presente all'estero e proprio questa crisi, paradossalmente, ha dato lo stimolo giusto. La necessità di trovare nuovi clienti ha spinto le pmi a guardare fuori dal mercato domestico, quello che fa più fatica a risollevarsi, e a mettersi in filiera su piazze diverse da quelle in cui operavamo tradizionalmente: chi l'ha fatto è stato premiato. Il ruolo di Confapi è stato strategico perché ha messo le imprese in rete, portandole su mercati molto diversi dai nostri. Con la nostra indagine congiunturale abbiamo visto che il dato migliore nel periodo gennaio-marzo lo registrano proprio i bacini extra Ue, con un più 38%. E prevediamo un'ulteriore crescita di 6 punti. Non credo tuttavia sia sufficiente l'export. Per aumentare la competitività ci devono essere la ricerca e lo sviluppo tecnologico di processo e di prodotto, oltre che organizzativo, la capacità di investire e una maggiore patrimonializzazione. Nonostante la scarsità di risorse, apprezziamo l'impegno della Regione con i bandi di incentivazione”.

Ricerca e innovazione possono quindi fare davvero la differenza?

“Le pmi sono un bacino prezioso di eccellenze e intelligenze che fanno del Made in Italy un simbolo di qualità in tutto il mondo. La ricerca e l'inno-

Vocate all'export e all'innovazione, ma oppresse da una tassazione che sfiora il 50%



Cristina Carbognani (Unionapi)

“Le pmi sono un bacino prezioso di eccellenze e intelligenze che fanno del Made in Italy un simbolo di qualità in tutto il mondo. La ricerca e l'innovazione sono le chiavi di volta per uscire dalla crisi”.



Cristina Carbognani

LA SCHEDA

Punto di riferimento per 4mila pmi regionali

Confapi Emilia-Romagna rappresenta 4mila piccole e medie imprese per un totale di circa 100mila dipendenti, con una media di 26 addetti per azienda. Cristina Carbognani è affiancata dal vice Renzo Righini (Ravenna). In Giunta di presidenza anche Luca Bettini (Forlì-Cesena), Adriano Mazzocco (Bologna), Cristiano Casa (Parma), Pier Maria Mantelli (Piacenza), Bruno Bargellini (Rimini) ●

vazione, nelle nuove tecnologie come nelle risorse umane, sono le chiavi di volta per uscire dalla crisi. Molti sono gli attori quindi che devono essere coinvolti in una 'strategia dell'innovazione': mi riferisco a una linea condivisa da tutti gli interlocutori, dalla Regione agli atenei, che canalizzi le risorse evitando interventi dispersivi. La vera sfida ora è mettere in rete tutte queste eccellenze. Auspico una maggiore consapevolezza del valore delle pmi. L'università è il 'partner naturale' per le imprese. Dall'altro lato le pmi sono la naturale destinazione di stagisti, tirocinanti, dottorandi, in un continuo e dinamico rapporto di interscambio".

Quale potrebbe essere il principale ostacolo alla ripresa?

"Uno dei pesi più imponenti sulle spalle delle pmi è quello legato alla pressione fiscale, che intacca i margini operativi, tanto che l'utile lordo risulta in diminuzione nei primi tre mesi dell'anno per il 44% delle nostre aziende. Una ricerca che abbiamo svolto su un campione di oltre mille imprese in Italia ha evi-

denziato una situazione critica: per il 65%, infatti, la pressione fiscale complessiva supera il 50%. Questa non è una sterile lamentela, ma una riflessione sui rischi per la competitività. Un'ulteriore conferma è giunta da una comparazione dei regimi fiscali ai quali è soggetta in Italia, Germania e Stati Uniti, una piccola azienda con 30 addetti, 5 milioni di euro di fatturato e solide caratteristiche economico-finanziarie. Sommando le imposte locali e nazionali, l'incidenza delle tasse sull'utile lordo è pari al 27,6% in Germania e al 38,9% negli Usa, mentre in Italia si arriva al 49,3%".

Chiedete una riforma fiscale?

"Occorre riscrivere le regole, privilegiando il lavoro e i suoi prodotti e consentendo alle pmi di crescere detassando gradualmente gli utili reinvestiti fino al raggiungimento di un'adeguata capitalizzazione. Chiediamo di abolire l'Irap, almeno sul costo del lavoro, sulle perdite sui crediti e sugli interessi passivi. E di eliminare le tasse che si pagano su altre tasse, a partire dall'Ires. E ancora,

chiediamo di armonizzare il peso della tassazione, eliminando i privilegi sulle rendite finanziarie e magari differenziando tra obbligazioni nazionali ed estere e soprattutto tra risparmiatori e 'speculatori' professionisti. A fronte di un'eliminazione o drastica riduzione dell'Irap si potrà introdurre un'imposizione sul reddito delle società progressiva".

L'occupazione, nonostante qualche timido accenno di ripresa, è ancora motivo di allarme...

"In effetti le due voci che destano ancora preoccupazione sono proprio occupazione e investimenti. Nei primi tre mesi dell'anno il 14% delle imprese ha dichiarato di aver effettuato una riduzione degli organici. Fino a giugno l'occupazione è data in aumento solo nel 12% dei casi. Nel trimestre in corso il 16% delle imprese ha fatto ancora ricorso agli ammortizzatori. Quanto alla voce investimenti, il 66% degli imprenditori vi dedicano risorse fino a giugno. Per questo continua la collaborazione con le banche e il nostro Consorzio fidi. Rileviamo ancora la criticità nel rapporto con gli istituti di credito, con il costante timore che i rigidi criteri di Basilea 3 possano portare a un nuovo credit crunch. Per questo continuiamo ad affiancare le imprese nei settori della formazione imprenditoriale, dell'energia e dell'internazionalizzazione" ●



di Maria Baldini

Export più 27% nel primo semestre. Brasile addirittura più 114. Tengono i “mercati maturi”

Distretti, è boom nei Paesi emergenti

Il primo trimestre 2011 chiude con la quarta variazione tendenziale positiva delle esportazioni dei distretti industriali dell'Emilia Romagna (più 13,3%), in accelerazione rispetto agli ultimi tre mesi del 2010 (più 9,5%). Hanno chiuso in territorio positivo quasi tutti i distretti della regione, ad eccezione della food machinery di Parma (meno 1,6%) e della maglieria e abbigliamento di Carpi (meno 0,8%).

Tra i comparti, spicca il packaging bolognese, in progresso di quasi 30 punti

A sostenere l'export regionale hanno contribuito soprattutto i nuovi mercati, verso i quali le esportazioni sono cresciute sensibilmente (più 27%). Trainante la Cina, dove le vendite distrettuali sono aumentate dell'80% circa rispetto ai primi tre mesi del 2010, dopo la buona performance già osservata nel 2009. Bene anche la Russia (più 18%), al quinto posto nel ranking dei mercati di destinazione dei prodotti della regione. Tra le altre economie emergenti spiccano Turchia (più 81%), Hong Kong (più 26%), Messico (più 55,4%) e Brasile (più 114,3%). Spicca inoltre il balzo delle esportazioni verso la Corea del Sud, il cui andamento è ascrivibile al boom di vendite del distretto delle macchine da imballaggio di Bologna. Hanno confermato i segnali di ripresa, già emersi a fine 2010, anche le esportazioni verso i mercati maturi, principali mete dei prodotti italiani, anche se su ritmi decisamente meno dinamici (più 7,3%) rispetto a quanto visto sui nuovi mercati. Pesano le difficoltà incontrate in Grecia (meno 24,7%) e il ritmo di crescita contenuto registrato in Spagna (1,6%) e Regno Unito (4,9%). Performance migliori sono state osservate invece in Francia (più 11,8%), Germania (più



10,8%) e Stati Uniti (più 14,9%). A livello di singoli distretti, spicca la brillante performance del distretto delle macchine per l'imballaggio di Bologna, il secondo della regione per volumi esportati, che ha chiuso il primo trimestre con un più 29,4%, in accelerazione rispetto al trimestre precedente. Contribuisce a questo buon risultato il boom di vendite verso il mercato cinese, che si è confermato prima meta commerciale dell'export distrettuale. Si tratta inoltre dell'unico distretto all'interno del settore della meccanica regionale ad aver pienamente recuperato le perdite subite durante la crisi. Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, primo della regione per volumi scambiati, registra una crescita ancora contenuta (più 6,4%). Segnali positivi anche dalle macchine per l'industria ceramica di Modena e Reggio Emilia che, secondo i dati di Acimac, ha mostrato un brillante avvio di 2011 (più 23,1%). Nel primo trimestre mostra un incremento a due cifre anche il distretto dei ciclomotori di Bologna (più 61,6%), delle macchine utensili di Piacenza (più 53,5%), della lavorazione del legno a Rimini (più 31,8%), delle macchine agricole di Modena e Reggio (più 19,1%). Nel sistema

moda ancora in positivo le calzature (sia Fusignano-Bagnacavallo, più 41,3%, che San Mauro Pascoli, più 12,1%) e l'abbigliamento di Rimini (più 3%), mentre nel sistema casa i mobili imbottiti di Forlì crescono del 9,2%. Tutti con il segno più i distretti dell'alimentare: il lattiero-caseario parmense (più 21,5%) e di Reggio Emilia (più 12%), l'ortofrutta romagnola (più 11,8%), i salumi di Reggio (più 11%), Parma (più 8,6%) e Modena (più 6,3%), e l'alimentare di Parma (più 1,5%). Segnali positivi emergono anche dal settore high-tech che, grazie al contributo dell'Ict di Bologna e Modena (più 26,2%), ha mostrato un andamento migliore rispetto ai poli tecnologici a livello nazionale. Rimane in difficoltà, però, il biomedicale di Mirandola (meno 3,4%). Nel complesso, emerge un quadro in progressivo miglioramento, pur essendo ancora lontani, per molti distretti, i livelli pre-crisi. Come le macchine agricole, in “ritardo” del 35% sui livelli 2008, o il lattiero caseario, sotto di oltre 31 punti. Confortante, per contro, il tendenziale sull'occupazione. Netto il ridimensionamento delle ore di Cig, pur in un quadro ancora molto, troppo distante dalla normalità ●

Pubb

di Nicoletta Canazza

Distretti tecnologici: via libera della Regione alle risorse per progetti che aggregano pmi

Ricerca, 9 milioni per le reti high-tech

Ricerca, secondo atto. Dopo la misura dedicata alle grandi imprese, la Regione ha messo in campo nove milioni di euro per sostenere la ricerca nell'ambito dei distretti produttivi in Emilia-Romagna tramite nuovi contratti di rete o consorzi, questa volta tra piccole e medie imprese. I

finanziamenti sono legati alla nuova fase della procedura negoziale "Dai distretti produttivi ai distretti tecnologici", il cui coordinamento spetterà ad Aster. L'iniziativa è rivolta ai distretti individuati, in ognuno dei quali potranno essere formate da 2 a 6 aggre-

giazioni di pmi impegnate su altrettante tematiche di ricerca. Entro il 21 ottobre dovranno essere presentati i progetti da parte dei soggetti interessati.

"È una sfida – commenta Morena Diazzi, direttore generale Attività produttive, commercio e turismo – per riuscire a creare progetti di ricerca a lungo termine davvero innovativi, attorno cui aggregare piccole imprese e giovani laureati, mettendo in luce nuove nicchie di mercato a partire dalla green economy". Fondamentale il ruolo dei centri per l'innovazione della Rete alta tecnologia, che affiancheranno le aziende medio piccole nell'ambito del programma ministeriale per la competitività dei distretti produttivi, e attraverso i quali la Regione veicolerà i programmi di ricerca. La scelta di affidare il coordinamento dei singoli programmi ai centri per il trasferimento tecnologico accreditati dalla Regione permetterà infatti di coinvolgere laboratori, università e tecnopoli dell'intera rete regionale per l'alta tecnologia in un circolo virtuoso. Il coordinamento generale degli interventi, nonché il controllo

sulla qualità delle proposte, spetterà alla cabina di regia che la Regione creerà con Aster e le associazioni imprenditoriali.

"L'obiettivo – sottolinea Morena Diazzi – è stimolare una cinquantina di nuove aggregazioni, tra consorzi e contratti di rete, agganciate ai centri per l'innovazione accreditati. Saranno questi a raccogliere la sfida di fare da intermediari per aggregare pmi e ricercatori neolaureati su programmi innovativi e potenziare così il livello della ricerca".

La Regione finanzia fino al 100% delle spese sostenute da ogni programma, da un minimo di 400mila a un massimo di 800mila euro. Per attivare aggregazioni di piccole e medie imprese disposte a impegnarsi nella ricerca, è stata messa in campo una procedura negoziale diversa da quella attivata nel 2010 e dedicata allora alle aziende leader dei distretti regionali. Per questa seconda misura, ogni programma dovrà pre-

In pista contributi da 400mila a 800mila euro per programmi a lungo termine

LA STRATEGIA

Grazie allo "sviluppo competitivo" nuova occupazione di qualità
Obiettivo 50 reti, per 250 ricercatori

Agganciare lo sviluppo a una ripresa dell'occupazione, stabile, non precaria e di qualità. Da questa seconda tranche di risorse per i distretti tecnologici, la Regione si aspetta l'inserimento di almeno 250 giovani ricercatori su un numero di 50 possibili reti; reti che sentiranno di aggregare le pmi su progetti importanti per il futuro dello sviluppo regionale attivando una sorta di "effetto cascata" dell'innovazione.

L'obiettivo è favorire assunzioni con alto apprendistato nelle aziende coinvolte nelle reti attraverso dottorati di ricerca o master. Per questo, anche l'assessorato regionale

alla Formazione e lavoro è impegnato nella cabina di regia per coordinare tempi e attivazione dei dottorati con i tempi di attuazione delle reti. "Si tratta di un intervento sperimentale – spiegano in assessorato – con un modello apposito messo a punto in funzione del territorio". La formazione è parte essenziale della misura dedicata alla pmi. L'obiettivo è consolidare l'occupazione – il contratto prevede che per il primo anno di attività sia la Regione a pagare i giovani inseriti – attivando contratti a tempo indeterminato grazie a benefici fiscali per le aziende coinvolte nei progetti di ricerca. ●





vedere da 2 a 6 aggregazioni di pmi. Le grandi imprese non restano escluse, ma potranno partecipare alle reti solo se in partnership con almeno quattro pmi, indipendenti però in termini di proprietà o committenza. Considerando la risposta ben oltre alle aspettative data dal primo bando per i distretti tecnologici, la Regione stima che le risorse messe in campo in questa occasione potranno ulteriormente salire, grazie all'attivazione di sinergie di rete, fino a 13 milioni. I 14 distretti già individuati dal precedente intervento, infatti, sono saliti a 16 grazie a un'ulteriore specificazione del polo automazione-meccatronica (robotica da un lato e meccanica di precisione dell'altro) e di quello della motoristica (autoveicoli più motori-pompe). Confermati invece gli altri distretti che restano quelli dell'alimentare, della moda, della ceramica, delle costruzioni, della farmaceutica-biotech, del biomedicale; quindi, materiali per la meccanica, meccanica agricola, packaging, nautica, tecnologie per reti e servizi energetici, Ict. Per ogni distretto verrà realizzato un programma che vedrà in campo due aspetti: un'azione di trasferimento sulle metodologie del knowledge e design management e dell'open innovation; un'azione di costruzione e realizzazione di reti di pmi per la

ricerca, con la forma del contratto di rete o del consorzio, attraverso il quale le imprese avvieranno programmi di ricerca per lo sviluppo di nuove tecnologie utili per la competitività e la diversificazione, per cogliere i nuovi megatrends (green economy, ad esempio). Come detto, ogni programma per rafforzare l'orientamento alla ricerca nei distretti potrà godere di un finanziamento fino a un massimo di 800mila euro. Con questo intervento si rafforza l'impegno finanziario della Regione in materia di sviluppo delle reti. La nuova misura arriva a poco più di un anno dal primo bando per i distretti tecnologici: circa 36 milioni, di cui 22 per supportare la ricerca e l'innovazione dei distretti pro-

duttivi, oltre a 12 milioni per i 'Progetti per reti di imprese' e circa 2 milioni per il sostegno finanziario all'avvio di iniziative imprenditoriali di nuove cooperative.

In particolare, i 22 milioni di euro messi a disposizione attraverso il bando "Dai distretti produttivi ai distretti tecnologici" sono andati a 36 progetti di ricerca per la nascita e la qualificazione di laboratori e attività di ricerca delle imprese delle principali filiere produttive dell'Emilia-Romagna, attivando investimenti complessivi per oltre 56 milioni. Ben 57 le proposte presentate, suddivise per i 14 distretti produttivi, di cui 36 hanno superato la selezione per un impegno in R&S di circa 220mila giornate di lavoro ●

L'INTERVISTA

Gian Carlo Muzzarelli, assessore regionale alle Attività produttive "L'innovazione resta la priorità"

■ Stimolare l'innovazione e gli investimenti delle imprese per trasformare le idee in prodotti". Per Gian Carlo Muzzarelli, assessore regionale alle Attività produttive, le linee guida dello sviluppo regionale nei prossimi anni sono blindate. "Per noi, la ricerca, l'innovazione, la capacità delle imprese (di ogni dimensione) di unirsi e trovare sinergie sono aspetti prioritari. Stiamo vivendo anni difficili, e a livello nazionale mancano, purtroppo, le necessarie politiche di sviluppo. Nonostante questo, l'Emilia-Romagna è in campo, e con un ruolo da protagonista, a fianco delle imprese impegnate a rinnovarsi.

Quale è la tabella di marcia?

"Con le azioni avviate, e con il prossimo Piano triennale per le Attività produttive 2012-2014, i cui lavori sono partiti a fine luglio, stiamo contribuendo allo sviluppo sostenibile e inclusivo di questo territorio, cercando di creare le condizioni per una ripresa anche dell'occupazione, senza la quale non c'è vera crescita".

Come si è concretizzata la strategia di supporto allo sviluppo?

"Ad esempio, con gli incentivi per chi assume a tempo indeterminato: in Emilia-Romagna – come hanno testimoniato nel corso degli anni le indagini indipendenti – lasciamo la



massima libertà imprenditoriale a chi fa impresa. È giusto, tuttavia, che venga premiato prioritariamente chi, in questa fase economica, assicura occupazione stabile e di qualità".

E nel lungo periodo?

"Ora prosegue la nostra sfida, cercando di dare risposte alle grandi questioni, a partire da quella energetica che ha un peso decisivo nella qualità della vita dei cittadini e nei conti delle imprese, favorendo la produzione di energia da fonti rinnovabili, il risparmio e l'efficienza. Bisogna avere la visione lunga, fino 'ai confini del mondo', per trovare nuove opportunità qui in Emilia-Romagna".



di Maria Baldini

Il 15 luglio inaugurata l'area "Naviglio" con il mega-impianto fotovoltaico da 708mila kWh

Apea, tutte le novità da Piacenza a Ravenna

Archiviata una primavera densa di progressi sul fronte tecnopoli (dalla realizzazione della mostra a Bruxelles alla firma di tutte le convenzioni preliminari alla realizzazione delle infrastrutture) con importantissime novità anche per quanto riguarda le opportunità per le imprese – dal bando per l'installazione di pannelli fotovoltaici al posto dell'amianto al nuovo Fondo Ingenium, fino ai bandi per start up e innovazione nelle reti d'impresa – si profilano ora passaggi importanti per quanto riguarda le Aree produttive ecologicamente attrezzate.

Principale misura prevista dall'Asse 3 del Programma operativo Fesr 2007-2013, l'attività prevede la nascita sul territorio regionale di ben 29 Aree produttive ecologicamente attrezzate, disseminate su tutte e nove le province emiliano-romagnole. Come confermato da una recente indagine Ervet – realizzata nell'ambito della Rete Cartesio – l'Emilia-Romagna risulta in prima fila, in Italia, su questo fronte, ospitando ben 29 delle 83 Apea previste sul territorio nazionale, per una superficie di quasi 4.800 ettari su un totale di 10mila in Italia. Distribuite in modo omogeneo sul territorio regionale, 5 di queste si trovano in provincia di Bologna, 4 a Ferrara, 2 a Forlì-Cesena, 4 a Modena, 3 a



Parma, 3 a Piacenza, 3 a Ravenna, 3 a Reggio Emilia e 3 a Rimini. Lo stesso investimento complessivo per la realizzazione delle Apea – tra risorse Por Fesr e contributi regionali diretti – è passato nel 2010 da 40 a 63 milioni di euro.

“Le Apea – ha rilevato Muzzarelli commentando i risultati dell'indagine – rappresentano un'innovazione per tutto il ciclo produttivo, e un forte e concreto passo in avanti nella qualificazione energetica dell'Emilia-Romagna. Le caratteristiche di queste aree rispondono alla nostra concezione di sviluppo sostenibile, inclusivo e intelligente: favoriscono la collaborazione fra pubblico e privato e la progettazione partecipata di soluzioni comprese e accettate dalle comunità locali; danno benefici ambientali, abbassando i costi per le imprese; rendono, in sostanza, più attrattivi i nostri territori”.

Tornando alle novità, l'ultima in ordine di tempo riguarda l'inaugurazione dell'Area produttiva ecologicamente attrezzata “Naviglio”, a Bagnacavallo, in provincia di Raven-

na, avvenuta il 15 luglio scorso alla presenza, tra gli altri, dello stesso Muzzarelli e del presidente della Provincia Claudio Casadio. Carattere distintivo dell'Area – per la cui realizzazione è previsto un investimento complessivo pari a 4,3 milioni di euro, di cui 625mila finanziati dal Por Fesr e 400mila di contributo diretto da parte della Regione Emilia-Romagna – la presenza di un mega-impianto fotovoltaico da 708mila kWh, realizzato all'interno dell'Area produttiva e che consentirà tra l'altro un notevole risparmio sulle utenze pubbliche locali. Sono quasi 437mila i kg di CO₂ risparmiati a livello di emissioni nei primi sei mesi di attività dell'impianto, performance che hanno attirato l'attenzione del progetto Ecomark – a cui aderisce la società Stepra, firmataria dell'accordo insieme a Provincia, Regione e Comune di Bagnacavallo per la realizzazione dell'Apea – sull'applicazione dei principi del “green marketing” alle aree industriali ad alta densità di piccole e medie imprese.

Terminato con una visita in loco per

Dall'unica cabina di regia per le Apea piacentine, alla firma delle convenzioni per le “bolognesi”

L'istituzione delle Aree produttive ecologicamente attrezzate (Apea), è prevista dall'art. 26 del d.lgs 112 del 1998. A oltre dieci anni dalla loro introduzione nell'ordinamento, sono solo otto le regioni italiane che hanno disciplinato l'argomento con proprie leggi, tra cui l'Emilia-Romagna, che ospita il maggior numero di Apea a livello nazionale (29 sulle 83 previste), per una superficie complessiva pari a 4.800 ettari



inaugurare ufficialmente il mega-impianto realizzato nei mesi scorsi, l'evento arriva proprio all'indomani dell'approvazione delle linee guida per la realizzazione delle cinque Apea previste in provincia di Piacenza, all'altro capo della regione. Grazie alla firma del documento, Provincia, Comuni e associazioni di categoria siederanno insieme nel comitato di indirizzo istituito per dare una governance coerente e unitaria al programma di realizzazione delle aree, 3 tra capoluogo e hinterland più quelle di Fiorenzuola e Cortemaggiore. Lo stesso documento stabilisce "la necessità di procedere a un'analisi ambientale per le aree candidate a diventare Apea, propeudica agli obiettivi di miglioramento prestazionale d'area, sia in campo ambientale che tecnologico", mentre "l'approvazione unanime di regolamento e linee guida – ha osservato l'assessore provinciale alla Programmazione e allo Sviluppo economico del territorio di Piacenza Patrizia

Barbieri – dimostra la piena condivisione degli indirizzi espressi sul tema delle Aree produttive ecologicamente attrezzate, di importanza strategica perché capaci di coniugare risposte ambientali e di sviluppo del territorio nell'ottica della crescita sostenibile". Nel dettaglio, ad essere interessate dal progetto Apea sono, nel Piacentino, cinque aree: Le Mose (Piacenza), San Nazzaro ed ex Eridania (rispettivamente a Monticelli e Sarmato), quindi, in provincia, l'area Barbasca di Fiorenzuola e la Careco di Cortemaggiore. Il percorso che porterà alla loro realizzazione, osserva ancora Barbieri, è stato improntato alla "massima condivisione e trasversalità", come dimostra la "preziosa collaborazione di enti e associazioni di categoria, a cui è stata affidata una quota rilevante della partecipazione nel processo decisionale". Sono infatti le stesse associazioni a detenere, nell'ente di monitoraggio appena istituito, una quota di partecipazione pari a ben il 30%.

Da Ravenna a Piacenza, quindi di nuovo a Bologna, dove si segnala, tra le novità, la firma delle convenzioni per le aree di Ozzano, Budrio e Camugnano, per un contributo complessivo, tra risorse proprie e fondi Por Fesr, pari a 6 milioni di euro. "Le tre aree – ha commentato Gian Carlo Muzarelli in occasione della firma – coniugano innovazione, sostegno alle imprese e qualificazione energetica, che diventa tanto più attrattiva quanto più orientata allo sviluppo sostenibile". Di "obiettivo importante raggiunto" ha parlato anche il suo omologo in Provincia, Graziano Prantoni, ricordando che l'accordo "contribuirà a creare un contesto favorevole per l'insediamento delle nostre imprese". Nel dettaglio, dei 6 milioni di euro complessivi in campo, 3,5 saranno destinati all'Apea di Ponte Rizzoli, 1,2 milioni per l'Area Cento di Budrio e altrettanti per l'Area Gumiera di Camugnano, sull'alto Appennino bolognese ●



POR FESR EMILIA-ROMAGNA 2007-2013



RISORSE IN RETE

PER TUTTI COLORO CHE CREDONO NELLA FORZA DELLE IDEE

Costruire insieme il futuro è un'impresa in cui crediamo e la sosteniamo con impegno, azioni e finanziamenti. In Emilia-Romagna, i fondi messi in campo dal Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013, hanno contribuito ad avviare 1100 progetti per le imprese, 30 aree ecologicamente attrezzate, 38 progetti ambientali e culturali. Oltre a ciò, nei laboratori dei tecnopoli regionali hanno già trovato impiego 742 ricercatori, di cui 288 giovani. Il Por-Fesr è una risorsa al servizio di tutta la società, un'opportunità in più per valorizzare le nostre energie, sviluppare le giovani potenzialità, aprire nuove strade a tutti coloro che credono nella forza delle idee.

INFORMAZIONI, DOCUMENTAZIONE, SERVIZI:

Sito | fesr.regione.emilia-romagna.it | URP Regione Emilia-Romagna | 800.662200 | Sportello per le imprese | 051.5276323 - 051.5276322



COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO



di Maria Baldini

Alla terza edizione, "Everyday Science" coinvolge quest'anno ben 19 città in tutta Italia

Ricercatori, la "Notte" diventa nazionale

In archivio, due edizioni, quelle del 2009 e del 2010, che hanno coinvolto l'intera Emilia-Romagna nella festa dedicata alla ricerca e ai suoi protagonisti: i ricercatori. Sette città, 8.000 presenze, 400 ricercatori, decine di dipartimenti, istituti di ricerca e università. Mentre la comunità della ricerca regionale è scesa nelle piazze, aprendo le porte dei laboratori, "inventando" modi semplici e divertenti per far conoscere il proprio lavoro ai cittadini, ai bambini e alle loro famiglie. Ora l'appuntamento con "Everyday Science

– La notte dei ricercatori", in agenda per il prossimo 23 settembre, diventa nazionale, con l'allargamento della "community" che partecipa al progetto – realizzato in Emilia-Romagna da Aster e promosso dalla Commissione europea attraverso il Programma quadro in Ricerca e Sviluppo tecnologico – ad altre città e regioni italiane. Estesa anche la collaborazione con gli enti di ricerca e le tante amministrazioni locali che hanno aderito, cogliendo l'occasione del centocinquantesimo dell'Unità d'Italia. Raddoppiano dunque le città che partecipano alla manifestazione, ben 19, dal nord al sud della Penisola. Bologna rimane il cuore pulsante della manifestazione e

accenderà le luci della Notte dei ricercatori in contemporanea con Ferrara, Ravenna, Reggio Emilia, Piacenza, Salerno, Verona, Cagliari, Faenza, La Spezia, Portovenere, Cosenza, Asiago, Pavia, Napoli Capodimonte, Santa Teresa, Lerici, Pisa, Teramo, e Catania. Italia unita anche e soprattutto dalla ricerca, questo il messaggio, mentre sul sito della "Notte" sono già numerose le anticipazioni dei principali appuntamenti in programma: gli eventi sono infatti "preparati" da un'intensa attività di comunicazione, che sfrutta in particolare le potenzialità del web, dove è sempre attivo il blog del progetto e i profili di Facebook e Twitter. Visita il sito <http://www.nottericercatori.it/> ●

Obiettivo, portare ancora una volta scienza e ricerca a contatto diretto con le persone



IL PROGETTO

Dopo aver raccolto oltre 500 contatti, il gioco riparte dalla Riviera. In palio, un iPad2

PORTa per l'Europa, al via la quarta edizione

È partita ufficialmente nei giorni scorsi, a Marina di Ravenna la quarta edizione del gioco PORTa per l'Europa, che mette in palio anche quest'anno un iPad2 per i giovani emiliano-romagnoli in grado di rispondere correttamente a 10 domande sull'Unione europea e sui fondi strutturali. Ben 519 i partecipanti alla terza edizione, che si è chiusa il 30 giugno con la consegna del gioiello tecnologico della Apple al fortunato vincitore, il modenese Marco Martinelli.

Giocare a PORTa per l'Europa è molto semplice. Servono dieci "giri di chiave" per oltrepassare la porta ed entrare in Europa: la risposta giusta è una delle tre suggerite per ogni domanda. Per avere più chance di rispondere correttamente è anche possibile consultare il modulo informativo per le scuole che si trova in alto a destra della pagina web dedicata al gioco.

La quarta edizione di PORTa per l'Europa si concluderà il prossimo 15 dicembre. Il giorno successivo avverrà l'estrazione, mentre proseguono gli eventi promozionali. A cominciare dalla "missione" ad Aquafan, lo storico parco acquatico di Riccione, dove il gioco è stato presentato l'1 e il 2 agosto, raccogliendo un grande interesse da parte dei visitatori, tra cui moltissimi giovani.

Se infatti a "PORTa per l'Europa" possono partecipare tutti, mettendo alla prova le proprie conoscenze sull'Unione europea e sui fondi strutturali, la possibilità di vincere l'iPad – nella nuovissima versione commercializzata per la prima volta in Italia dalla Apple nella primavera scorsa – è riservata agli under 30 che vivono o studiano in Emilia-Romagna. Per maggiori informazioni è possibile leggere il regolamento che si trova sul sito del gioco, <http://portaeuropa.regione.emilia-romagna.it> ●



di Natascia Ronchetti

Notte Rosa, buona la prima. Ma le incognite restano molte, soprattutto sul mercato interno

La Riviera punta tutto sui visitatori stranieri

A far tornare i conti saranno probabilmente gli stranieri. Un po' come è accaduto nella scorsa stagione, quando la lieve flessione delle presenze (meno 1,7%) fu contenuta proprio dai vacanzieri d'oltralpe, cresciuti dello 0,9%, a fronte di un calo degli italiani pari al 2,4%. Una previsione

già formulata a fine giugno dagli operatori, mentre iniziava il countdown della Notte Rosa, l'evento trasformato in una sorta di Capodanno d'estate della costa emiliano-romagnola che, anche quest'anno, il primo fino settimana di luglio, ha riempito alberghi, campeggi, b&cb,

ristoranti e stabilimenti balneari, con una tre giorni ricca di eventi (300) da Cattolica a Comacchio, tra concerti, spettacoli, fuochi d'artificio. Tutto tinto di rosa per questa spettacolare kermesse – insieme a protagonisti della musica del calibro di Francesco De Gregori, Noemi, Enrico Ruggeri, Anna Tatangelo,

solo per fare alcuni nomi – che ha richiamato sul litorale circa 2 milioni di persone, per un giro d'affari complessivo stimato intorno ai 200 milioni di euro. “Un risultato che si è ripetuto – dice l'assessore provinciale al Turismo di Rimini, Fabio Galli – nonostante una giornata di maltempo. Si contavano sulle dita di una mano gli alberghi con qualche camera libera. Ma stiamo parlando di un evento che si è ormai consolidato con tutta la sua forza, soppiantando l'immagine del divertimentificio con la comunicazione di tutti i prodotti del territorio”.

Un'ottima performance per una stagione che si preannuncia piena di incognite per la tenuta sul mercato domestico, ma foriera di buone nuove per l'appeal esercitato sui mercati esteri. “Il processo di ripresa economica del Paese è ancora lento – spiega Sandro Lepri, responsabile di Tradermark Italia, cui fa capo l'Osservatorio turistico della Regione e di Unioncamere – l'Emilia-Romagna è però molto competitiva, grazie a un buon rapporto qualità-prezzo e a una offerta extra-ricettiva ben

organizzata”. Le prenotazioni provenienti dal mercato interno procedono a rilento, sulla scia di una tendenza sempre più accentuata al last minute, alla richiesta sotto data e preferibilmente low cost. Contemporaneamente, continua a contrarsi il periodo medio di permanenza, arrivato a quota 8,2 giorni: oramai sono una rarità i pernottamenti che superano i 15 giorni. Cosa che – inevitabilmente – incide negativamente sui fatturati delle imprese.

Conferma l'assessore regionale al Turismo Maurizio Melucci: “Il mercato italiano è condizionato dalla crisi economica e dalle preoccupazioni per un tasso di disoccupazione che non accenna a scendere. Dobbiamo mettere in conto un'ulteriore perdita di redditività, perché gli imprenditori lavoreranno sui prezzi. Riceviamo invece buoni segnali dai mercati esteri: dalla Russia, ma anche dalla Germania e dal Nord Europa. Oggi dobbiamo concentrare i nostri sforzi sull'aumento della quota di internazionalizzazione per sostenere meglio le imprese: il turismo straniero non è legato ai fine settimana”. Un obietti-

Internazionalizzazione dell'offerta turistica: una priorità assoluta per gli operatori e per le istituzioni



vo fondamentale per il sistema turistico regionale: il movimento complessivo è costituito infatti per il 78,6% dagli italiani e solo per il 21,4% dagli stranieri. Una quota, quest'ultima, che l'ente di viale Aldo Moro vuole aumentare, a partire dal prossimo anno, con un forte investimento sui mercati d'oltralpe tradizionali e su quello russo, ma anche su quello cinese, con l'individuazione di tour operator che possano garantire collegamenti aerei.

Oggi la componente straniera dei flussi è costituita principalmente dai tedeschi (35,1% del totale delle presenze sulla Riviera), seguiti dai vacanzieri dell'est Europa e della Russia (che, insieme, raggiungono il 22,9%). A ruota, troviamo il Benelux (9,3%), la Svizzera (8,6%), la Francia (7,8%). Residuale la quota proveniente dai Paesi Scandinavi (3,1%), mentre continua a contrarsi quella costituita dai turisti inglesi, diminuiti dell'11,2%. Proprio dal mercato russo, anche quest'anno, arrivano segnali di ulteriore forte crescita, dopo l'exploit dello scorso anno (un aumento delle presenze pari al 12,6%). Un dato per tutti a conferma: quello sugli sbarchi all'aeroporto di Rimini. Fino a maggio i passeggeri russi sono aumentati del 68,3%, raggiungendo soglia 57mila. Numeri ragguardevoli, che si accompagnano alla ripresa della domanda dal Benelux (2.100 passeggeri, per un incremento superiore al 200%) e dalla Scandinavia (4.700 passeggeri, pari a un aumento del 125,4%). Anche il movimento dalla Germania dovrebbe essere in ripresa, nonostante una battuta d'arresto fino a maggio (meno 34% gli sbarchi). "Ci aspettiamo un forte incremento, come risposta al grosso impegno di promo-commercializzazione sul mercato tedesco", spiegano da Trademark Italia. Un aumento della componente estera potrebbe anche incidere positivamente sul volume d'affari. "Gli stranieri – spiega infatti Andrea Magnani, consigliere dell'associazione degli albergatori di Rimini – hanno una capacità di spesa più elevata rispetto a quella degli italiani, più propensi a cercare opportunità low cost, a differenza dei turisti provenienti da oltreconfine".

Maurizio Melucci (Turismo)

"Il mercato italiano è condizionato dalla crisi economica. Dobbiamo concentrare i nostri sforzi sull'aumento della quota di internazionalizzazione per sostenere meglio le imprese: il turismo straniero non è legato ai fine settimana".



L'industria regionale della vacanza, che si è affacciata sul 2011 con un bilancio di tenuta a dispetto della crisi (oltre 50,5 milioni di presenze, delle quali oltre 41 sulla Riviera, più di 4,7 nelle città d'arte, quasi 2,6 nelle località appenniniche e 1.680.000 nelle aree termali) punta a consolidare i risultati dello scorso anno. Certo, sulla costa non tutte le destinazioni balneari procedono allo stesso ritmo. Riccione, per esempio, raccoglie i frutti del rifacimento e della pedonalizzazione del lungomare; a sua volta brilla, nel ravennate, Milano Marittima, mentre si muovono più lentamente Rimini, Cervia e Cesenatico. Ma le difficoltà restano, tanto che il presidente regionale di Asshotel-Confesercenti, Claudio Della Pasqua, parla apertamente di una crisi strutturale. "Il problema vero è quello del rallentamento sul mercato interno – dice Della Pasqua – dovremo rispondere a questa situazione riducendo i servizi. Molte strutture stanno facendo funzionare le cucine sottocosto e sarà inevitabile un ripensamento dell'offerta con l'eliminazione della pensione completa, che oggi viene garantita dal 95% degli alberghi della costa. Alcuni imprenditori, del resto, hanno già imboccato questa strada". Per ora la politica delle imprese è ancora prevalentemente centrata sulle promozioni, anche attraverso l'aumento dei servizi e delle offerte – dallo sconto per i bambini alla formula "all inclusive", che comprende anche lettino e ombrellone in spiaggia – a tariffe sostanzialmente stabili. Mentre, nel riminese, per il futuro si gioca la carta della destagionalizzazione, sia attraverso l'apertura – per ora ancora rinviata – del nuovo palacongressi da 9mila posti di Rimini, sia attraverso una politica di eventi sportivi; ma anche grazie al nuovo



IL PROGETTO

Emiliaromagnaturismo.it si rinnova **Turismo&Facebook** **Binomio vincente**

Un nuovo sito non solo da consultare, ma anche un luogo dove discutere, commentare, inviare foto e video. È il sito internet della Regione Emilia-Romagna affidato ad Apt Servizi e dedicato all'informazione turistica, che ha cambiato immagine con un nuovo look: www.emiliaromagnaturismo.it. Nuova la grafica, più accattivante. Maggiore evidenza alle informazioni turistiche provenienti dalle 21 redazioni locali della regione e dedicate alle eccellenze turistiche del territorio: la riviera, le città d'arte, i parchi divertimento, la natura, l'Appennino, le terme, il golf e l'enogastronomia. Ma soprattutto arriva una novità: ora la promozione turistica del territorio passa anche attraverso i social network. Il sito www.emiliaromagnaturismo.it presenta collegamenti diretti ai principali social network della galassia del web: Facebook, Twitter, Flickr, Youtube, incluso anche un seguitissimo blog ●



progetto Malatesta-Montefeltro: un programma di promozione dell'entroterra, anche in seguito all'ingresso in Emilia-Romagna dei comuni dell'alta Valmarecchia, che punta soprattutto a intercettare nuove nicchie di mercato all'estero, interessate alla storia ma anche ai percorsi eno-

gastronomici e naturalistici, con educational tour e work shop con i tour operator.

Se, lontano dalla costa, il turismo che ruota intorno alle terme e all'Appennino dà segnali di difficoltà, si assiste invece alla rimonta delle città d'arte, Bologna in testa, seguita da Raven-

na. "Registriamo un'espansione nel quadro di una stagnazione generale", dice il presidente dell'Unione di prodotto Città d'arte, Graziano Prantoni.

L'andamento dei primi tre mesi dell'anno conferma la ripresa: più 11% gli arrivi, un incremento delle presenze che oscilla tra il 9 e il 10%.

"Anche se è chiaro – prosegue Prantoni – che parliamo di soggiorni mediamente molto brevi, che si aggirano intorno ai 2,4 giorni". Nelle città come il capoluogo emiliano, molto vocate anche al turismo congressuale e d'affari, le tariffe sono al ribasso, con una contrazione della redditività delle imprese, ancora con il fiato grosso. E l'Unione di prodotto, insieme ad Apt e operatori, ha scelto di investire su pacchetti promozionali altamente competitivi collegati a eventi culturali ●



IL FOCUS

Stralciata dal decreto Sviluppo, la questione continua a turbare il sonno dei "bagnini" Concessioni demaniali, evitato (per ora) il disastro

Hanno guadagnato tempo, ma nemmeno per un attimo hanno pensato di deporre le armi. Lo stralcio dal decreto Sviluppo del Governo della normativa che, recependo la direttiva comunitaria, avrebbe dovuto mandare all'asta le concessioni demaniali per una durata prima di novant'anni poi di venti, ha permesso agli imprenditori degli stabilimenti balneari solo di riprendere un po' di fiato. "Le nostre iniziative di protesta proseguono", dice infatti il presidente regionale della Fipe-Confcommercio, Giancarlo Cappelli.

Continuano, dopo le manifestazioni romane, con cartelli affissi negli stabilimenti per sensibilizzare la clientela. Perché nel 2015 le concessioni andranno in scadenza, come previsto dalla cosiddetta direttiva Bolkestein, per essere nuovamente rimesse sul mercato con un'asta o una procedura di evidenza pubblica. Prospettiva che ha allineato su un unico fronte – quello del no – gli imprenditori degli stabilimenti balneari dell'Emilia-Romagna (1.800, per un totale di 1.426 "bagni") e i vertici della Regione. "La soluzione che era stata individuata dal Governo – dice l'assessore regionale al Turismo, Maurizio Melucci – era un vero e

proprio pastrocchio che rischiava di aprire la strada a grandi gruppi, facendo fuori i nostri imprenditori, con diritti di superficie novantennali o ventennali. Adesso l'alternativa è una legge quadro con una deroga alla direttiva comunitaria". Alternativa che dovrebbe cominciare a prendere forma con un incontro tra il Governo e le associazioni di categoria del settore. Se ne parlerà dopo l'estate.

Archiviato il rinnovo automatico, gli operatori sono in fibrillazione. Un pacchetto di proposte in mano però ce l'hanno. "Partiamo intanto da un adeguamento dei canoni, che possono essere raddoppiati per permettere allo Stato di incamerare più risorse – dice Cappelli – poi ragioniamo sulla possibilità di sostituire il rinnovo automatico con concessioni di varia durata, dai dieci ai vent'anni, legate agli investimenti che vengono realizzati".

Dell'aggiornamento dei canoni, i cui adeguamenti oggi sono determinati solo dalla rivalutazione Istat, ne avevano già parlato con il ministro del Turismo Michela Brambilla. Proposta caduta nel vuoto. "Noi non abbandoniamo il campo – prosegue Cappelli – sensibilizziamo clienti e forze politiche". L'obiettivo è il raffor-

zamento del loro potere negoziale, per sedersi al tavolo delle trattative con maggiore forza.

Della direttiva Bolkestein, infatti, loro contestano praticamente tutto. Ricordano che chiunque, anche chi non noleggia lettino o ombrellone, può usufruire dei servizi di pulizia, salvataggio, docce. E sostengono che l'applicazione delle normative volute da Bruxelles stravolgerebbe la tipologia di un mercato che dimostra di funzionare bene. "Senza deroga anche un olandese o un tedesco hanno il diritto di partecipare all'asta – spiegano dalla Fipe – e corriamo il rischio di vedere modificato un modello di turismo balneare che fino ad ora ha dato prova di funzionare bene. E, dunque, perché cambiarlo?". Insomma, gli imprenditori del balneare sono pronti a giocarsela fino in fondo, per arrivare all'autunno, al confronto con il Governo, sostenuti anche da un vasto consenso popolare. La loro forza, in Emilia-Romagna, si misura anche con i numeri. Da Cattolica a Comacchio si rincorre una distesa di stabilimenti con quasi 140mila ombrelloni e oltre 250mila lettini e sdraio. A vigilare sulla sicurezza dei turisti ci sono, poi, 800 bagnini di salvataggio, con 340 torrette di avvistamento ●



Il Sistema Agroalimentare dell'Emilia-Romagna

Sintesi del rapporto 2010

Il volume "Il sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna - Rapporto 2010" edito da Maggioli, inserito nella collana Emilia-Romagna Economia, è frutto del diciassettesimo anno di collaborazione tra l'Assessorato Regionale Agricoltura e l'Unione Regionale delle Camere di Commercio. E' realizzato dall'Istituto di Economia Agro-alimentare dell'Università Cattolica di Piacenza, diretta dal professor Renato Pieri e dall'Osservatorio Agroindustriale della Regione, coordinato dal professor Roberto Fanfani dell'Università di Bologna.

Con un **aumento superiore all'11%** cresce in Emilia-Romagna la produzione lorda vendibile, che registra un saldo positivo di 420 milioni di euro rispetto al 2009. Dopo gli andamenti altalenanti delle scorse stagioni, nel 2010 il valore delle produzioni a prezzi correnti ha raggiunto un massimo di 4,2 miliardi di euro, per effetto soprattutto del forte aumento dei comparti (in particolare cereali, frutta e latte). Viene, quindi, completamente riassorbito il forte calo dell'anno precedente (-6,2%). Anche l'industria alimentare - specialmente quella legata ai prodotti tipici - si lascia alle spalle un 2010 sostanzialmente positivo, con una crescita significativa dell'export agroalimentare che sfiora il 14% e con il 20% delle imprese che

opera stabilmente sui mercati esteri.

In termini di quantità prodotte, invece, è stato soprattutto l'andamento meteorologico denso di precipitazioni nella prima parte dell'anno a causare una diminuzione complessiva del 2,3%.

La redditività delle aziende agricole è stata caratterizzata da un aumento dei ricavi (+8,1%) e dei costi intermedi (+1,9%). Il reddito netto aziendale migliora del 25% (20 mila euro per unità lavorativa totale). Andamenti positivi per le aziende specializzate in seminativi, per le aziende frutticole e per le aziende che allevano bovini

Sono alcuni degli elementi che emergono dal **Rapporto agroalimentare 2010**, promosso da Unioncamere e Regione Emilia-Romagna.

1. Aspetti dello scenario internazionale.

L'economia mondiale, dopo avere subito nel 2009 una flessione del 2,2%, ha registrato nel 2010 un tasso di crescita pari al 3,9%, non molto lontano quindi dagli anni precedenti la crisi. E' comunque molto alta la differenza tra la performance del gruppo delle economie sviluppate e quella dell'insieme dei paesi emergenti e degli altri paesi in via di sviluppo.

Nel 2010 è emersa una realtà decisamente nuova e di particolare rilievo. A differenza del passato, i paesi emergenti hanno dimostrato di possedere la capacità di sviluppare un autonomo processo di crescita nonostante le difficoltà economiche delle economie sviluppate.

Il mercato internazionale delle materie prime alimentari ha rivisitato nel 2010 la crisi della campagna 2007/08. Nel breve arco di tempo di pochi mesi i prezzi internazionali di quasi tutte queste commodity hanno registrato aumenti vertiginosi. A seguito di queste dinamiche l'indice FAO dei prezzi internazionali delle materie prime alimentari ha toccato nel dicembre 2010 quota 214,7 un picco dunque superiore a quello del giugno 2008, mese cioè in cui la crisi alimentare precedente aveva raggiunto la sua più alta espressione.



A lato un momento della presentazione del Rapporto

Produzione, consumi intermedi e valore aggiunto del settore agricolo italiano (prezzi base in milioni di euro - anni 2005-2010)

Attività economiche	2006	2007	2008	2009	2010
Coltivazioni erbacee	13.080	14.035	14.540	12.773	12.971
Coltivazioni legnose	10.680	10.515	11.258	10.023	10.439
Coltivazioni foraggere	1.573	1.663	1.809	1.656	1.717
Allevamenti zootecnici	14.346	14.890	15.854	14.955	14.890
Attività dei servizi connessi	4.835	5.070	5.300	5.324	5.449
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	44.514	46.173	48.761	44.731	45.466
(2) Attività secondarie (+)	1.259	1.390	1.528	1.490	1.565
(2) Attività secondarie (-)	1.052	898	905	846	900
Produzione della branca agricoltura	44.721	46.665	49.384	45.375	46.131
Consumi intermedi (compreso sifim)	18.678	20.140	22.479	21.207	21.637
Valore aggiunto per branca dell'agricoltura	26.043	26.525	26.905	24.168	24.494
Produzione di beni e servizi della silvicoltura	490	488	512	462	476
(2) Attività secondarie (+)	1	1	1	1	1
(2) Attività secondarie (-)					
Produzione della branca silvicoltura	491	489	513	463	477
Consumi intermedi (compreso sifim)	99	103	105	95	97
Valore aggiunto della branca silvicoltura	392	386	408	368	380
Produzione di beni e servizi della pesca	2.421	2.322	1.974	2.082	2.274
(2) Attività secondarie (+)					
(2) Attività secondarie (-)	22	25	24	24	27
Produzione della branca pesca	2.399	2.297	1.950	2.058	2.247
Consumi intermedi (compreso sifim)	752	727	746	709	751
Valore aggiunto della branca pesca	1.647	1.570	1.204	1.349	1.496
Produzione branca agricoltura, silvicoltura e pesca	47.611	49.451	51.847	47.896	48.855
Consumi intermedi (compreso sifim)	19.529	20.970	23.330	22.011	22.485
V.A. branca agricoltura, silvicoltura e pesca	28.082	28.481	28.517	25.885	26.370
Coltivazioni erbacee	13.212	13.214	13.403	12.555	12.525
Coltivazioni legnose	10.955	10.484	10.708	10.553	10.557
Coltivazioni foraggere	1.619	1.559	1.563	1.537	1.556
Allevamenti zootecnici	13.830	14.327	14.444	14.484	14.519
Attività dei servizi connessi	4.227	4.280	4.299	4.243	4.268
Produzione di beni e servizi dell'agricoltura	43.964	44.023	44.571	43.530	43.591
(2) Attività secondarie (+)	1.191	1.287	1.342	1.353	1.373
(2) Attività secondarie (-)	1.308	1.076	1.039	1.044	1.094
Produzione della branca agricoltura	43.859	44.201	44.830	43.803	43.845
Consumi intermedi (compreso sifim)	16.465	16.685	16.684	16.375	16.270
Valore aggiunto per branca dell'agricoltura	27.320	27.423	28.112	27.365	27.568
Produzione di beni e servizi della silvicoltura	447	430	431	392	397
(2) Attività secondarie (+)					
(2) Attività secondarie (-)					
Produzione della branca silvicoltura	447	430	431	392	397
Consumi intermedi (compreso sifim)	97	95	94	85	83
Valore aggiunto della branca silvicoltura	350	335	337	306	313
Produzione di beni e servizi della pesca	1.668	1.638	1.414	1.499	1.538
(2) Attività secondarie (+)					
(2) Attività secondarie (-)	17	16	13	14	15
Produzione della branca pesca	1.650	1.621	1.400	1.484	1.522
Consumi intermedi (compreso sifim)	772	760	693	716	694
Valore aggiunto della branca pesca	920	902	760	818	863
Produzione branca agricoltura, silvicoltura e pesca	45.970	46.247	46.577	45.624	45.722
Consumi intermedi (compreso sifim)	17.321	17.531	17.474	17.174	17.050
V.A. branca agricoltura, silvicoltura e pesca	28.575	28.626	29.049	28.376	28.663

- (1) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti, la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.
- (2) Per attività secondaria va intesa sia quella effettuata nell'ambito della branca d'attività agricola e quindi non separabile vale a dire agriturismo, trasformazione di latte, frutta e carne evidenziata con il segno (+) e sia quella esercitata da altre branche d'attività economiche nell'ambito delle coltivazioni e degli allevamenti, per esempio da imprese commerciali, che vengono evidenziate con il segno (-).

Fonte: Istat.

Secondo la documentazione predisposta per l'incontro sul tema How to Feed the World in 2050 organizzato dalla FAO a fine giugno 2009, la superficie coltivata nel mondo, pari oggi a circa 1,6 miliardi di ettari, dovrebbe aumentare entro la metà del secolo di soli 124 milioni di ettari, a causa, tra l'altro, delle perdite provocate dai processi di desertificazione e salinificazione del suolo, inquinamento delle acque, aumento del livello del mare. Questa espansione dovrebbe inoltre realizzarsi prevalentemente in pochi paesi dell'Africa sub-Sahariana e dell'America Latina. In Asia, dove è presente il 60% della popolazione mondiale, l'aumento della superficie coltivata nei prossimi quarant'anni non dovrebbe invece superare gli 11 milioni di ettari, un +2,6%.

2. Le politiche comunitarie e nazionali

Lo scenario comunitario nel 2010 mostra un lento recupero dalla crisi economica anche se in modo non omogeneo tra i Paesi dell'Unione Europea. Il PIL cresce dell'1,7% nell'area Euro e dell'1,8% nell'UE-27. L'occupazione totale registra una riduzione dello 0,5% nell'area Euro e dello 0,4% nell'UE-27. Cresce il deficit energetico per l'UE-27 (-297,1 miliardi di euro nel 2010 contro i -240,2 del 2009), mentre aumenta il commercio totale di prodotti manufatti (177,9 miliardi di euro contro i 163 del 2009).

Il dibattito più importante riguarda il **bilancio dell'UE** da cui dipende anche il futuro della PAC, che assorbe il 41% delle risorse nel 2010, e delle Politiche di Coesione, con il 36% delle risorse.

Nonostante il peso economico dell'agricoltura sia relativamente basso nell'UE-27, 2% del PIL e 5% dell'occupazione, il suo ruolo rimane prioritario. Secondo la Commissione, con il documento ufficiale emanato il 18 novembre 2010, sono tre gli **obiettivi** che la PAC dal 2014 al 2020 dovrà per-

seguire: una produzione alimentare efficiente, che contribuisca al miglioramento dei redditi agricoli e limitandone la variabilità, con il miglioramento della competitività del settore e promuovendo la valorizzazione dell'agricoltura nella filiera agro-alimentare, offrendo anche misure di compensazione alle zone con vincoli naturali. Una gestione sostenibile delle risorse naturali ed interventi per la garanzia della fornitura dei beni pubblici, la promozione della crescita "verde" mediante l'innovazione, il perseguimento dell'attenuazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici. Uno sviluppo territoriale equilibrato sostenendo la vitalità delle aree rurali e l'occupazione, promuovendo la diversificazione delle attività, permettendo la diversità sociale e strutturale nelle aree rurali.

Nel documento viene riaffermato che i pagamenti diretti disaccoppiati rimarranno la principale forma di sostegno all'agricoltura, ma essi dovranno essere redistribuiti e riformulati in modo da rendere più mirato ed equo il sostegno.

Nell'**Health Check** è prevista la scomparsa di tutti i pagamenti accoppiati (disaccoppiamento) tra il 2010 e il 2012: alcuni verranno soppressi e altri integrati nel regime di pagamento unico. Altre novità introdotte riguardano la determinazione delle superfici ammissibili (fino all'esclusione delle sole superfici forestali e quelle destinate ad usi non agricoli nel 2011), il valore e la gestione dei titoli all'aiuto, la condizionalità, l'articolo 68, la modulazione e lo sviluppo rurale. L'**Health Check** prevede l'introduzione da parte degli Stati Membri di un importo minimo di pagamento, con soglie stabilite comprese tra i 100 e i 400 euro per azienda, oppure tra 0,5 e 1 ettaro.

Lo scenario nazionale nel 2010 vede l'Italia avvalersi per il primo anno di un quadro legislativo completo per quanto riguarda le riforme introdotte dalla PAC. Il

settore agro-alimentare, nonostante il suo carattere anticiclico che lo porta a risentire in modo meno acuto la crisi, si trova in linea con il resto dell'economia e stenta ad innescare un deciso percorso di crescita. I consumi alimentari nel 2010 calano, -0,6% (con una certa disomogeneità a livello territoriale), mentre in maniera leggermente inferiore calano i prezzi (-0,5%).

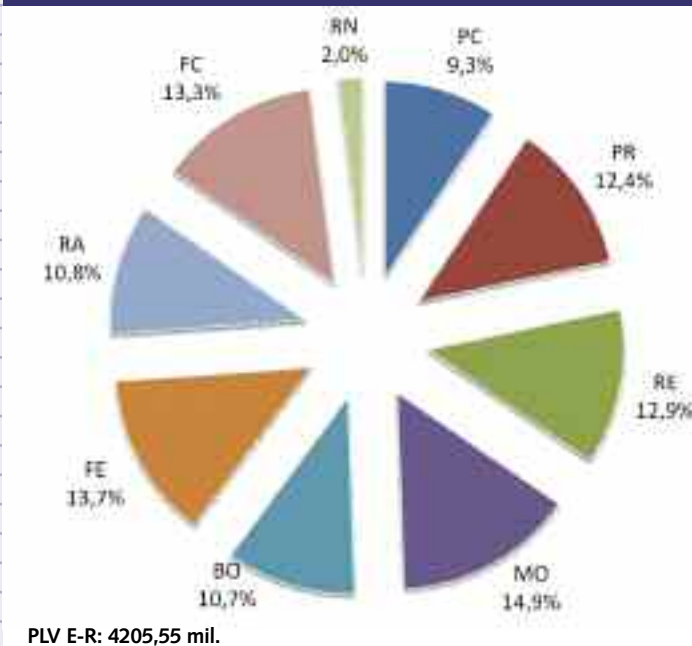
La **Legge finanziaria 2011** (n. 220 del 13 dicembre 2010) prevede pochi interventi riguardanti direttamente il settore agricolo e stabilisce che le assicurazioni agricole per fronteggiare le calamità naturali, non provengono più solo dal Fondo di solidarietà nazionale, ma anche dall'articolo 68 e dall'OCM vino. Con la legge finanziaria viene operato il taglio del 10% generalizzato per tutti i Ministeri compreso il Ministero delle Politiche Agricole per il quale si è provveduto anche alla soppressioni di diversi enti ritenuti inutili. La manovra prevede soprattutto, una riduzione consistente dei trasferimenti alle Regioni (di oltre 4 miliardi di euro in totale per il 2011), che interessano anche il settore agricolo.

3. Produzione e redditività del settore agricolo

Nel 2010 l'aumento dei **redditi agricoli nell'Unione Europea** ha superato il +12%, misurato come valore aggiunto al costo dei fattori per unità di lavoro, e ha riassorbito completamente la riduzione del 2009 (tabella 3.1). L'incremento dei redditi è stato registrato in 21 Paesi membri e solo in sei Paesi si è avuta una contrazione dei redditi, e tra cui l'Italia (-3,3%).

Nel 2010 la **produzione agricola italiana** torna a crescere (+1,7%), dopo la rilevante riduzione di quasi il 9% del 2009, superando i 46 miliardi di euro a prezzi base e al netto delle attività secondarie. Il valore aggiunto della branca agricoltura a prezzi correnti registra un progresso sia a prezzi correnti (+1,3%), che a

Distribuzione provinciale della PLV (2010)



prezzi concatenati, ma in modo meno consistente (+0,7%). I prezzi dei consumi intermedi crescono a valori concatenati del 2%, recuperando il calo del 2009.

In Emilia-Romagna, dopo andamenti altalenanti della **produzione lorda vendibile**, nel 2010 il valore delle produzioni a prezzi correnti raggiunge un massimo di 4,2 miliardi di euro, per effetto soprattutto del forte aumento dei prezzi della maggiore parte dei comparti (in particolare cereali, frutta e latte). Viene quindi completamente riassorbito il forte calo dell'anno precedente (-6,2%), con un aumento di oltre l'11%. In termini di quantità prodotte invece, nel 2010 si osserva una diminuzione del 2,3%, causata soprattutto dall'andamento meteorologico anomalo, denso di precipitazioni nella prima parte dell'anno.

4. Le produzioni vegetali

Il comparto delle produzioni vegetali ha contribuito in modo positivo alla PLV regionale (+12,4%) soprattutto per il favorevole andamento dei prezzi. Per le colture arboree ed orticole, le quotazioni hanno manifestato

Composizione della spesa per generi alimentari in Emilia-Romagna (1986-2009)

	1986	1990	2000	2005	2006	2007	2008	2009
Composizione a prezzi correnti								
Pane e cereali	15,3	15,9	17,5	15,4	15,0	15,4	15,2	18,6
Carne	30,4	28,0	23,2	22,0	22,1	22,0	22,0	21,6
Pesce	4,0	6,1	7,3	7,2	8,3	7,5	7,5	7,3
Oli e grassi	5,8	4,9	3,7	3,8	3,7	3,5	3,4	3,3
Latte, formaggi e uova	14,1	13,2	13,5	13,7	12,9	13,4	13,6	13,7
Frutta e ortaggi e patate	15,1	16,8	18,2	17,8	18,8	18,7	18,7	18,8
Zucchero, caffè, the e altri generi alimentari	6,0	5,3	7,1	9,6	9,3	9,5	9,6	7,0
Bevande	9,3	9,8	9,4	10,5	9,9	9,9	10,0	9,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Composizione a prezzi costanti 1995								
Pane e cereali	15,0	15,5	17,4	16,3	15,8	16,3	15,2	18,5
Carne	30,0	27,4	23,0	22,6	22,3	22,4	22,0	22,0
Pesce	3,9	6,0	6,8	6,8	7,6	6,9	7,5	6,7
Oli e grassi	5,8	5,0	3,8	3,8	3,4	3,3	3,4	3,1
Latte, formaggi e uova	14,2	13,4	13,9	14,2	13,4	14,2	13,6	14,2
Frutta e ortaggi e patate	15,3	17,0	18,4	16,7	17,8	18,0	18,7	18,0
Zucchero, caffè, the e altri generi alimentari	6,1	5,7	7,6	9,8	9,4	9,8	9,6	7,2
Bevande	9,1	9,6	9,1	9,8	9,1	9,2	10,0	9,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT, Indagine sui consumi delle famiglie (annate varie).

una tendenza positiva opposta a quella produttiva, migliorando la redditività del comparto rispetto all'annata agraria precedente (+15,6% per le frutticole), o limitando la performance produttiva negativa, come nel caso delle orticole. Le colture industriali e soprattutto quelle cerealicole hanno fatto registrare risultati positivi in termini quantitativi e commerciali (PLV colture industriali: +8,8%; cereali: +37,0%).

5. Le produzioni zootecniche

Dopo un 2009 complessivamente negativo per la zootecnia emiliano-romagnola, in cui soprattutto i comparti delle carni avevano contribuito ad un calo consistente della produzione ai prezzi di base, il 2010 rappresenta, almeno a livello aggregato, uno scossone, dato che la produzione ai prezzi base degli allevamenti è cresciuta complessivamente di poco meno del 10% (tabella 5.1). Tuttavia questo aumento è quasi totalmente attribuibile al prezzo del latte vaccino, cresciuto tra i due anni di ben il 20%. A fronte di tale aumento, la corrispondente quantità è rimasta

pressoché costante.

È invece incrementata del 3-4% sia quella riferita alla **carne bovina** che agli **avicunicoli**. In entrambe i casi la crescita quantitativa viene parzialmente compensata da un calo dei prezzi medi, cosicché il risultato netto è un aumento della produzione vendibile attorno all'1%. L'aumento del valore della produzione di carne bovina in Emilia-Romagna che si osserva nel 2010 (+3,6% in quantità), fa seguito ad un decennio di costante ridimensionamento: con una sequenza di segni negativi ininterrotta dal 2001, infatti, la produzione del comparto regionale si era ridotta, tra il 2000 ed il 2009, del 23,2%. La produzione a peso vivo dei **suini** in Emilia-Romagna, che dopo aver toccato un massimo nel 2005 con oltre 251 mila tonnellate, aveva perso circa 10 mila tonnellate tra quell'anno ed il 2008, e successivamente quasi 12 mila tonnellate solo nel 2009. Nel 2010 si è avuto un moderato recupero, riguadagnando circa un sesto della precedente riduzione.

Il 2010 ha comportato una ripre-

sa produttiva con un aumento del 4,3% della quantità prodotta di pollame e conigli che ha superato, di circa mezzo punto percentuale, il precedente massimo del 2008. Per effetto di questi cambiamenti, il **comparto lattiero** arriva da solo a rappresentare quasi il 50% del valore complessivo della zootecnia regionale.

6. Il credito e l'impiego dei fattori produttivi

Il **credito agrario** nel 2010 ha raggiunto in Emilia-Romagna la ragguardevole cifra di quasi 4,9 miliardi di euro (tabella 6.1), con un aumento rispetto all'anno precedente di oltre il 12%, che contrasta con il modesto incremento del 2009 (+0,6), quando la stretta creditizia si è fatta sentire pesantemente. Il credito agrario in regione rappresenta il 12,6% di quello nazionale, con un valore medio per ettaro di SAU che si avvicina a 4.400 euro, contro appena 3.000 per l'Italia. Anche l'incidenza del credito agrario su quello totale della regione aumenta a circa il 3%, con un livello di sofferenze inferiori (circa il 5,4% del totale

2010), anche se queste sono aumentate in modo consistente proprio nell'ultimo anno.

Il **mercato fondiario** ha evidenziato nel 2010 le quotazioni più elevate del decennio, per effetto di una domanda sostenuta, a fronte di un'offerta limitata di terreni agricoli; i prezzi hanno segnato un ulteriore incremento dei valori, in particolare per i frutteti e più contenuto per i vigneti ed i seminativi (figura 6.1).

Le elevate quotazioni dei terreni e la ridotta mobilità fondiaria continuano a sostenere il ricorso all'affitto, con canoni crescenti rispetto all'annata precedente, anche per effetto dei maggiori investimenti nel settore delle agroenergie.

L'**occupazione agricola** ha fatto registrare un'inversione di tendenza rispetto al leggero aumento verificatosi negli ultimi due anni. Nel 2010 la perdita di occupazione è stata pari al -1,25% (in controtendenza rispetto al dato nazionale).

In particolare, la diminuzione ha riguardato in maniera rilevante il lavoro autonomo (-5,4%), mentre è stato consistente l'aumento di quello dipendente (+8,3%) (tabella 6.10). Cresce l'impiego nell'agricoltura regionale del lavoro degli stranieri, in aumento di circa il 3,5% rispetto all'anno precedente, con un'incidenza sul complesso degli occupati agricoli rilevante.

7. L'industria alimentare

La **congiuntura**. Analizzando l'andamento dell'**industria alimentare regionale** si nota che nel 2010 è stato perso uno 0,4% in termini di produzione e uno 0,2% in termini di fatturato.

Le imprese alimentari della regione realizzano ormai in modo costante una quota di fatturato estero compreso tra un quinto e un quarto del totale e il numero delle imprese che stabilmente opera sui mercati esteri è dell'ordine del 20%.

La voce più preoccupante è quella relativa agli **ordinativi dell'in-**

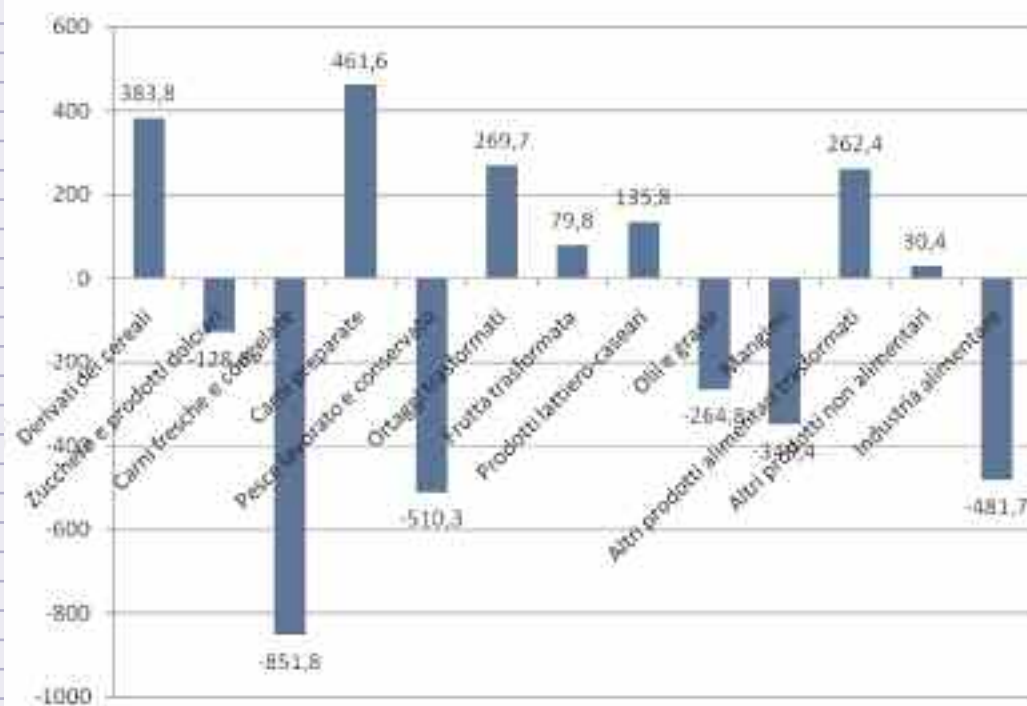
dustria alimentare regionale che chiude il 2010 con un ulteriore decremento (-0,9%) risultato che solo l'ultimo trimestre in positivo non poteva rendere migliore dopo la lunga serie di trimestri negativi.

La struttura. Nel 2010 risultano iscritte negli appositi registri delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna 49.048 imprese manifatturiere, delle quali 4.898 (il 10,0%) appartengono al settore alimentare e delle bevande.

Le imprese del settore alimentare sono così ripartite per forma giuridica: società individuali 41,6%, società di capitale 31,1%, società di persone 26,0% e 1,3% altre forme. Le società di capitale hanno quote elevatissime in attività dove il livello di concentrazione settoriale è molto spinto: Bevande (52,7%), Altri prodotti (52,3%) e Mangimi (51,6%); è elevata la presenza di questa forma societaria anche nel comparto del Pesce (47,4%), delle Conserve vegetali (44,8%) e degli Oli e grassi vegetali (40,0%).

La localizzazione geografica: se ci riferiamo alle imprese industriali, la provincia di Parma, con 1.080 ragioni sociali, quota il 22,7% del totale regionale, seguono Modena (17,5%), Reggio Emilia (13,2%) e Bologna (12,5%); quattro province rap-

Saldo per categorie di prodotti dell'industria alimentare emiliano-romagnola (2010, mil. € correnti)



presentano circa i due terzi (65,9%) delle imprese industriali della regione (tabella 7.9).

8. Gli scambi con l'estero

I primi dati su importazioni ed esportazioni di prodotti agroalimentari dell'Emilia-Romagna, evidenziano per il 2010 un andamento marcatamente positivo rispetto all'anno precedente, ma più elevato di quello rilevabile a

livello nazionale dal lato delle importazioni e sostanzialmente uguale sul fronte delle esportazioni. In entrambi i casi peggiora, invece, il saldo commerciale con l'estero. A prezzi correnti le importazioni agro-alimentari regionali aumentano del 14,7%, contro il 13,9% delle esportazioni, raggiungendo rispettivamente i 5.186 ed i 4.433 milioni di euro (tabella 8.1). Il saldo per i soli

L'occupazione agricola nelle province (valori in migliaia)

	Dip.	Indip.	Totale	Dip.i	Indip.	Totale	% Occupati in agricoltura su totale 2010
	2009			2010			
Piacenza	1	4	5	1	3	4	3,3
Parma	2	4	6	2	4	6	3,2
Reggio Emilia	2	5	7	2	4	6	2,4
Modena	4	7	11	2	6	8	2,5
Bologna	1	6	7	3	11	14	3,2
Ferrara	4	13	17	5	7	12	7,8
Ravenna	3	10	13	3	10	14	7,9
Forlì-Cesena	5	4	9	7	5	12	6,7
Rimini	2	3	5	1	2	3	2,5
Emilia-Romagna	24	56	80	26	53	79	4,1

Fonte: Istat

- Aumenti più consistenti a Bologna
- Aumento dei dipendenti a Bologna, Forlì-Cesena e Ferrara
- Flessione del lavoro autonomo soprattutto a Ferrara
- Flessione dei dipendenti a Modena e Rimini

prodotti agro-alimentari, quindi, continua a rimanere negativo, ma in forte crescita: si attesta a -753 milioni di euro, rispetto ai -531 milioni dell'anno precedente. Ciononostante si rileva una sostanziale tenuta delle performance commerciali del sistema agro-alimentare regionale specie se confrontata con il valore record del deficit a prezzi correnti di -819 milioni di euro registrato nel 2004. Nel corso del 2010, anche a livello nazionale si rileva una crescita delle esportazioni agro-alimentari leggermente meno accentuata di quella delle importazioni: le variazioni, infatti, sono pari a 14,2% e a 14,6% rispettivamente.

Esportazioni ed importazioni agro-alimentari salgono così, al netto dei prodotti "sotto soglia", rispettivamente, a 34.774 e a 28.023 milioni di euro. In Emilia-Romagna, nel 2010, in valore le importazioni agro-alimentari rappresentano il 19,6% delle importazioni totali, mentre le esportazioni incidono solo per il 10,5%.

9. Le politiche regionali per il settore agroalimentare

Nonostante le difficoltà del bilancio regionale per il settore agricolo, nel 2010 sono aumentate le disponibilità finanziarie in modo consistente, a oltre 105 milioni di euro (+16,2 milioni). Tale incremento è ascrivibile pressoché integralmente alle assegnazioni specifiche dello Stato (+14,3 milioni di euro) ed in minima parte ad avanzi di risorse DPCM. Nell'ambito delle assegnazioni specifiche, le nuove risorse (32,3 milioni di euro) riguardano soprattutto gli interventi per avversità. Le difficoltà del bilancio regionale, tuttavia, mettono in evidenza una situazione particolarmente difficile che desta forti preoccupazioni per l'anno in corso. Per l'Emilia-Romagna i tagli ai trasferimenti sono stati stimati in 340 milioni di euro per il 2011 e 390 per il 2012, fra cui 30 milioni all'anno per funzioni in agricoltura (tenuta dei libri genealogici e controlli sul bestia-

me). Si riducono quindi le risorse "libere" disponibili su cui operare le scelte effettive per il bilancio 2011, andando ad incidere particolarmente sugli interventi più specificatamente agricoli.

Le strategie organizzative e gli accordi di filiera hanno assunto un ruolo sempre più rilevante per

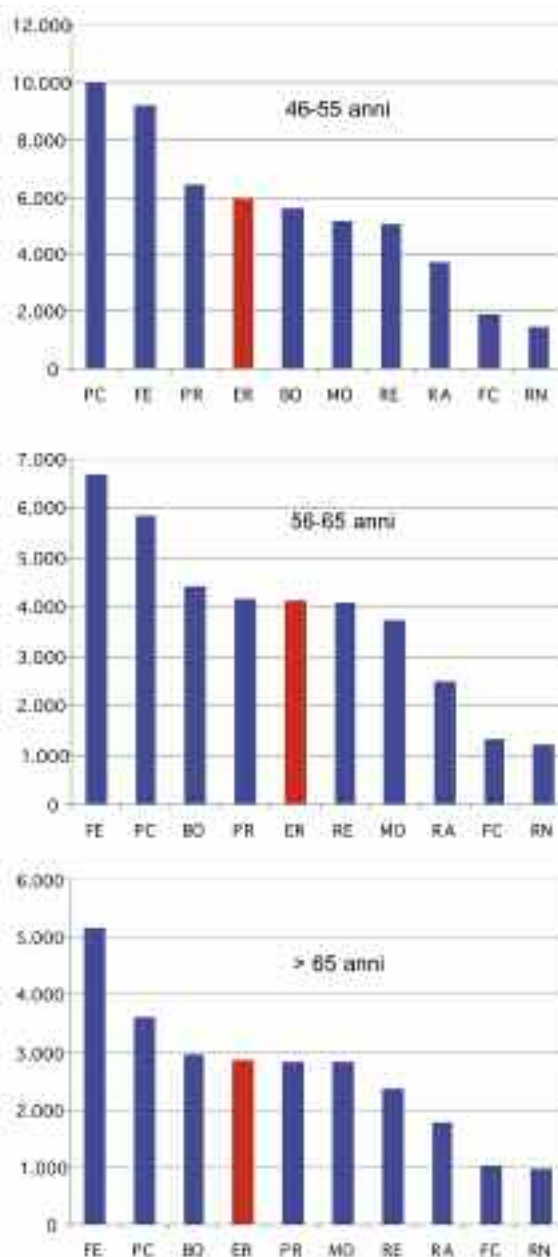
la stabilizzazione dei redditi e il superamento delle crisi di mercato. Anche nel 2010 la Regione ha operato per ampliare la pluralità di strumenti a disposizione per un'agricoltura "contrattualizzata" che assicuri un maggior peso e protagonismo alle imprese agricole. Tra le importanti iniziative

del 2010 rivolte alle OP non ortofrutticole, emergono le risorse destinate alle OP regionali per ampliamento di attività (500.000 euro), con azioni prevalentemente di assistenza tecnica ed economica ai soci. E' continuata anche la promozione di accordi quadro, come quelli per il grano duro e le patate, mentre un'accelerazione si è avuta per il riconoscimento delle Organizzazioni Interprofessionali.

La nuova normativa del settore agrituristico, approvata nel 2009, ha avuto piena operatività nel 2010 e alla fine dell'anno risultano effettivamente attive quasi 1000 aziende, con un aumento degli operatori rispetto all'anno precedente di 76 unità, corrispondente ad un incremento dell'8,2% (dato comunque influenzato dall'iscrizione degli operatori dell'alta Valmarecchia). Secondo il nuovo criterio di demarcazione dei territori, pressoché la metà di queste aziende è collocata in comuni montani, rassicurando circa la tutela contro l'abbandono del territorio rurale e a favore della valorizzazione delle risorse ambientali esistenti. Il fatturato complessivo del settore agrituristico regionale nel 2010 viene stimato in 136 milioni di euro, con una media aziendale di 136.000 euro, in aumento rispetto ai dati degli anni passati.

Anche nel 2010 i servizi di sviluppo alle imprese agricole e agro-alimentari hanno mantenuto una significativa rilevanza all'interno dell'intervento regionale; alle iniziative realizzate nell'ambito della L.R. 28/98 sono stati destinati oltre 8,35 milioni di euro, ai quali vanno a sommarsi le disponibilità recate dalle varie Misure del Programma di Sviluppo Rurale. Per quanto riguarda le attività di ricerca e sperimentazione, nel 2010 si è dato corso al Programma Poliennale dei Servizi di Sviluppo al Sistema Agro-alimentare, riproponendo in particolare il sostegno dell'attività di ricerca di interesse pre-competitivo.

Gli interventi a favore dell'agricoltura regionale
Premi unici medi per azienda per classi di età del beneficiario nelle province - Campagna 2009-10 (migliaia di euro)



Fonte: Nostre elaborazioni su dati AGREA, Regione Emilia-Romagna

10. Gli interventi a favore dell'agricoltura regionale

Nel 2010 il valore complessivo degli interventi si è attestato a quasi 673 milioni di euro nel 2010, contro i 710 milioni dello scorso anno (-5,24%), con i finanziamenti provenienti dall'Unione Europea che hanno superato i 536 milioni di euro. Fra i finanziamenti hanno assunto un rilievo maggiore quelli destinati allo sviluppo rurale che, con oltre 236 milioni di euro, sono arrivati a circa il 35% del totale (tabella 12.1). Al "primo" pilastro della PAC resta comunque il primato dei finanziamenti all'agricoltura regionale, con il premio unico che con quasi 300 milioni di euro da solo raggiunge il 44,6% del totale, mentre i dispositivi di regolamentazione dei mercati raggiungono quasi 137 milioni di euro (20,3%).

Nel 2010 sono state ammesse anche 1.957 domande che fanno parte dei **progetti di filiera**. L'importo impegnato è circa 106,5 milioni di euro, a fronte di una dotazione finanziaria complessiva per questi progetti di 142 milioni. Tale importo rappresenta circa il 59% dell'intero ammontare impegnato del 2010. Le filiere hanno riguardato otto delle nove Misure dell'Asse finora attivate, poiché ne è stata esclusa la Misura 112 "Insediamento giovani agricoltori". Dei 70 progetti con oltre 2.000 domande inizialmente presentati, ne sono stati ammessi 67. Le risorse impegnate si sono distribuite fra i principali settori della Regione (figura 12.7).

Per quanto riguarda gli interventi collegati alle Organizzazioni Comuni dei Mercati, l'introduzione dell'OCM unica, che ha soppresso le ventuno OCM esistenti sostituendole con un unico regolamento (Reg. (CE) 1234/07), ha modificato radicalmente la struttura giuridica ed amministrativa degli interventi di mercato della PAC (primo pilastro). In questo quadro rientra anche la riforma dell'**OCM ortofrutta**, che sta continuando a produrre i propri effetti sia nel settore degli ortofruttili freschi, che in quelli trasformati.

Il settore dei prodotti ortofruttili destinati alla trasformazione è stato oggetto di una riforma esecutiva che prevede un periodo di regime transitorio di tre anni (dal 2008 al 2010). Per il pomodoro il 2010 è stata l'ultima campagna di applicazione dell'OCM. L'aiuto accoppiato indicativo, previsto per la materia prima conferita come prodotto fresco idoneo alla trasformazione, è di 1.000 euro/ha, tale importo va sommato al 50% disaccoppiato. L'importo della materia prima pagato dalle industrie di trasformazione alle OP per la produzione conferita ed accettata alla trasformazione è stato di circa 130 milioni di euro.

Per quanto riguarda l'**OCM vino** e il relativo piano di sostegno, la Regione ha impegnato, nel corso del 2010, risorse superiori a 40 milioni di euro, alle quali si aggiungono oltre 13,7 milioni di euro impiegati per la distillazione dei sottoprodotti della vinificazione da parte delle distillerie regionali. Delle risorse del piano di sostegno, oltre 8 milioni di euro sono stati destinati direttamente alle aziende agricole per la riqualificazione del patrimonio viticolo, tramite la misura della Ristrutturazione e Riconversione dei vigneti, e circa 2,3 milioni sono stati utilizzati per i contributi ai progetti per la promozione dei vini regionali sui mercati dei Paesi extra europei. La quota restante è stata utilizzata per le misure di mercato.

11. La valorizzazione dei prodotti agro-alimentari di qualità

Nel corso del 2010 la Regione ha dato continuità alle azioni di sostegno alle produzioni agro-alimentari certificate, legate al territorio d'origine (DOP, IGP, DOC, DOCG, IGT) e a quelle ottenute con metodi produttivi rispettosi della salute e dell'ambiente, quali le produzioni biologiche e integrate.

Con riferimento all'**Agricoltura biologica**, l'andamento, rispetto all'anno precedente, mostra una riduzione del numero di operatori totali di 340 unità (-8,8%), ma il calo, considerando la precedente

modalità di classificazione, ammonta solo a 114 operatori (-3%) omogeneamente distribuiti fra trasformatori e produttori (tabella 13.1). L'Emilia-Romagna è la quarta regione italiana in ordine al numero degli operatori biologici, la prima nell'Italia settentrionale. Il 2,5% delle aziende agricole regionali adotta il metodo biologico e la superficie raggiunge circa il 6,8% della SAU.

La Regione Emilia-Romagna continua ad essere quella economicamente più rappresentativa riguardo alle **Denominazioni d'Origine**. Nel 2010 sono state registrate altre due Denominazioni emiliano-romagnole: Patata di Bologna e Aglio di Voghiera.

Tutti gli studi accreditano all'Emilia-Romagna oltre il 40% del totale nazionale (quindi oltre i 2 miliardi di valore alla produzione), confermando i dati degli anni precedenti, pur mancando ancora i dati economici relativi all'Aceto Balsamico di Modena IGP, che probabilmente incrementeranno ulteriormente la quota regionale. Sono 6.796 le imprese emiliano-romagnole aderenti al sistema produttivo di almeno una DOP e IGP. Sul totale nazionale degli operatori aderenti a DOP-IGP prodotte anche in Emilia-Romagna, quelli con sede in regione corrispondono al 28%; i trasformatori e le aziende agricole emiliano-romagnoli rappresentano rispettivamente il 43% ed il 27% (con il 65% della superficie agricola) delle imprese nazionali aderenti a DOP-IGP prodotte anche in Emilia-Romagna (figura 13.2).

Le politiche regionali si completano con interventi di **orientamento dei consumi e di educazione alimentare** che hanno lo scopo di favorire la conoscenza e rafforzare la fiducia dei consumatori.

La Regione, nel 2010, ha continuato a finanziare programmi di **promozione** in Italia e all'estero.

Si persegue inoltre l'obiettivo di suscitare un rinnovato rapporto con il territorio ed il mondo rurale, promuovere la cultura del cibo e favorire la crescita produttiva delle

aziende che aderiscono alle certificazioni di qualità. In particolare con il progetto Deliziando, la Regione sostiene l'internazionalizzazione delle aziende agro-alimentari regionali attraverso il loro coinvolgimento in azioni promozionali in Europa e in alcuni importanti mercati extra UE. Questa iniziativa è stata realizzata in partnership con l'Unioncamere Emilia-Romagna e l'Istituto nazionale per il Commercio Estero e in collaborazione con i Consorzi di tutela e valorizzazione e l'Enoteca Regionale.

12. Attività e progetti del sistema camerale per la filiera agro-alimentare

Nell'ambito delle attività di monitoraggio delle economie locali, viene approfondito l'andamento del settore agricolo e dell'agro-alimentare. La collaborazione con l'Assessorato regionale all'Agricoltura per le attività dell'Osservatorio agro-alimentare rientra in questo filone di azioni e permette la realizzazione del Rapporto annuale.

L'Unioncamere italiana con la collaborazione scientifica della fondazione Tagliacarne e dell'Università di Bologna, ha realizzato la mappatura dei distretti rurali e agro-alimentari di qualità, inquadrati dal decreto legislativo 228/2001 come strumenti della programmazione territoriale regionale. In collaborazione con la Regione e l'UPI, il sistema camerale si è avviato all'individuazione, in via sperimentale, di distretti gastronomici sui quali far convergere un'azione concertata di soggetti pubblici e privati.

Un altro riferimento a livello nazionale è il **sistema informativo Excelsior**, indagine congiunta svolta da Unioncamere e Ministero del Lavoro, che esamina la situazione del mercato del lavoro e fornisce informazioni sui flussi occupazionali e sui fabbisogni professionali, anche per l'agricoltura e l'industria alimentare. In Emilia-Romagna l'incidenza dell'occupazione stabile risulta notevolmente superiore a quanto

registrato a livello nazionale. Il motivo maggiormente citato dalle imprese come causa di non assunzione in forma stabile è costituito dal ricorso a lavoratori stagionali sia in regione che a livello nazionale, seguito dalla completezza dell'organico. Le difficoltà di reperimento di personale torna a farsi sentire in regione. La composizione per gruppi professionali e per livello di istruzione del personale assunto in forma stabile, oltre che la diffusione del ricorso a contoterzisti, attestano una maggior strutturazione della gestione aziendale delle imprese agricole a livello regionale.

Al monitoraggio della filiera agro-alimentare contribuiscono i **dati dei Registri delle imprese delle Camere di Commercio** di fonte InfoCamere, che rilevano trimestralmente a livello provinciale lo stock delle imprese registrate e di quelle attive e i flussi derivanti dalle iscrizioni e cessazioni, per classe di attività economica e per natura giuridica. L'attività dell'Osservatorio dei prezzi e delle tariffe promosso dalla Regione in particolare permette il monitoraggio dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli e l'analisi delle filiere agro-alimentari. Le indagini sui principali settori di attività economica realizzate dal sistema camerale dell'Emilia-Romagna in collaborazione con Unioncamere italiana seguono l'andamento trimestrale delle variabili congiunturali fondamentali (fatturato, esportazioni, produzione, ordini, giacenze, prezzi interni e all'export).

La certificazione dei vini di qualità e i prodotti a denominazione d'origine. Nel 2010, le 15 Commissioni di degustazione operanti presso le Camere di commercio hanno rilasciato certificazioni di idoneità per quasi 805 mila ettolitri di vino a denominazione d'origine, verificati partita per partita prima della loro immissione al consumo. L'esperienza maturata nella certificazione del settore vitivinicolo ha contribuito a qualificare il

sistema camerale come autorità pubblica di controllo anche per la gestione dei meccanismi di certificazione delle DOP, delle IGP e delle STG.

Progetti integrati per la valorizzazione all'estero dei prodotti tipici e di qualità. Numerosi e diversificati sono gli interventi integrati del sistema camerale emiliano-romagnolo per la valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità, sia nei mercati esteri che in Italia. Oltre al progetto "Deliziando" numerosi sono i progetti delle Camere di commercio per la valorizzazione sul mercato interno dei prodotti tipici e di qualità. Nel 2010 è proseguito l'impegno per stimolare l'offerta turistica del territorio di qualità attraverso il marchio "Ospitalità Italiana", con il supporto tecnico di Isnart ed a supporto delle Strade dei Vini e dei Sapori, gli itinerari enogastronomici che propongono di abbinare vino e prodotti tipici.

La borsa merci telematica. Le Camere di Commercio anche in Emilia-Romagna hanno contribuito a far crescere l'operatività della borsa merci telematica, con l'obiettivo di concentrare le trattazioni in condizioni di trasparenza e di perfezionare i sistemi di commercializzazione. L'accesso al sistema telematico di contrattazione è riservato ai S.A.I.. Si tratta di figure professionali inedite nel panorama agricolo nazionale che svolgono funzioni di intermediazione esclusivamente riferite alle negoziazioni telematiche e sono paragonabili alle SIM. Possono diventare S.A.I.: agenti di affari in mediazione, agenti e rappresentanti di commercio, società di capitali, imprese di investimento, intermediari finanziari e banche. Tutti gli operatori professionali del settore agricolo, agro-alimentare ed ittico possono accreditarsi ed accedere al sistema telematico di contrattazione per il tramite dei S.A.I.. Il riscontro da parte degli operatori è positivo: si è passati da scambi per un valore di 6 milioni di euro nel 2002, a transazioni per quasi

363 milioni di euro nel 2010, con un incremento del 36,1% rispetto ai 267 milioni di euro toccati nel 2009, nonostante la difficile congiuntura economica internazionale. Nel 2010, le operazioni registrate sono risultate 20.093, con un incremento del 188,0 per cento rispetto ai 12 mesi precedenti. La categoria merceologica oggetto principale delle trattazioni è quella dei cereali e delle coltivazioni industriali che generano il 53% del valore degli scambi, per la quale, nel 2010, sono state effettuate 7.703 trattazioni, con un aumento annuo del 27,7%, per un controvalore di oltre 192 milioni di euro (+24,8%).

13. I nuovi orientamenti dell'UE su tema della qualità agro-alimentare

L'esperienza maturata dall'applicazione della politica di qualità dall'inizio degli anni novanta sino al 2005 ha determinato la necessità di una valutazione complessiva da parte della Commissione, iniziata nel 2006 con un'audizione delle parti interessate, seguita da una conferenza nel febbraio del 2007. Contestualmente, la Commissione ha operato una revisione dei regolamenti sulle IG e sulle STG, sfociata nei nuovi regolamenti del marzo 2006. I principali problemi emersi dall'applicazione dei vari strumenti di politica della qualità sono stati raccolti nel libro verde sulla qualità dei prodotti agricoli dell'ottobre 2008. La Commissione ha utilizzato le reazioni al libro verde come base per elaborare la propria posizione.

Questo percorso di revisione della politica si è concretizzato, nel dicembre 2010, con la presentazione del "pacchetto qualità". Esso comprende una proposta di regolamento per i regimi di qualità dei prodotti agricoli, che rinforza il sistema delle DOP e IGP e delle STG; una proposta di revisione della legislazione sulle norme di commercializzazione dei prodotti agricoli; due comunicazioni della Commissione relati-

ve agli orientamenti sull'etichettatura di prodotti che utilizzano come ingredienti prodotti che hanno ricevuto una indicazione geografica e sui regimi volontari di certificazione.

La proposta sui regimi di qualità dei prodotti agricoli, l'elemento di maggior peso nell'ambito del pacchetto qualità, è stata sviluppata tenendo conto di tre fattori principali emersi dal dibattito precedente: miglioramento della comunicazione lungo la catena dell'offerta e fino al consumatore finale, maggiore coerenza tra i vari strumenti della politica di qualità dell'UE, semplificazione della normativa per agevolarne l'applicazione e la comprensione da parte degli operatori del settore e dei consumatori.

Tra i principali punti caratterizzanti vi sono:

- una maggiore responsabilizzazione dei gruppi di produttori, che rappresentano il fulcro della normativa con compiti relativi al monitoraggio, alla promozione e alla comunicazione;
- una descrizione più attenta del livello di protezione delle denominazioni registrate e dei relativi simboli;
- una semplificazione ed uno snellimento delle procedure di registrazione;
- una separazione chiara del ruolo spettante ai gruppi di produttori e ai Paesi Membri circa l'applicazione e la gestione della normativa, con la definizione di norme minime comuni sui controlli ufficiali;
- una maggiore armonizzazione di DOP e IGP nel contesto internazionale;
- un adeguamento dei termini alla recente legislazione sui vini.

Una sintesi del volume, acquistabile in libreria, è sul sito di Unioncamere Emilia-Romagna www.ucer.camcom.it/osservatori-regionali/os-agroalimentare



Il nuovo colosso del Tpl nasce dall'aggregazione di Act Reggio, Atcm Modena e Tempi

Trenta milioni di km per la neonata Seta

di Nicoletta Canazza

Efficienza del servizio, capacità di investimento, possibilità di migliorare la copertura del territorio. A questo punta Seta, il nuovo colosso del servizio pubblico locale che aggrega le società Act di Reggio Emilia, Atcm di Modena e Tempi di Piacenza.

Società emiliana trasporti autofiloviari, cioè Seta, sarà operativa dal primo gennaio 2012, con numeri importanti: erogherà un servizio su gomma da oltre 30 milioni di chilometri nel bacino delle tre province, avrà circa 1.100 dipendenti, un parco mezzi di 900 bus e un valore della produzione attorno ai 90 milioni.

Primo passo per arrivare al nuovo soggetto, è stata la firma dell'accordo da parte delle tre aziende di trasporto sulle linee guida del piano industriale. "Un risultato molto positivo - ha commentato l'assessore regionale alla Mobilità e Trasporti Alfredo Peri - che consentirà di aumentare l'efficienza e la capacità di investimento per acquistare materiale nuovo e razionalizzare il servizio sul territorio. Una sfida per cui la Regione ha messo in campo la tariffazione integrata. I risultati arriveranno in tempi rapidi grazie a un'impostazione più unitaria e più efficiente a livello industriale".

L'accordo rientra nel protocollo d'intesa siglato da Regione Emilia-Romagna, Comuni e Province di Modena, Piacenza e Reggio Emilia, Act, Atcm, Tempi, AE (Autolinee dell'Emilia spa) per arrivare all'integrazione delle aziende di tpl regionale. Percorso voluto dalla stessa Regione attraverso accordi con gli enti locali titolari della programmazione in materia, secondo quanto previsto dalla legge regionale 10/2008. Questi gli step previsti dal protocollo: prima l'integrazione tra Atcm Modena e il settore gomma di

Act Reggio Emilia (autobus, attività di officina, attività di controllo), Autolinee dell'Emilia Spa e Tempi (Piacenza) tramite una o più operazioni societarie straordinarie finalizzate alla costituzione di un'unica società. In seguito avverrà l'integrazione di Seta con altre aziende tpl e di trasporto collettivo partecipate dagli enti locali e con Fer (Ferrovie Emilia-Romagna). Attualmente le tre aziende stanno definendo l'iter tecnico, iter che dovrà essere chiuso per novembre quando è previsto l'avvio della fase di operatività. Il piano industriale di Seta indica per i tre bacini provinciali i corrispettivi, finanziati con le risorse regionali stabilite dall'accordo sui servizi minimi per il triennio 2011-2013 e con finanziamenti previsti a carico dei singoli enti locali di ciascun bacino provinciale. Le stesse linee guida del piano prevedono tariffe uniformi nonché la disponibilità degli enti locali a favorire lo svilup-

po della società per ottimizzare il rapporto tra costi e ricavi, oltre a garantire la continuità occupazionale e l'integrazione di funzioni e strutture, attivando sinergie virtuose tra i tre bacini prima distinti.

Act ha già approvato il piano industriale, che è stato portato in assemblea dei soci il 20 luglio.

"Se vogliamo dare una prospettiva al trasporto pubblico locale - spiega Angelo Malagoli, presidente di Act - la riorganizzazione è un passo necessario, specie per omogeneizzare il servizio nelle aree di confine delle tre province. Oggi il servizio costa molto e va ottimizzato. Solo a Reggio c'è un milione di km da gestire".

Procede spedita anche Tempi (circa 300 dipendenti, 26 milioni di fatturato), che ha sottoposto a sua volta il piano industriale all'assemblea, prima della pausa estiva. Tabella di marcia serrata anche per Atcm Modena (608 addetti e 42 milioni di fatturato).

Dall'aggregazione delle tre aziende di tpl ci si attende soprattutto una riorganizzazione del servizio sul territorio attraverso integrazione e intermodalità. "La Romagna - ha osservato Peri - ha già costruito una holding unica, 'Start'; Bologna e Ferrara sono già un'unica azienda. Il percorso che stiamo portando avanti, quindi, è all'insegna di una forte integrazione, modale, cioè ferro e gomma insieme, e territoriale". Il protocollo tra le tre aziende potrà essere esteso, a condizioni analoghe, ad altri enti pubblici locali dell'Emilia-Romagna e alle relative aziende di tpl, per promuovere sempre più l'integrazione sul territorio tra operatori della mobilità ●

Siglato l'accordo. La Società emiliana trasporti autofiloviari sarà operativa dal 1° gennaio 2012



di Giuseppe Sangiorgi

L'azienda speciale della Camera di commercio di Modena allarga target e orizzonti

Promec promossa a "Empowering Agency"

Da struttura di supporto ad agenzia di sviluppo con una rinnovata missione e visione allargata a tutto il territorio regionale. È la nuova dimensione dell'azienda speciale per l'internazionalizzazione della Camera di commercio di Modena, uscita da un intenso lavoro di riorganizzazione interna avviato con l'intento di realizzare un radicale cambiamento anche nel modo di operare, con un programma di iniziative "cucito su misura" per le imprese impegnate a trovare spazi di mercato all'estero.

Un passaggio scandito dal cambiamento del nome, da Promec a "Modena Emilia-Romagna Italy Empowering Agency" che è anche un marchio

Dopo un'articolata fase di riassetto, l'ente si pone come punto di riferimento per l'intera regione

abbinato a un logo dove campeggia il tricolore. L'immagine vuole esprimere un concetto unitario e far capire con efficacia e immediatezza nel mondo qual è il territorio di riferimento. "Il riassetto iniziato nel 2009 ci ha visto agire su diversi fronti, interni prima ed esterni poi – sottolinea il presidente Erio Luigi Munari – secondo un processo arti-

colato di riposizionamento per realizzare un salto di qualità tale da permettere all'ente di essere precursore, di anticipare le future tendenze legate all'evolversi della globalizzazione e favorire così l'efficacia delle proprie azioni verso le imprese del territorio".

Il primo passo è stata la formulazione di un piano strategico rispettoso



IL FOCUS

Oltre 50 imprese hanno partecipato alla giornata di approfondimento promossa da Unioncamere ER, Promec e Consorzio Simpler

Mercati europei a caccia di "Made in Italy"

A tu per tu con cinque mercati europei ricchi e dinamici a caccia di "Made in Italy". Alle opportunità di business in Francia, Inghilterra, Svezia, Germania, Svizzera, è stata dedicata una giornata di approfondimento con un seminario e incontri per le imprese a Bologna in Unioncamere Emilia-Romagna. Cinque esperti delle Camere di commercio italiane all'estero di Londra, Monaco di Baviera, Nizza, Stoccolma, Zurigo hanno illustrato a una cinquantina di aziende le opportunità commerciali e industriali, gli approcci consigliati ai mercati e i settori in crescita, fornendo utili indicazioni sulla strategia da adottare per avere successo. Unioncamere Emilia-Romagna e Modena Emilia-Romagna Italy Empowering Agency, con il patrocinio di Enterprise Europe Network (Consorzio Simpler), hanno organizzato questo evento operativo scegliendo l'Europa, il principale acquirente delle merci

esportate dall'Emilia-Romagna con una quota pari a circa il 68%, che per la sola Unione europea si attesta al 57,5%. Il format ha permesso alle imprese di entrare in contatto con chi opera nei Paesi target, conoscere i mercati in prima persona e avere indicazioni operative.

"I Paesi europei – sottolinea il direttore dell'azienda speciale Agostino Pesce – sono più facili da avvicinare per le nostre imprese ed è necessario aiutarle ad aumentare le quote di mercato in queste aree, specialmente laddove si può contare su elementi, come distribuzione e sistema bancario, che possano agevolare l'attività. È importante crescere in Europa anche per maturare un approccio culturale tale da stimolare le aziende ad aggregarsi in una logica di rete e puntare poi a obiettivi e Paesi più distanti" ●



delle caratteristiche del territorio e attento alle esigenze delle piccole e medie imprese. Quindi il rinnovamento dello staff, poi la regionalizzazione dell'azienda, che sta muovendo i primi significativi passi allargando quindi il bacino di utenza a tutta la regione e, infine, la riorganizzazione degli uffici all'estero e la creazione di un programma di attività elaborato insieme agli attori economici.

Una nuova era che si collega a una logica di razionalizzare le risorse e conseguire economie di scala sulla scia di quanto indicato dal decreto legislativo 23 del 15 febbraio 2010 di riforma degli enti camerali: il testo prevede in modo esplicito che le aziende speciali possano attivare collaborazioni intercamerali per gestire competenze specifiche attribuite alle Camere di commercio in materie come internazionalizzazione e innovazione.

Un'esigenza di specializzazione prontamente raccolta dal sistema camerale dell'Emilia-Romagna che, attraverso Unioncamere regionale, ha siglato un anno fa un protocollo di collaborazione operativo con la Camera di Modena e la sua azienda speciale, per la realizzazione di progetti integrati di promozione verso i mercati esteri delle aziende emiliano-romagnole. All'agenzia possono essere affidate di volta in volta funzioni di soggetto capofila per realizzare attività in grado di coinvolgere gli altri enti camerali.

“La nostra missione – precisa Munari – è creare opportunità per le imprese: rimodellando la struttura siamo passati da una logica di spesa a una di investimento, da una forma di sussidiarietà a una strategia che investe su imprenditore e prodotti, e mette a disposizione professionalità e strumenti in modo concreto in tutta la regione”. Una filosofia che punta a costruire percorsi condivisi con le imprese secondo uno spirito flessibile e concreto. “Il nostro ruolo – spiega il direttore Agostino Pesce – è quello di ‘facilitatori’, ruolo che

*Il presidente Erio Luigi Munari
“La nostra missione è creare opportunità per le imprese: siamo passati da una logica di spesa a una di investimento, da una forma di sussidiarietà a una strategia che investe su imprenditore e prodotti”.*



cerchiamo di svolgere con una serie di attività e servizi sempre più specializzati, puntando a una vera e propria assistenza a servizio delle imprese, affinché possano trovare clienti all'estero”.

Novità importante è l'evoluzione della rete dei 21 uffici che le nove Camere di commercio della regione avevano nel mondo, con un costo di 800mila euro, riorganizzata in un nuovo network di ben 27 desk, messi a disposizione di tutte le imprese emiliano-romagnole, che valgono un investimento complessivo di circa 300mila euro. “Questa operazione – aggiunge Pesce – se da una parte consente di risparmiare oltre la metà delle risorse rispetto a quanto accadeva finora, dall'altra permette potenzialmente alle imprese di accedere a un numero maggiore di mercati”.

Per il 2011 ammontano a poco

meno di 3 milioni di euro gli investimenti nella promozione, grazie all'apporto di Camera di Modena (50%), sistema camerale regionale attraverso Unioncamere (25%) e il restante 25% da risorse private. Ottantotto le iniziative previste, rivolte a 25 Paesi target (area Europa, Medio Oriente, Bacino del Mediterraneo, Brics, America del Sud, Stati Uniti), per 12 settori produttivi.

Nei primi sei mesi del 2011 sono stati erogati oltre 1.360 servizi con forte attenzione alle esigenze specifiche dell'imprenditore. Molte, allo stesso tempo, le sfide ancora aperte: continuare a sviluppare progetti e partnership sia in Italia che all'estero, “tenendo sempre ben presente – conclude Pesce – che il nostro obiettivo è quello di promuovere le nostre aziende e le numerose eccellenze del territorio” ●

Nella foto al centro, Maurizio Torreggiani presidente della CCIAA di Modena tra Erio Luigi Munari e Agostino Pesce

IL PROGETTO

È online il nuovo portale modenaemiliaromagna.it **Tipicità modenesi volano sul web**

Per proporre al mondo le produzioni tipiche facendo conoscere le molteplici eccellenze di una regione ricca di imprese, di distretti industriali e di contenuti ad alto valore sociale e culturale, l'Azienda speciale della Camera di Modena ha creato www.modenaemiliaromagna.it. È un nuovo sito che gli imprenditori possono consultare per reperire informazioni su iniziative e servizi di interesse, mercati e commercio estero. Il portale è arricchito da sezioni relative al territorio e alla cultura imprenditoriale locale, e si qualifica quindi come strumento di promozione a largo raggio.

Tutti gli operatori possono seguire le attività

svolte consultando l'agenda online chiara e di facile accesso, organizzata in ordine cronologico e possono offrire consigli e suggerimenti relativi a attività o mercati di interesse. Sono state messe a disposizione, tramite la sezione delle FAQ, informazioni raccolte dal settore assistenza e consulenza implementate volta per volta. Il sito, per ora in lingua italiana e in inglese, sarà nei prossimi mesi tradotto in portoghese, russo, tedesco, francese e cinese. L'Agenzia, inoltre, mette a disposizione del mondo imprenditoriale un'applicazione per iPhone, iPad e iPod Touch in merito alle informazioni presenti all'interno dei propri siti, compresa la banca dati www.expomo.com ●



di Antonio Rossini

Sottoscritto un protocollo di collaborazione operativa per offrire servizi gratuiti alle imprese

Eurosportello, una chiave per entrare in Europa

Realizzare in ambito regionale progetti, attività e servizi integrati a favore delle pmi nel campo dell'innovazione – con particolare riguardo alla proprietà intellettuale – delle politiche comunitarie e dell'internazionalizzazione. È l'obiettivo del protocollo di collaborazione operativa sottoscritto tra Unioncamere Emilia-Romagna, Camera di commercio di Ravenna e Azienda Speciale Sidi Eurosportello.

Grazie a questa collaborazione, sono stati attivati in particolare due servizi di assistenza gratuiti. Il primo, Info Help Desk, mira a fornire supporto alle aziende emi-

liano-romagnole interessate a percorsi di internazionalizzazione nei Paesi dell'Est Europa attraverso l'accesso ai fondi strutturali per progetti di investimento nel settore della green economy e, più in generale, dell'innovazione aziendale. In questo ambito, vengono pubblicati dossier mensili di aggiornamento sulle principali opportunità d'affari nei Paesi dell'Est Europa e la realizzazione di colloqui personalizzati di informazione e

orientamento con “esperti-Paese”, su richiesta delle imprese interessate.

Visto l'ampio interesse suscitato, nella sede di Unioncamere regionale a Bologna, è stato organizzato un workshop “Innovazione e sviluppo sostenibile per imprese più competitive nell'Est Europa” con un focus sulla Romania, che ha coinvolto una cinquantina di aziende. L'incontro ha avuto un taglio operativo con interventi focalizzati sui singoli bandi, le modalità di accesso e i reali vantaggi per le imprese attraverso un'analisi costi-benefici approfondita. Sono stati presentati anche casi pratici di investimento.

“Dal momento che le pmi rappresentano la maggioranza delle imprese europee – dichiara il segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna, Ugo Girardi – il sostegno allo sviluppo regionale deve tradursi in azioni che rispondano alle esigenze specifiche di queste realtà e in interventi che consentano alle piccole imprese innovative di riuscire a commercializzare i propri prodotti e servizi”. A conclusione del workshop, è stata data la possibilità alle aziende di partecipare a incontri bilaterali con “esperti Paese” per valutare la fattibilità dei loro progetti imprenditoriali.

“I fondi strutturali oltre a essere il principale strumento dell'Unione Europea per rafforzare la coesione economica tra gli Stati membri, possono costituire un'opportunità per le nostre aziende interessate a internazionalizzarsi nei Paesi dell'Est Europa di più recente adesione – spiega Giovanni Casadei Monti, direttore dell'Eurosportello di Ravenna – questi Paesi assorbono infatti circa il 50 % dei fondi disponibili, che si traducono in contributi a fondo perduto destinati a imprese di diritto locale, ma che possono essere partecipate al 100% da capitale italiano. Gran parte delle misure previste riguardano anche le micro e piccole imprese per progetti che vanno dall'introduzione di fonti energetiche rinnovabili e attrezzature a basso consumo, all'acquisto di macchinari, licenze e brevetti”.

Il secondo servizio “Marchi e brevetti – l'esperto risponde” riguarda la tutela e valorizzazione della proprietà intellettuale e consente di sottoporre quesiti relativi a marchi e brevetti a centri di competenza qualificati, i quali si impegnano a darne risposta, entro tre giorni lavorativi dal ricevimento. Nell'ambito di questo servizio sarà prodotto un dvd per promuovere l'innovazione come leva strategica per l'aumento della competitività delle pmi, anche tramite la valorizzazione della cultura brevettuale. Inoltre, sempre su questo filone d'azione, è in calendario il 22 settembre, nella sede di Unioncamere a Bologna, un seminario sul tema della brevettazione del software, internet e proprietà industriale al quale parteciperà Eugenio Archontopoulos, funzionario dell'European Patent Office, e i consulenti del servizio “l'esperto risponde” con i quali, nel pomeriggio, potranno essere realizzati incontri individuali. Il programma completo sul sito www.ucer.camcom.it

Dall'Help Desk per i Paesi dell'Est al nuovo servizio “Marchi e brevetti, l'esperto risponde”

Unioncamere e Sidi Eurosportello sono tra i promotori, insieme ad Aster, del Consorzio Simpler, che aderisce alla rete Enterprise Europe Network



di Antonio Minguzzi

Seconda edizione dell'iniziativa della Fondazione Italia-Cina, cofinanziata dalla Regione

Business China 2.0

In autunno i corsi

Mentre l'Italia portava a segno la peggiore performance della propria storia economica recente – meno 5% – la Cina cresceva di quasi nove punti percentuali. Basta questo dato a risolvere l'annoso dibattito sulla Cina, vista da molti imprenditori italiani come una minaccia, e solo da poche imprese come una grande opportunità: di riposizionamento strategico, di commercializzazione di prodotti e servizi in un mercato immenso e dinamico, di sviluppo di nuovi interscambi commerciali dove il Made in Italy può ancora fare la differenza. Parte da questo presupposto l'edizione "2.0" dei corsi di formazione "Business

China", realizzati dalla Fondazione Italia Cina e cofinanziati dalla Regione Emilia-Romagna. Scopo dei corsi – che si svolgeranno a Bologna tra settembre e ottobre – fornire alle imprese quegli strumenti indispensabili per operare in un mercato particolarmente promettente ma anche altrettanto "complesso"

come quello cinese. Fare affari oltre la Grande Muraglia, infatti, non è semplice: business environment e quadro legislativo estremamente dinamici, ruolo delle relazioni e dello Stato dell'economia, differenze nei modelli distributivi e di acquisto e, infine, le stesse specificità culturali possono costituire barriere all'ingres-

Scopo degli incontri, fornire gli strumenti essenziali per operare con successo sul mercato cinese



IL PROGETTO

Muzzarelli: "Presto un gruppo di lavoro per concretizzare collaborazione"

Delegazione del Liaoning in visita a Bologna

Ha fatto tappa a Bologna, nelle scorse settimane, una delegazione istituzionale della Provincia cinese del Liaoning. Guidata da Zhao Guohong, vicepresidente dell'Associazione del Liaoning per l'amicizia con i Paesi stranieri, da Lu Song, direttore del locale Centro di ricerca per lo sviluppo, e da Chen Guangiung, vicedirettore del dipartimento delle Finanze del Liaoning, è stata ricevuta dall'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli. Al centro dell'incontro, lo sviluppo delle relazioni bilaterali e il rafforzamento dell'accordo di collaborazione tra i due territori, stipulato già nel 1987.

"La collaborazione bilaterale – ha evidenziato Muzzarelli – si svilupperà in particola-

re sui settori del turismo, dell'innovazione e trasferimento tecnologico, della produzione biologica e della meccanica specializzata, anche con la partecipazione ai più importanti eventi fieristici. Per questo, oggi proponiamo di costituire un gruppo di lavoro che individui le opportunità migliori per cittadini e istituzioni, e concretizzi e dia gambe alla collaborazione tra Regione Emilia-Romagna e Provincia del Liaoning". Il Liaoning è una delle 22 Province della Repubblica Popolare Cinese. Si trova nella parte meridionale della Cina nord-orientale, chiamata Manciuria. Il capoluogo è Shenyang dove, dal 1949 ad oggi, sono state installate industrie per la produzione di auto, aerei, locomotive, turbine e tra-

sformatori elettrici, fonderie di rame, zinco e piombo. Il tessile e la conservazione dei prodotti alimentari sono due settori in costante sviluppo e di notevole peso economico nella provincia. Un'esposizione, simile a quella di Shanghai, testimonia l'importanza di questa città nel settore industriale. La città di Anshan è il principale centro siderurgico cinese per l'acciaio e la ghisa, mentre la città di Luda costituisce il più moderno centro marittimo con un porto attivo, con cantieri navali (petroliere e transatlantici), officine ferroviarie, stabilimenti meccanici (trattori e attrezzi agricoli). È l'unico porto dell'area che, data la sua profondità, può ospitare navi di grosso tonnellaggio ●



so apparentemente insormontabili per quelle imprese abituate a operare esclusivamente in contesti economici “occidentali”.

Scopo di questa seconda tranche di incontri – per partecipare ai quali le imprese emiliano-romagnole potranno usufruire ancora una volta di consistenti agevolazioni in termini di minor costo di iscrizione – è approfondire ulteriormente alcune tematiche, con particolare riferimento al nuovo ruolo di Hong Kong, alle fusioni e alle acquisizioni in Cina, alle opportunità aperte in città “di seconda e terza fascia”, fino alla questione delle risorse umane.

Duplica il target dei corsi: da un lato i professionisti che intendono creare o sviluppare un business in Cina, fornendo loro tutti gli strumenti, dall’elaborazione dell’idea di internazionalizzazione alla sua strutturazione, attraverso l’analisi degli aspetti economico-finanziari del progetto e delle sue implicazioni giuridiche



anche e soprattutto in termini di tutela e valorizzazione della proprietà intellettuale; quindi le imprese, già attive in Cina o intenzionate ad avviare strategie di ingresso in quel mercato, a cui gli incontri forniranno elementi per la definizione della strategia da intraprendere per entrare in Cina, ma anche per vendere o gestire un’azienda in loco, creare una joint venture.

Un’opportunità che si rivolge agli imprenditori ma anche, in particolare, agli “executive” avviati a funzioni di responsabilità sul mercato cinese (direttore internazionalizzazione, area manager, business developer).

Otto gli incontri in agenda – 28 settembre, 6, 13, 20 e 17 ottobre, 10, 17 e 24 novembre – per altrettanti

“moduli”: negoziazione, redazione e patologie contrattuali; fiscalità; gestione delle risorse umane; fusioni e acquisizioni; costi e opportunità nelle città di seconda e terza fascia; distribuzione, franchising e retail; il nuovo ruolo di Hong Kong – quotarsi per attrarre capitali cinesi; intercultural management. Alle lezioni – che si terranno in italiano e inglese e vedranno i contributi di docenti italiani e internazionali – si alterneranno testimonianze aziendali e “case studies” per supportare la teoria con casi concreti.

Grazie al cofinanziamento regionale, le aziende emiliano-romagnole potranno partecipare all’intero pacchetto di corsi al costo di 1.000 euro + IVA, invece dei 3.500 richiesti. Tutti gli incontri si svolgeranno di pomeriggio, dalle 14.30 alle 16.30 presso Unioncamere Emilia-Romagna in viale Aldo Moro, 62 Bologna. Per info e iscrizioni, Fondazione Italia-Cina, www.italychina.org

CORSO BUSINESS CHINA 2.0 BOLOGNA

MODULI

1. Negoziazione, redazione e patologie contrattuali
2. Fiscalità
3. Gestione delle risorse umane
4. Fusioni e acquisizioni
5. Costi e opportunità nelle città di seconda e terza fascia
6. Distribuzione, franchising e retail
7. Il nuovo ruolo di Hong Kong: quotarsi per attrarre capitali cinesi
8. Intercultural Management

DATE

28
Settembre
6 - 13 - 20 - 27
Ottobre
10 - 17 - 24
Novembre

Le iscrizioni chiudono
il 23 settembre 2011



In collaborazione con



di Barbara Beghelli

Il distretto di Budrio alla conquista della Cina con il progetto "Building a Common Objective"

Protesica emiliana oltre la Grande Muraglia

Da un problema può nascere un'opportunità. È la storia degli 83 milioni di invalidi cinesi, il 6,3% del totale mondiale. Una cifra enorme di persone, al 90% povere e con gravi handicap, che si sta trasformando in una grandissima risorsa per il distretto dell'ortopedia protesica bolognese.

Questa massa di cittadini inabili, peraltro proporzionale al miliardo e mezzo di abitanti della Repubblica Popolare Cinese, è infatti divenuta un cliente strategico per tante piccole e medie aziende con quartiere generale a Budrio. Un paese della

bassa bolognese che non è semplicemente la patria delle protesi, bensì l'eccellenza di un settore di nicchia strategico per l'intera economia nazionale.

Il distretto conta 20 imprese e dà lavoro a 1.000 dipendenti, per un giro d'affari calcolato in circa 300 milioni. Sono tutte realtà solide, ma

troppo piccole per affrontare in autonomia un mercato immenso quale quello cinese; così, quando si è presentata l'opportunità, Unindustria Bologna e Regione hanno dato vita al progetto Baco (Building a Common Objective), culminato poi in un accordo di collaborazione con la Federazione cinese dei disabili che dovrà sviluppare un processo di formazione, ricerca e sviluppo con l'ausilio delle imprese, a partire da subito.

Anche per questo motivo, il 15 giugno Budrio è stata accreditata come sede nazionale dell'Ispo, network mondiale delle protesi e dell'ortopedia collegato all'Organizzazione mondiale della sanità. Sempre ad opera della sinergia organizzativa di Unindustria e della Regione, è stata creata l'associazione di imprese "Torri dell'Acqua", sotto il cui ombrello sono raccolti un po' tutti i soggetti principali della filiera: il Comune di Budrio, l'Inail, Unindustria Bologna e le principali aziende del distretto della protesica. Ma ricostruiamo le tappe del "percorso cinese".

Dopo il primo incontro tra imprenditori, medici e tecnici, diversi mesi fa in Cina, a giugno è stato organizzato un appuntamento cruciale a Bologna, con i massimi rappresentanti della Federazione cinese dei disabili e l'associazione cinese di riabilitazione, un colosso nel settore. Per 5 giorni un'equipe tecnica è stata ospitata all'interno delle imprese per 'toccare con mano' la manifattura italiana. Rappresentanti delle massime autorità cinesi in campo medico e della riabilitazione hanno fatto un tour di visite nelle migliori aziende di produzione del comprensorio protesico, ritenuto l'eccellenza del Made in Italy di settore. Risultato: entro dicembre l'agenda dei lavori sarà completata per partire con il progetto.

Come dire che, insieme, queste diverse realtà hanno gettato le basi per un'operazione di internazionalizzazione: una collaborazione che prevede, anzitutto, l'esportazione in Cina di know-how bolognese, ovvero di formazione medica-tecnica-imprenditoriale. Saranno coinvolte realtà aziendali del calibro di Finceramica e Cnr (Faenza), specia-

Grazie a Regione e Unindustria, siglato l'accordo con la Federazione cinese dei disabili





IL PROGETTO

Cinque giorni per gettare le basi di una partnership qualificata **Cronache di un “Baco” vincente**

Il cuore pulsante di Baco (Building a Common Objective) è a Budrio. L'iniziativa è stata avviata con il coinvolgimento di 20 aziende, prevalentemente del territorio bolognese, compresi alcuni centri di riabilitazione. Sulla sua scia è stata organizzata la “cinque giorni” che ha avuto luogo a Bologna dal 16 al 20 giugno; è stato questo il primo incontro internazionale Italia-Cina nel settore protesico-riabilitativo. Un appuntamento strategico che ha coinvolto il ministero degli Affari civili della Repubblica Popolare Cinese e la Federazione cinese delle persone disabili. Il risultato è stato immediato. Subito dopo, infatti, il 20 giugno, è stato siglato un accordo di collaborazione tra Unindustria Bologna e la Federazione cinese dei disabili. In pratica, un unico tavolo tecnico di lavoro che entro dicembre 2011 definirà un'agenda di attività comune su quattro temi: ricerca e sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche, formazione tecnica professionale, scambio di conoscenze ed esperienze nell'indotto diretto del settore protesico, dall'hospitality ai sistemi di accoglienza, supporto per alleanze e contatti diretti tra imprese.

Quello di Baco è un primo grande traguardo, anche perché tutti i rappresentanti del settore ortopedico e protesico bolognese che hanno aderito, hanno accolto la visita della delegazione cinese “non con un obiettivo autoreferenziale volto al profitto personale, bensì con l'idea di sviluppare una serie di progetti qualificati in un'ottica di reciproca collaborazione e integrazione tra i due Paesi”, osservano i promotori del progetto. Svariati sono stati i seminari sulla ricerca scientifica, tecnologica e della collaborazione industriale, e l'analisi e il confronto di programmi comuni nel campo della direzione sanitaria ospedaliera e dei servizi pubblici di cura hanno fatto il resto della cinque giorni di Baco. La delegazione cinese era composta anche da un gruppo di tecnici ortopedici che hanno frequentato un corso pratico-dimostrativo sulle tecniche di realizzazione dei centri protesici bolognesi. E non solo: alla fine si sono aggiunte imprese anche da fuori regione come Duna e Vassilli, ad esempio, leader nella produzione di ortosi e ausili, per partecipare a questa grande 'partita' internazionale ●

lizzate nel trattamento nanotecnologico della ceramica per la ricostruzione ossea, Technogym, azienda leader nel settore fitness che sta aprendo un'area dedicata alla riabilitazione – dopo la partecipazione alle Olimpiadi di Pechino, è molto attiva in Cina – Corazza Group, Duna, Exposanità, Centro riabilitazione Casilino, Centro riabilitazione Montecatone, Inail, Istituto ortopedico Rizzoli, Noemalife, Rizzoli Ortopedia, Opo, Pollution, Rtm, Samo, Tgr, Vassilli.

Il “patto commerciale” in atto, a ben guardare, va ben oltre il business delle vendite protesiche. In realtà, la Cina apprezza un modello sanitario, quello emiliano, e lo vuole fare proprio; non solo perché “siamo quelli che costano meno in Europa”, cioè che fanno pagare meno l'utenza, come tiene a precisare Gian Carlo Muzzarelli, assessore regionale alle Attività produttive. Ma soprattutto in quanto “i nostri prodotti e le tecniche sono ritenute molto valide”.

Sul progetto di internazionalizzazione Italia-Cina ha speso parole di lode anche il presidente di Unindustria Bologna, Alberto Vacchi: “L'idea è partita dalla nostra Associazione – spiega – ma per realizzarla ci siamo avvalsi del contributo della Regione: non si può lavorare pensando al mercato straniero senza il supporto delle istituzioni pubbliche, soprattutto in un momento di crisi economica come quello che stiamo vivendo, dove c'è un Governo che latita soprattutto a livello industriale”. Continua Vacchi: “Ragionando con gli imprenditori, ancora un anno fa, abbiamo rilevato che i criteri tradizionali del fare impresa ci portavano poco in là, quindi abbiamo deciso di concentrarci sulle eccellenze per poi costruire un progetto”.

Il settore protesico è concentrato come distretto a Budrio. In questo senso, il primo passaggio importante è stato “valorizzare la filiera di queste aziende che presentava grandi potenzialità”. Il secondo passaggio fondamentale è stato un workshop, “dove noi – osserva il numero uno degli industriali bolognesi – ci siamo confrontati con l'associazione protesica cinese e da cui è nato un accordo”. Attenzione, però, perché “il prodotto che noi andremo a vendere – sottolinea Vacchi – non è un software, ma la formazione, che a sua volta implica servizi e attività. Tutto questo per stringere forti partnership in Cina”. Insomma, spalmarle risorse a pioggia non paga, bisogna fare delle scelte “che possono essere anche faticose, ma che vanno pensate in mancanza di risorse nazionali. E visto che la Regione ha una chiara politica industriale, è fon-

damentale continuare a confrontarci, insieme”.

Per l'assessore Muzzarelli la piattaforma strutturata di eccellenze come il protesico è un caso d'internazionalizzazione “perfettamente riuscita; siamo – dice – al top nel settore di nicchia”. Ma guai a confonderla con la delocalizzazione. “Con il Baco – ribadisce con forza il titolare delle Attività produttive – non si trasferisce all'estero il patrimonio industriale: in questo caso l'imprenditore apre un canale commerciale in Cina, poi reinveste in Emilia creando occupazione. Dobbiamo – conclude – crescere con reti, sistemi, tutti insieme: imprenditori e amministratori pubblici”. Per trovare, nelle nostre filiere di eccellenza, vie strategiche per cui “le convenienze devono far crescere le imprese e il lavoro” ●



di Michela Suglia

Per la rossa di Borgo Panigale il ruolo di “ambasciatrice” dell’Emilia-Romagna nel mondo

Turismo e due ruote “Piacere, Ducati”

Il nuovo ambasciatore dell’Emilia-Romagna nel mondo – e in particolare della motor valley – ha due ruote, è un mix di tubi e forcelle, ha un colore inconfondibile e un potente ruggito. Sarà la Ducati di Borgo Panigale a trainare l’offerta turistica dell’Emilia-Romagna.

Grazie a un accordo tra Ducati motor holding, Apt servizi e Regione, il territorio si farà conoscere al pubblico internazionale che frequenta gli autodromi del Motomondiale, proprio attraverso la casa motociclistica bolognese. Durante le gare, infatti, saranno distribuiti circa 20mila opuscoli e depliant

(scritti in italiano e inglese) che raccontano arte, storia, cultura e gastronomia, dalla profonda Emilia fino alla riviera romagnola.

Un’idea semplice, e quasi opposta rispetto a quello che finora è successo per la scuderia di Valentino Rossi. “Il nostro è un prodotto ‘Made in Borgo Panigale’ noto in tutto il mondo – evidenzia Diego Sgorbati, direttore marketing della Ducati – ma, per una volta, proviamo a fare il contrario, cioè andare a raccontare nel mondo quanto c’è di bello nella terra da cui veniamo”. Con ‘Motor valley on tour’ le bellezze regionali saranno in vetrina all’interno dei Ducati village, gli spazi dove, dal 2003, durante alcune corse, la casa di Borgo Panigale espone moto e gadget. Inoltre, collegandosi al sito internet dell’azienda, comparirà anche il logo della motor valley. E l’associazione tra i due marchi continuerà anche su social network e newsletter.

Il progetto è partito lo scorso 25 giugno in occasione della Moto Gp di Assen, in Olanda, e continuerà fino

al 6 novembre, quando si correrà a Valencia. Sette in tutto gli autodromi coinvolti (il 3 luglio al Mugello; il 24 luglio a Laguna Seca negli Stati Uniti; il 28 agosto a Indianapolis; a Misano Adriatico il 4 settembre; il 18 settembre in Aragona oltre ad Assen e Valencia). Considerando che, in media, nei tre giorni di una Moto Gp il popolo delle corse oscilla tra le 100mila e le 250mila persone, il bacino di potenziali turisti in Emilia-Romagna è enorme. Oltre all’attrattiva del museo della Ducati, alla periferia di Bologna, che ogni anno conta oltre 20mila visitatori (scuole escluse).

“Ci sono americani che, al classico tour italiano di Roma-Firenze-Venezia-costiera amalfitana, aggiungono appositamente Bologna per venire a visitare il nostro museo”, spiega con orgoglio Sgorbati. Del resto, quello di portare in Emilia turisti da tutto il mondo, superando i soliti cliché del turismo italiano, è un vecchio sogno che coltivano Apt e Regione. “Il nostro obiettivo è far dormire a Bologna i turisti stranieri, cioè che facciano base a Bologna per poi, da qui, spostarsi a Firenze. È complicato, ma ci stiamo lavorando”, assicura l’assessore regionale al Turismo Maurizio Melucci, convinto che l’accordo con Ducati sia “una sfida importante, che consiste nell’unire un grande brand internazio-

nale com’è la Ducati alle eccellenze di un territorio. Una sfida ambiziosa, ma non impossibile”.

Accanto all’assessorato al Turismo, al progetto ha partecipato anche quello alle Attività produttive.

“L’Emilia-Romagna è un territorio unico al mondo – fa notare l’assessore Gian Carlo Muzzarelli – perché nel giro di pochi chilometri si trovano aziende che hanno fatto la storia del motorismo mondiale come Ferrari, Ducati, Lamborghini, Maserati, De Tomaso, Dallara, Pagani, Malaguti, Morini. Vere eccellenze imprenditoriali frutto della capacità di tanti capitani d’industria e di una regione da sempre tecnologicamente all’avanguardia”.

Inoltre a disposizione di tutti – appassionati di moto e non – l’Apt lancia nove pacchetti turistici a prezzi contenuti. Basta un clic sul sito www.cittadarte.emilia-romagna.it ed ecco proposte tra le più varie: dal classico tandem motori & tortellini con soggiorno di due notti in hotel, al tour di Ferrara durante il festival internazionale dei Buskers in programma ogni anno, dall’abbinata motori-riviera-movida in occasione della Moto Gp di Misano a settembre, alla tre giorni tra Parma e Modena tra il rombo dei motori e le degustazioni di parmigiano reggiano e prosciutto di Parma ●

Confezionati
oltre 20mila depliant
per presentare
una delle eccellenze
della nostra regione

L’assessore
Gian Carlo Muzzarelli
Andrea Babbi
di Apt servizi e
Gabriele Del Torchio,
ad Ducati



di Sara Scheggia

Con il Consorzio "IR4I", 16 imprese del distretto puntano ad aerospaziale e aeronautica

Obiettivo aerospazio per la motor valley

La motor valley emiliano-romagnola è pronta a mettere le ali e spiccare il volo, unendo le forze e provando a essere più competitiva in un mercato in cui il player più piccolo ha, come minimo, 20mila dipendenti. È quanto si apprestano a fare le 16 imprese che hanno aderito al nuovo progetto IR4I (Innovation & Research for Industry) Emilia-Romagna Aerospace Cluster:

un'associazione costituitasi in poco meno di due mesi, che punta a creare in regione un distretto industriale dell'aerospaziale e aeronautica. Un obiettivo ambizioso, da centrare

attraverso un sistema di aziende che, legate dal punto di vista tecnico e commerciale, possano partecipare in forma collettiva alle più importanti fiere del comparto, a progetti di ricerca internazionali o a bandi europei dedicati. Questione cruciale, inoltre, anche quella di far fare un salto di qualità alle imprese del territorio, che da subfornitori potranno diventare "prime-contractor", cioè clienti veri e propri, fornitori diretti. Il tutto, in un settore, quello aerospaziale, che ha grandi prospettive di crescita: una boccata d'ossigeno per quella parte di industria che, in regione, produce già componenti per aeromobili e

affini, ma che è impegnata soprattutto nella meccanica tradizionale, ancora alle prese con la crisi.

"Dati regionali sull'attività del nostro settore non esistono, partiamo da zero - spiega Gaetano Bergami, fondatore di IR4I e presidente dell'associazione - sappiamo però che le 16 imprese che abbiamo riunito concentrano sull'aeronautica e l'aerospaziale il 20% dei loro fatturati. Nei prossimi 20 anni il numero di aeromobili nel mondo raddoppierà: le stime di crescita sono enormi". Il progetto di Emilia-Romagna Aerospace Cluster, che avrà sede a Imola, città in cui è nata l'idea, è stato presentato lo scorso 30 giugno durante un convegno al Novotel di Bologna. Tra i presenti, oltre a Bergami e ai titolari delle aziende coinvolte, rappresentanti delle istituzioni, come Gian Carlo Muzzarelli, assessore regionale alle Attività produttive, Giacomo Venturi e Guglielmo Russo, vicepre-

sidenti rispettivamente della Provincia di Bologna e di quella di Forlì-Cesena. Inoltre, sono intervenuti anche Maurizio Madiati, coordinatore dell'Aiad (Federazione aziende italiane per l'aerospazio, la difesa e la sicurezza), Giorgio Prodi, docente di Economia applicata all'Università di Ferrara, il direttore dell'Enea di Faenza Sergio Sangiorgi, il direttore Ciri Aeronautica dell'Alma Mater Franco Persiani e il direttore dell'Istec del Cnr Alida Bellosi.

La nutrita rappresentanza del mondo accademico all'evento va letta come un vero e proprio manifesto d'intenti per il nuovo soggetto produttivo. "Il nostro vuole essere anche un messaggio culturale - continua Bergami - la ricerca e l'innovazione sono le chiavi per aprire le porte dei mercati internazionali: le aziende di qualsiasi settore devono mettersi in questa logica, uscendo dalla tana e facendosi avanti. È questa la vera sfida: se non si proce-

"Emilia-Romagna Aerospace Cluster" avrà sede a Imola. La sfida? Coinvolgere da subito le università



Gian Carlo Muzzarelli (Attività produttive)

"Dobbiamo riprendere a correre e quella del prime-contractor è l'idea vincente: da ordinarie imprese di subfornitura, brave a fare solo un pezzo, dobbiamo diventare abili anche a fare tutto il prodotto"





de così, aggregandosi e diventando più forti, difficilmente riusciremo a reggere la concorrenza”. Un atteggiamento che, in un settore come quello in cui opererà IR4I, diventa ancora più necessario, vista la complessità del mercato di riferimento e gli altissimi standard tecnici. “Il gruppo che abbiamo formato è fatto da imprese abituate ad andare in giro per il mondo e a confrontarsi con gli istituti di ricerca – ha proseguito il presidente, titolare di una delle aziende partecipanti, la Bcm Air Filters di Medicina – in molti veniamo dal mondo della Formula Uno. Stiamo già avviando dei colloqui con il Cnr su alcuni progetti”. La via della ricerca, però, guarda più al lungo termine. Nell'immediato, invece, il nuovo cluster dovrà pensare soprattutto a strategie commerciali. Prima fra tutte, la partecipazione alle fiere di settore: nel 2012 un appuntamento sicuro sarà a Farnborough, in Inghilterra, nel frattempo l'associazione studierà un calendario con le manifestazioni da non perdere. L'obiettivo, sarà trovare clienti a cui proporre soluzioni integrate che siano il più possibili competitive e appetibili per i grandi player del mercato. L'aeronautica, però, è un mercato che richiede di solito tempi lunghissimi. “Per assicurarsi commesse a volte ci vogliono trattative anche di 4 anni, insieme a ingenti investimenti – dice Bergami – ma noi non abbiamo paura”. Altro tema chiave a cui si dovrà pensare nel breve periodo, la costruzione di una rete di imprese che possa rappresentare “non una filiera completa – precisa l'imprenditore – perché non siamo ancora in grado di costruire un elicottero intero. Ma, almeno, una parte importante di esso. Prima, invece, ognuno di noi produceva solo un pezzettino: così il potere contrattuale resta a zero, mentre facendo massa il discorso cambia”. Un punto, quello dell'addio alla subfornitura, ribadito con forza anche da Muzzarelli. “Abbiamo bisogno di raccogliere entusiasmi: non posso accettare la teoria del declino che raccolgo in giro – spiega l'assessore, che con la Regione ha fornito la sponda istituzionale a un progetto nato in forma autonoma –



I NUMERI

Partecipa anche il tecnopolo di Forlì-Cesena Il “cosmo” va di moda tra Bologna e Modena

In tutto, occupano circa 6mila dipendenti. Quelli effettivamente impegnati nell'aeronautica e nella meccanica aerospaziale, però, non sono che un 20%, circa 1.170 lavoratori. Sono le imprese coinvolte nel nuovo distretto aerospaziale IR4I Emilia-Romagna Aerospace Cluster: 16 aziende, tutte con la certificazione EN9100, necessaria per accedere a commesse di questo tipo, concentrate soprattutto tra Bologna e Modena, ma con diverse realtà in tutte le province della regione. Si va dalla produzione di applicazioni industriali hi-tech, come la Vimi Fasteners di Novellara o la Veca di Soliera, a meccanica di alta precisione in ingranaggi per aerei ed elicotteri, come la Poggipollini di San Lazzaro, filtri (la Bmc di Medicina) e stoccaggio di titanio (la Tig di Sala Bolognese). Poi, c'è la parte dedicata alla lavorazione di materiali (Peen Service di Bologna o Ri-Ba Composites di Faenza) ed equipaggiamenti per l'aeronautica (Isocomp di Marano sul Panaro). Molte di loro fanno parte di colossi della “motor val-

ley”, come la Cima Ingranaggi di Castenaso, del gruppo Gd, la Mic Italia di Piacenza, del gruppo Curtiss-Wright, o la Cistelair di Modena. Altre, infine, sono piccoli gioielli dell'alta tecnologia, come l'Andalò Gianni di Imola, la Curti di Castel Bolognese, la Dema di Podenzano, la modenese Fim-Premec o la Cis di Forlì. Nel cluster, inoltre, sono confluite anche le attività del tecnopolo di Forlì-Cesena Ciri Aeronautica (Centro interdipartimentale di ricerca industriale), insieme ad alcune aziende del forlivese attive nel settore. Pochissime fra queste, infatti, hanno la certificazione EN9100, non facile da ottenere e con tempi molto lunghi: la decisione di unirsi al nuovo distretto che avrà sede a Imola è stata presa proprio nell'ottica, ancora una volta, di aggregarsi per acquistare maggiore forza. Il sodalizio è stato siglato durante un incontro a Forlì, il 13 giugno scorso, che ha sancito anche l'avvio di sinergie industriali e di ricerca tra il tecnopolo aeronautico e il nuovo soggetto ●

dobbiamo riprendere a correre, e quella del prime-contractor è l'idea vincente: da ordinarie imprese di subfornitura, brave a fare solo un pezzo, dobbiamo diventare abili anche a fare tutto il prodotto”. Anche perché, come sostenuto al convegno, significherebbe salvare posti di lavoro incrementando fatturati, magari spostando sempre più la produzione dalla meccanica tradizionale a quella incentrata sull'aerospaziale. La strada indicata da Muzzarelli

passa anche attraverso il legame con i centri di ricerca e le intelligenze che viale Aldo Moro sta cercando di mettere in rete. “Quando ho incontrato la nuova associazione ho cercato di spiegare quello che stavamo facendo in Regione – conclude Muzzarelli – bisogna essere pronti a fare sistema, internazionalizzarsi. Per farlo, è necessario passare dalle università e dai centri di ricerca: è quello che stiamo mettendo a punto con la rete dei tecnopoli” ●

di Giuseppe Sangiorgi

Bugnion presenta un metodo rivoluzionario per innovare risparmiando tempo e risorse

“Fare Triz” e vincere la sfida dell’innovazione

Tutti parlano di innovazione come soluzione per battere la concorrenza specie dei Paesi emergenti, per distinguersi sul mercato, per evitare la trappola della gara al prezzo più basso. Insomma, innovare per sopravvivere e, nel migliore dei casi, per prosperare. Sembra una parola magica,

ma come in tutte le cose all’apparenza meravigliose, al di là della brillantezza del concetto si intravedono alcune pieghe ombrose. Se ci si affida semplicemente a processi di benchmarking, ovviamente poco si spende in termini di ricerca pura, ma poi si rischia di dover

investire ancora di più per analizzare i titoli di proprietà industriale e non incorrere nel rischio della contraffazione.

Senza dimenticare che in un mondo in cui tutti corrono verso il nuovo, l’originale ed il diversificato, può accadere che qualcuno sia già arrivato alla “soluzione”.

L’informazione in un iter innovativo risulta inoltre essenziale poiché l’orizzonte da tenere in vista è molto ampio e non limitato solo alla concorrenza diretta. Spesso e volentieri ci si incammina su strade sperimentali costellate da bivi e diramazioni che si dovrebbero tutte percorrere salvo poi dover tornare indietro dopo aver impiegato tempo, soldi e fatica. Alla fine, può anche capitare, nell’affrontare il tema dell’innovazione, di percorrere una strada sola, considerata la più semplice, perché si basa su abitudini di lavoro e progetto che si usano di solito e quindi alla fine i risultati sono di “routine” e mai realmente innovativi.

L’innovazione insomma, da qualunque punto di vista la si analizzi,

richiede notevoli risorse umane, economiche e materiali. È un processo complicato con ostacoli, e per questo va intrapreso con attenzione e lungimiranza. Quando si tratta di fare business seriamente, nella maggioranza dei casi non è sufficiente il genio o la creatività di un singolo o di un gruppo. L’idea giusta non arriva mai nell’immediato ed ovviamente reiterare un processo e tentativi comporta costi.

Posto che si deve innovare, come si fa allora ad innovare veramente?

Esiste un metodologia specifica con cui intraprendere, gestire e portare a compimento un processo di innovazione?

La risposta è positiva, se si muove dalla prospettiva di agire con metodo, in modo da arrivare a poche ma chiare conclusioni nel processo innovativo. Servirebbe a tale scopo un insieme di regole e metodologie che possono essere adottate per ottimizzare e “canalizzare” il flusso degli sforzi da fare durante un processo di creazione dell’innovazione.

L’innovazione sistematica è una corrente di pensiero tutt’altro che filosofica, ma squisitamente pragmatica. Si fonda sull’idea per cui l’innovazione non è un processo casuale o comunque frutto di intuizioni imprevedibili, ma al contrario è una sequenza di passi obbligati, controllabili e definibili in maniera scientifica.

Nell’ambito dell’innovazione sistematica, la cosiddetta teoria Triz, è il metodo rivoluzionario per accompagnare l’azienda in tutti i processi creativi/tecnici, per risparmiare tempo e risorse. Il metodo Triz nasce sulla base di una analisi statistica di un notevolissimo numero di brevetti industriali e si fonda sul principio per cui, indipendentemente dal campo di applicazione, un “sistema ingegneristico” tende ad evolvere, nella sua storia/tecnica, secondo le regole largamente identificabili e soprattutto ripetibili ed invarianti. Sulla base di questo principio, una volta identificate queste regole, il problema che è alla radice

Dal tema specifico al modello generale, con soluzioni in grado di battere sul tempo la concorrenza





di un processo innovativo (che si presenta ogni qualvolta si affronta un aspetto tecnico nuovo) può essere analizzato e ricondotto ad una serie di possibili strategie risolutive già predette e che quindi possono essere applicate automaticamente.

“La forza di questa teoria – sostiene l’ingegner Luigi Tarabbia, coordinatore del Dipartimento Bugnion di Innovazione Sistemica – sta nel fatto che dato un qualsiasi problema nel mondo reale della progettazione o del funzionamento, questo può essere modellizzato e portato su una sorta di piano metafisico dove Triz offre diversi strumenti che, impiegando come “dato di ingresso” l’astrazione appena fatta, indicano in modo automatico e univoco una rosa di possibili soluzioni di intervento”.

Da un problema specifico, con una astrazione, si passa quindi ad un modello generale. Tramite strumenti specifici si giunge ad una risoluzione da cui si può sviluppare una soluzione tecnica specifica.

“L’innovazione è stabilita attraverso la modellazione di un problema tecnico – aggiunge l’ingegner Aldo Paparo, responsabile degli uffici Bugnion di Modena e Reggio Emilia – Si tratta di una valutazione empirica che porta ad una gamma di possibili soluzioni”.

Triz si basa su una logica rigorosa, costruita su una solida analisi stati-

stico – brevettuale che porta di solito a risultati di progettazione che in genere costituiscono le cosiddette “innovazioni forti”: quelle cioè che scavalcano il normale rateo di progresso tecnico tipico di un settore, e quelle che soprattutto non sono soluzioni “di compromesso” tipico del progettista nel suo lavoro senza regole.

“L’innovazione ha le sue regole che sono state individuate – precisa Paparo – e data una corretta modellizzazione – astrazione del singolo problema, indicano le vie da seguire per arrivare ad una soluzione più che significativa “senza dispersione di sforzi” e senza “affidarsi al caso”. La parola innovare si carica, grazie agli strumenti insiti in Triz, di un bagaglio di attrezzi per eliminare i rischi di innovazione alla cieca.

“Questa metodologia è fondata su tre pilastri - osserva l’ingegner Paparo – Innanzitutto, ciò che è un problema tecnico di difficile soluzione in un settore potrebbe già essere stato risolto altrove. In secondo luogo, nella progettazione non bisogna farsi condizionare dall’inerzia psicologica ed occorre superare il compromesso tra velocità e stabilità di risultato. Infine, è fondamentale lavorare sulle risorse che dà il sistema, ipotizzando che anche ciò che può apparire dannoso può essere adattato”.

Triz è estremamente flessibile, sia



L’ingegnere Luigi Tarabbia coordinatore del Dipartimento Bugnion di Innovazione Sistemica

per la varietà dei campi applicativi che per la diversa dimensione di aziende o problemi che si vogliono affrontare.

“In Bugnion con questa metodologia affrontiamo e superiamo un problema tecnico con concetti e soluzioni che poi l’azienda approfondisce e valuta nella fattibilità. In questo modo si partecipa al processo inventivo dell’azienda per aiutarla a capire le tematiche di proprietà industriale in tutte le sfaccettature. Con il metodo Triz, – aggiunge l’ingegner Christian Bussu, consulente brevettuale dell’ufficio di Firenze – Bugnion va “dentro il prodotto ed alle sue funzionalità, prevenendo il problema o accettando la soluzione per compensare il problema” ●

LA SCHEDA

Un team di professionisti al fianco delle imprese **Triz, istruzioni per l’uso**

Bugnion spa è la prima società di consulenza in proprietà industriale ad aver creato un dipartimento di Innovazione sistemica che, in aprile, ha aperto ufficialmente i battenti e mette a disposizione un team di professionisti, consulenti brevettuali italiani ed europei specializzati. Si trovano a Bologna, Brescia, Firenze, Milano, Modena, Parma, Reggio, Rimini, Roma,

Udine, Varese e Verona, cioè dove Bugnion ha i suoi uffici italiani, e ovunque siano le imprese che vogliono davvero innovare, senza sprecare tempo e denaro.

Il coordinatore del dipartimento Bugnion di Innovazione sistemica, a disposizione per qualsiasi chiarimento o approfondimento, è l’ingegner Luigi Tarabbia, tel. 02-693031, e-mail: tarabbia@bugnion.it ●



A sinistra, Ingegnere Christian Bussu, ufficio Bugnion di Firenze insieme all’Ingegnere Aldo Paparo, responsabile degli uffici Bugnion di Modena e Reggio Emilia

di Giuseppe Sangiorgi

I risultati dei primi tre anni del Programma regionale di sviluppo rurale 2007-2013

Agricoltura, il rilancio passa dai giovani



“Siamo incamminati verso quel tipo di agricoltura più competitiva e sostenibile che è la cifra della modernità”. Così l'assessore regionale all'Agricoltura, Tiberio Rabboni, commenta la verifica sui primi tre anni del Programma regionale di sviluppo rurale 2007-2013. Ammontano infatti a 584 milioni di euro le risorse già impegnate, sui 1.057 milioni del Psr. Al 31 dicembre dello scorso anno, risultava impegnato il 55% del totale del budget di risorse pubbliche disponibili per l'agricoltura per il periodo 2007-2013.

Oltre 580 milioni per sostenere le aziende agricole. Ancora la montagna “sorvegliata speciale”

Sopra, Tiberio Rabboni, Assessore regionale all'Agricoltura

“Il rendiconto sui dati ci consegna una politica praticata e realizzata – aggiunge Rabboni – il sistema funziona e, pur in un momento di difficoltà, rivela un risultato positivo con un allargamento importante delle imprese beneficiarie e con risorse spese soprattutto per sostenere i punti deboli della nostra agricoltura: i giovani titolari

di impresa, il lavoro in montagna, i processi di ammodernamento del settore e lo sviluppo sostenibile delle attività agricole”. Sono scelte di priorità per reagire a evidenti criticità, incoraggiando i giovani ad assumersi la responsabilità di imprese agricole e a trasformare la localizzazione in montagna da limite a elemento da valorizzare.

Oltre 490mila ettari, per 19mila beneficiari

I soggetti beneficiari, al termine dei primi tre anni, sono stati 19mila, superando il totale della programmazione 2000-2006 quando furono 15.800. Il 96% di chi ha ricevuto il finanziamento è un titolare di un'azienda agricola. I giovani – che rappresentano l'8% del totale – hanno ottenuto il 19% delle risorse fin qui impegnate e il 32% dei contributi per l'ammodernamento delle imprese agricole. Le aziende beneficiarie coinvolgono una superficie agricola di 490mila ettari (il 46% della superficie agricola regionale).

L'agricoltura di montagna ha ricevuto il 35% dei finanziamenti (200 milioni di euro) pur rappresentando, secondo i dati relativi all'ultimo censimento, l'11% delle imprese del settore in regione. I dati testimoniano della vitalità di un settore che – pur in una fase di grande difficoltà che si è tradotta negli ultimi dieci anni nel calo del 42% delle imprese attive – investe in produzioni naturali, biologiche o tipiche della montagna, in commercializzazione riconoscibile, nel turismo del territorio e dell'eno-gastronomia, nella forestazione produttiva e nelle fonti energetiche rinnovabili.

Anche il settore biologico è ampiamente rappresentato fra i beneficiari del programma: le aziende agricole

certificate che hanno ottenuto finanziamenti sono infatti 2.400, pari al 91% degli operatori biologici emiliano-romagnoli, per un totale di 181 milioni di euro (il 34% dei contributi complessivi).

Ammodernamento e progetti “di filiera”

Gli interventi finalizzati all'ammodernamento delle aziende agricole, pari a 146 milioni di contributi, hanno generato un volume di investimenti complessivo di 387 milioni di euro, di cui il 24% è stato diretto ai formaggi Dop come Parmigiano Reggiano e Grana Padano, mentre quote rilevanti sono state assorbite dal settore frutta fresca (17%), vitivinicolo (11%), ortofrutta trasformata (9%) e ortaggi freschi (9%).

Per ciò che riguarda le imprese di trasformazione e distribuzione, gli investimenti complessivi sono stati di 268 milioni per un totale di 88 milioni di contributi. I settori produttivi prevalenti sono stati ancora i formaggi Dop (21%), la trasformazione delle carni suine (18%), il vitivinicolo (15%), l'ortofrutta trasformata (13%).

Il Psr prevede risorse regionali anche

Psr 2007-2013 - Stato di attuazione complessivo Domande ammesse a finanziamento al 31-12-2010

Dati complessivi al 31-12-2010	N° domande	Contributi impegnati
	35.163	584.002.575
Misure Assi 1 - 2 - 3 a gestione provinciale		
BOLOGNA	5.143	63.806.368
FERRARA	1.847	45.730.510
FORLI - CESENA	3.999	52.122.205
MODENA	4.315	43.901.168
PARMA	5.174	43.956.402
PIACENZA	4.949	43.880.029
RAVENNA	3.000	48.497.117
REGGIO EMILIA	3.751	41.470.388
RIMINI	678	10.119.117
Totale misure a gestione provinciale	32.856	393.483.304

NOTE

Domande: domande ammesse a finanziamento

Contributi: contributo pubblico concesso per le domande ammesse





per il sostegno allo sviluppo dei progetti di filiera, cioè di nuove forme di organizzazione economica e commerciale degli agricoltori, con l'obiettivo di accrescere il valore delle loro produzioni sul mercato e nei rapporti con l'industria alimentare e con la distribuzione. Nel dettaglio, i progetti di filiera sono basati su un accordo contrattuale tra imprese che operano nell'ambito di uno stesso segmento produttivo e presuppongono un'aggregazione fra differenti soggetti economici che assumono così specifici impegni in funzione di obiettivi comuni. Il Psr ha finora finanziato, con 106 milioni di euro, 67 progetti di aggregazione di filiera tra agricoltori, trasformatori e distributori in tutti i comparti produttivi, attivando un investimento di 280 milioni e coinvolgendo 8.450 operatori. A settembre la Regione Emilia-Romagna emanerà un nuovo bando per sostenere i progetti di filiera nel settore lattiero-caseario: sono 19,5 i milioni di euro disponibili.

Più attenzione all'impatto ambientale

Il Piano di sviluppo rurale promuove anche numerosi interventi mirati a ridurre l'impatto delle attività agricole sull'ambiente. Gli interventi dedicati al miglioramento dell'ambiente, hanno coinvolto una superficie agricola e forestale di circa 171mila ettari (il 18% della superficie agricola utilizzata regionale). Gli interventi sono finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione della biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli, alla tute-

la delle risorse idriche, alla qualità dei suoli e, in generale, alla mitigazione del cambiamento climatico. L'impatto totale delle misure del programma si traduce in oltre 141mila tonnellate di CO2 equivalente prodotta in meno, di cui oltre 2.700 tonnellate grazie alla produzione di energia da fonti

rinnovabili con 133 nuovi impianti realizzati. Gli interventi hanno portato a una riduzione di quasi il 3% delle emissioni dal settore agricolo, a fronte di un obiettivo nazionale per l'Italia che mira a un calo del 6,5% nel periodo 2008-2012 rispetto ai livelli del 1990●



I NUMERI

I dati provvisori del 6° censimento generale Meno aziende, ma più grandi

Diminuisce il numero delle aziende agricole in Emilia-Romagna, ma aumenta la superficie media di quelle attive. I primi dati provvisori del 6° censimento generale dell'agricoltura diffusi dall'Istat e le elaborazioni dell'Ufficio regionale di censimento dell'Emilia-Romagna indicano come stia cambiando la realtà agricola. "È una fotografia in chiaroscuro – sottolinea l'assessore regionale all'Agricoltura Tiberio Rabboni – le luci sono rappresentate dalla crescita della dimensione media delle aziende e degli allevamenti, dall'aumento del livello di scolarizzazione dei conduttori e dal fatto che freni il consumo del territorio di pianura. Le ombre sono il forte calo delle aziende soprattutto in montagna e in collina, la diminuzione dei giovani imprenditori e delle colture arboree specializzate. I dati confermano che le scelte fatte dalla Regione con il Piano di sviluppo rurale e indirizzate a incidere su queste criticità sono giuste". I dati potranno subire variazioni quando saranno completati i controlli e aggiunti anche quelli relativi alle 600 aziende con sedi in altre regioni, ma con terreni in Emilia-Romagna. Nell'arco dei 10 anni dal precedente censimento (2000) emergono la sostanziale tenuta della superficie agricola utilizzata (Sau) nelle aree fertili di pianura (meno 0,8%), l'aumento consistente del ricorso all'affitto dei terreni da parte delle aziende agricole (pari al

40% della Sau totale) e la crescita delle società semplici e di capitali (più 24% e più 104%), anche se resta prevalente la forma individuale (87,3%). Confermate la diminuzione del numero di aziende attive che sono 73.441 – da 106mila nel 2000, quindi meno 31 punti – il calo dei giovani (meno 47,7%) e della Sau nelle aree montane (meno 20%), l'aumento del numero medio di tutti i capi allevati in stalla.

La Sau totale è di 1.066.773 ettari (meno 5,5%), ma la dimensione media aziendale aumenta di oltre un terzo, passando da 10,65 ettari a 14,63 nel 2010, dato doppio rispetto alla media italiana. Le aziende che aumentano di numero sono solo quelle più grandi, con Sau tra i 50 e 100 ettari (più 14,2%) e di oltre 100 ettari (più 33,7%).

Riguardo alle produzioni, nel 2010 il 78% della Sau è occupata da seminativi (813.756 ettari, al primo posto in Italia), il 12% da legnose agrarie e il 10% da prati permanenti e pascoli. Con 558.600 capi censiti, il patrimonio bovino regionale (meno 11%) è concentrato in un numero limitato di stalle (da 52 a 76 i capi allevati in media), di grandi dimensioni. Sono 1.283.280 i suini (meno 17,5%) di cui oltre il 90% concentrato in 271 aziende con almeno 1.000 ciascuna. Per gli avicoli, inalterate le consistenze del 2000 pari a circa 30 milioni di capi●



di Riccardo Tedeschi

Camera di commercio di Rimini in prima linea per favorire l'incontro tra studenti e aziende

Cultura d'impresa Si comincia dalla scuola

Colmare il gap tra mondo della scuola e mondo delle imprese è una delle chiavi di volta per favorire l'occupazione delle nuove generazioni e per promuovere un miglior incontro fra domanda e offerta di lavoro. Su questa strada si inseriscono in maniera organica alcune iniziative che la Camera di commercio di Rimini sta portando avanti da diversi anni: "La Città dei Mestieri: un ponte fra scuola e impresa", "Alternanza Scuola-Lavoro" che, dal 2004-2005, coinvolge ogni anno quasi tutti gli istituti superiori della provincia Rimini, infine

"Vantaggio Reciproco", dedicato a laureandi e neolaureati cui è offerta la possibilità di svolgere tirocini formativi in aziende del territorio. Tre progetti che coprono l'intero percorso di studi, dalla scuola secondaria di primo grado all'università, con un operativo coinvolgimento di associazioni di categoria, ufficio scolastico regionale e provinciale, università, ma soprattutto delle scuole, dei docenti, dei dirigenti.

Città dei Mestieri, ponte fra scuola e impresa

Con questo progetto l'ente camerale di Rimini ha ottenuto lo scorso giugno la 'Menzione Speciale' della giuria per iniziative a favore dell'inserimento e dello sviluppo professionale

dei giovani, nell'ambito del Premio nazionale "Sodalitas Social Award 2011" attribuito dalla Fondazione Sodalitas (www.sodalitas.it) in una cerimonia che si è svolta Milano all'Auditorium di Assolombarda.

"Il tema dell'orientamento scolastico al lavoro è fondamentale per il futuro della nostra economia – sottolinea Manlio Maggioli, presidente della Camera di commercio di Rimini – ma, alla base del successo di questa iniziativa, sta la sinergia che noi, assieme a tutte le associazioni di categoria e all'Ufficio scolastico territoriale, abbiamo messo in atto. Un percorso intrapreso prima che la riforma della legge 580 sancisse la 'cura' del rapporto fra scuola e impresa come un compito istituzionale dell'ente. Un investimento importante

Dalle testimonianze ai tirocini formativi: tra gli obiettivi, sostenere e favorire scelte consapevoli

IL PROGETTO

Oltre 1.500 le aziende riminesi coinvolte "Vantaggio reciproco"

Un territorio ricco di oltre 35mila imprese attive e di tante opportunità professionali; un'università vitale, dove ogni anno si laureano circa 800 studenti, pronti a entrare nel mondo del lavoro. Mettere in comunicazione queste due realtà, perché le aziende possano accogliere laureati in tirocinio, produce un "vantaggio reciproco": da un lato, gli studenti fanno un'importante esperienza professionale entrando in contatto con le realtà imprenditoriali presenti sul territorio; dall'altro, le imprese possono giovare di forze giovani e dinamiche.

Per rafforzare il rapporto fra il tessuto economico riminese e i laureandi e neolaureati, nel 2011 è nato "Vantaggio reciproco", un'iniziativa del Polo scientifico-didattico di Rimini, Uni.Rimini e Camera di commercio di Rimini, in collaborazione con la locale facoltà

di Economia. Un rapporto già attivo, grazie alle oltre 1.500 aziende convenzionate con l'Università – presente sul nostro territorio con 6mila studenti e 19 corsi di laurea afferenti a 8 facoltà – che negli anni hanno dato la propria disponibilità a ospitare in tirocini formativi gli studenti del Polo di Rimini.

Una grande opportunità per le imprese, dunque, che possono ospitare studenti per tirocini formativi gratuiti di periodi variabili, fino al massimo di un anno, a seconda dei progetti, con copertura assicurativa e prospettiva di assunzione futura o di collaborazione per singoli progetti. Per aderire a "Vantaggio reciproco", aziende ed enti interessati devono stipulare una convenzione con l'Università di Bologna, che darà diritto a copertura assicurativa e gratuità del rapporto ●





che ha permesso nel triennio a migliaia di ragazzi di partecipare all'iniziativa".

Il progetto "La Città dei Mestieri: un ponte fra scuola e impresa" nasce nel 2008 per aiutare i ragazzi che frequentano le medie inferiori e il primo biennio delle superiori a scegliere con più consapevolezza il proprio futuro. L'incontro con il mondo del lavoro avviene o andando in azienda, o accogliendo a scuola un imprenditore. Così gli studenti conoscono da vicino chi il lavoro lo fa, visitano aziende, realizzano interviste e incontrano imprenditori, operatori turistici, manager, artigiani, i quali raccontano direttamente ai ragazzi la realtà della propria attività.

Nel 2011 si è conclusa la terza annualità: 356 moduli didattici realizzati, oltre 8.000 studenti coinvolti, 4.125 ore dedicate al progetto nel triennio; l'ultimo anno si è chiuso con la partecipazione di 11 associazioni di categoria, 14 scuole secondarie di 1° grado e 11 scuole secondarie di 2° grado, per complessivi 22 istituti scolastici di 11 differenti Comuni del territorio provinciale: una rete dove ciascuno dei 'nodi' che



la compongono ha sostenuto il piano con il metodo della progettazione unitaria e condivisa. "L'obiettivo più ambizioso del progetto – sottolinea Maggioli – è stato quello di riuscire a dialogare con i giovani. Il futuro sarà loro e loro sono il futuro: dobbiamo dargli strumenti per saper leggere il nostro tempo e il nostro territorio, e questo vale sempre, non soltanto in un momento di crisi come quello che stiamo attraversando. Non ci possiamo più permettere uno scollamento fra mondo della formazione e mondo delle imprese".

Il prossimo passo è un maggiore coinvolgimento dei genitori, come spiega Maurizio Temeroli, segretario generale della Camera di commercio di Rimini: "Sono in fase di elaborazione alcuni moduli dedicati proprio ai genitori, perché attivamente possano contribuire a 'destrutturare' gli stereotipi sul mondo del lavoro, aiutando i propri figli a entrare in contatto con la realtà imprenditoriale del proprio territorio e a scegliere con cognizione di causa".

Alternanza scuola-lavoro per scelte consapevoli

Apprendere alternando scuola e lavoro, grazie a visite guidate, stage, project work, simulazioni di impresa, inserimenti nel flusso operativo, è una metodologia che rinnova profondamente il settore della formazione. I giovani possono così avere una visione più realistica delle reali opportunità offerte dal territorio e rafforzare le proprie motivazioni. Questi gli asset del progetto pluriennale "Alternanza scuola-lavoro", dedicato agli studenti delle scuole superiori, e declinato in due modalità – "orientamento" e "formazione" – pensate per aiutare i giovani nelle proprie scelte, siano esse orientate a proseguire la formazione (università) oppure all'ingresso nel mondo del lavoro.

Come ogni anno, anche nel 2011 i giovani che hanno partecipato al progetto si sono incontrati per raccontare la propria esperienza e confrontarsi durante la Giornata dell'alternanza scuola-lavoro, svoltasi il 17 maggio all'Auditorium dell'Isiss Serpieri di Rimini. Il racconto e lo



LA SCHEDA

Dal 2008 un impegno comune del mondo economico riminese "Città dei mestieri"

Le radici di questo impegno, da parte della Camera di commercio di Rimini, risalgono alla fine del 2008. Per l'anno scolastico 2008-2009, era stato messo a punto un importante progetto di orientamento, rivolto agli studenti che frequentano la scuola dell'obbligo, realizzato in collaborazione con le associazioni di categoria, per portare all'interno delle classi, in accordo con gli istituti scolastici e i docenti, la testimonianza di imprenditori appartenenti ai vari settori economici e produttivi.

Successivamente, la collaborazione è stata formalizzata con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa a cui hanno aderito le associazioni degli albergatori di Rimini e Riccione, la Confederazione italiana agricoltori, Cna, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confe- sercenti, Confindustria e Legacoop.

scambio di esperienze è stato il focus della giornata: sono stati presentati i project work realizzati e si è svolto un forum sugli stage. Nell'anno scolastico 2010-2011 sono stati avviati o portati a conclusione percorsi di "alternanza" nelle seguenti scuole: istituto tecnico per geometri "O. Belluzzi"; istituto professionale alberghiero "S.P. Malatesta"; istituto tecnico commerciale "P. Gobetti"; istituto tecnico commerciale "R. Molari"; istituto per i servizi commerciali e turistici "L. Einaudi"; istituto statale di istruzione secondaria superiore "L. Einaudi"; istituto professionale industria e artigianato "L.B. Alberti"; liceo scientifico "A. Einstein"; liceo scientifico-artistico "A. Serpieri"; liceo linguistico "G. Cesare-M. Valgimigli"; liceo scientifico "A. Volta".

In alto, Giorgio Cantelli Forti Presidente Polo Scientifico didattico di Rimini con Manlio Maggioli

Pubb



Un "Sandokan" emiliano contro la zanzara tigre

Oltre 6 milioni di fatturato per l'azienda bolognese, che ha lavorato in collaborazione con l'università

Sandokan in terra emiliana è un eroe che si confronta sì con la tigre, ma una tigre che rispetto a quella della Malesia si fa piccola piccola, ancorché non meno insidiosa. Il marchio, infatti, è quello scelto da un'azienda di Crespellano (Bologna) per i prodotti finalizzati a debellare la zanzara tigre. A inventarselo è Paolo De

Tra i vantaggi, la capacità di coniugare efficacia e bassa pericolosità

Nora in stretta collaborazione con il team di ricerca dell'istituto di Agraria dell'Università di Bologna. Un debutto relativamente recente – del 2005 – come recente è l'avvento in Italia dell'insetto. Il marchio nel giro di un anno vede una crescita del fatturato del 44%, continuando a salire (più 36%) anche dal 2006 al 2007 e, ancora, (più 35%) dal 2007 al 2008 e poi (più 12%) l'anno successivo.

Ma come nasce una linea che nel giro di pochi anni si aggiudica il premio "prodotto dell'anno 2008" promosso dalle testate del gruppo 24 Ore? Quasi per caso. Tutto comincia con una linea di prodotti per l'irrigazione. Lo racconta il titolare, Paolo De Nora: "L'azienda Euroequipe nasce nel 1983 con il marchio Hidrosel, specializzato in impianti di irrigazione. Siamo stati tra i primi a subire gli attacchi della zanzara tigre, a causa dell'acqua che girava in azienda. E i prodotti in commercio erano inadeguati a fronteggiare l'emergenza". Viene quindi chiesta una consulenza ai laboratori di ricerca dell'Università di Bologna. La risposta si attua su più fronti. In campo vengono messi insetticidi, ma anche larvicidi, repellenti e molta prevenzione. Così l'eroe dei romanzi d'avventura di Salgari rivive qui in forma inedita: "Per contrastare la

zanzara tigre abbiamo dovuto cercare soluzioni innovative – fa notare De Nora – e a quel punto abbiamo pensato di sviluppare un sistema di produzione per mettere queste soluzioni a disposizione di tutti". La filosofia è quella di puntare all'efficacia, limitando però le controindicazioni attraverso l'utilizzo di principi naturali e a basso impatto ambientale. "Questo concetto – prosegue l'amministratore unico di Euroequipe – l'abbiamo poi esteso ad altri prodotti che si sono aggiunti al catalogo". Ecco allora i repellenti per gli insetti, che vengono integrati con un estratto di aloe per proteggere e idratare la pelle. Quando poi la linea Sandokan si lancia nella lotta contro i topi nascono le esche protette, con un erogatore che isola il prodotto in modo da non renderlo accessibile né pericoloso per altri animali.

A tanto know how si affiancano azioni per educare gli utenti al consumo consapevole. Per esempio mettendo a disposizione sul sito dell'azienda una guida su come evitare situazioni che favoriscono la diffusione della zanzara. E, per ogni categoria di prodotto, con un'attenzione maniacale a coniugare efficacia, sicurezza e benessere tramite l'innovazione. Altro esempio, la linea di prodotti igienizzanti, messa a punto da Euroequipe a base d'acqua, anziché di alcol, in modo da non danneggiare la pelle. Senza dimenticare, appunto, la carica innovativa. È il caso delle racchette per fulminare le zanzare e di due novità introdotte quest'anno: il "Pac-Zan", che cattura insetti ad aspirazione, e il "Plug-in" con griglia elettrificata, due piccoli apparecchi da tenere in camera per eliminare i fastidiosi ronzii senza introdurre insetticidi. Fino ai concimi effervescenti, che evitano il trasporto di grandi quantità di liquidi pericolosi. Scelte premiate dal mercato, come dimostrano i 6,5 milioni di fatturato – l'80% del quale realizzato attraverso il marchio Sandokan – 15 dipendenti e una squadra di sviluppo sempre all'opera, che vede tra le figure chiave un chimico ambientale e un entomologo ●



di Giorgia Mazzotti



di Milena Sala

Azienda storica del settore, detiene il 36% delle quote di mercato Ue, il 10% negli States

Sguardo a Est per Coop Bilanciati

Società Cooperativa Bilanciati, con oltre 60 anni di esperienza, rappresenta una delle aziende più importanti a livello internazionale nel settore della pesatura. La sua storia inizia nel 1949, quando un gruppo di operai esperti nella costruzione di sistemi di pesatura danno vita a una prima azienda che poi, nel 1963, si trasformerà in cooperativa.

Nei 22mila metri quadrati dello stabilimento di Campogalliano, situato nel punto di confluenza del sistema autostradale che collega il Centro Italia con il Nord del Paese e con l'Europa, sono concentrate le

principali attività di progettazione, produzione e supporto alla clientela di tutti gli strumenti di pesatura che trovano impiego in molteplici settori produttivi, dall'edilizia all'agricoltura, anche grazie a una capillare e qualificata rete vendita e assistenza.

Leader nel mercato della pesatura industriale e delle pese per automezzi, Coop Bilanciati detiene il 45% del mercato italiano e, attraverso le sue controllate, il 36% di quello europeo e oltre il 10% di quello statunitense. L'internazionalizzazione della cooperativa risale a un decennio fa: è il 1999 quando nasce Bilanciati Group, con l'intento di offrire un'efficace risposta a qual-

siasi esigenza nel campo della pesatura, con soluzioni personalizzate e in linea con i bisogni dei clienti.

Il Gruppo, attraverso la propria controllata Bilanciati International, ha recentemente realizzato una joint venture con un'importante e affermata azienda cinese, che conta 25mila pese ponte all'anno, con l'obiettivo di entrare, oltre che nel mercato cinese che, da solo, ha dimensioni superiori rispetto all'insieme dei mercati americano ed europeo, anche nelle aree limitrofe (Asia, Oceania) e in zone in forte crescita, quali Sudamerica e Sudafrica.

Il progetto, in corso di realizzazione, prevede una struttura produttiva che coprirà 11mila metri quadrati nella zona di Khunshan, nel sud est della Cina, impiegando a regime circa 150 addetti: un investimento complessivo di 7 milioni di dollari grazie al quale Coop Bilanciati sarà continuamente presente sul mercato cinese per seguire, direttamente, la produzione di componenti e sistemi di pesatura su tecnologia a proprio marchio. Una scelta aziendale che vuole essere, al tempo stesso, la migliore risposta possibile alla crisi del settore manifatturiero, che sta attanagliando il territorio modenese. "Il nostro intervento in Cina - afferma Roberto Verzelli, neopresidente del Gruppo - manterrà la stessa filosofia utilizzata da sempre da Cooperativa Bilanciati: coinvolgimento dei lavoratori, attenzione alle condizioni di lavoro, salute e rispetto per l'ambiente e, in sostan-

za, quell'attenzione al sociale che rende l'impresa cooperativa differente dalle altre".

Decisamente positivo il quadro sullo stato di salute della cooperativa. Il 2010 si è chiuso con una crescita media del 10% sul 2009. Il fatturato 2010 di Coop Bilanciati è di 39,9 milioni di euro, con un consolidato di 68,8 milioni di euro. Se si contano anche le aziende estere del Gruppo, il fatturato sale a 84 milioni di euro. Duecentoquaranta lavoratori, di cui 194 soci, 500 le aziende del Gruppo: cifre che non lasciano dubbi a testimonianza dell'eccellenza della forza lavoro quale importante punto di forza del complesso di Campogalliano.

"Abbiamo un capitale umano eccezionale, Coop Bilanciati vanta i migliori competenti nel settore della pesatura che ci permettono di differenziare e adattare il prodotto in funzione delle esigenze dei diversi mercati", insiste Verzelli. Le qualificate risorse di cui dispone, il rapporto con i più prestigiosi istituti di ricerca universitari e l'elevato processo di internazionalizzazione pongono ora il Gruppo Bilanciati ai vertici del proprio settore, puntando a due obiettivi fondamentali: entrare nei mercati dei Paesi emergenti e in forte sviluppo economico con una linea di prodotti specifica ed esclusiva, e consolidare la propria posizione nel mercato internazionale, elevando la quota di fatturato destinato all'export dal 30 al 50 per cento ●

La scommessa, una joint venture con un colosso cinese da 25mila pese ogni anno



Roberto Verzelli, presidente del Gruppo. In alto, lo stabilimento di Campogalliano



La ricetta? Mezzi ceduti in comodato gratuito, poi “regalati” agli enti pubblici

Con Tailai, il sociale a costo zero

di Barbara Beghelli

Un servizio di trasporto per anziani e diversamente abili gratuito per l’utenza, e che non grava sulle casse delle pubbliche amministrazioni. Un’idea imprenditoriale datata luglio 2010, quella di Tailai srl, opera dell’inventiva di Massimo Grisanti, già noto come manager e tecnico della Società Pallacanestro Reggiana, da anni licenziatario di Mc Donald’s e, oggi, anche amministratore unico di Tailai.

Nata su un progetto che fa riferimento alla legge 328/2000, fortemente voluta dall’allora ministro Antonio Guidi per permettere a tutti, disabili compresi, di partecipare alla vita con un minimo di agevolazioni alla mobilità, l’impresa non fa che allargare, da un anno a questa parte, il proprio raggio d’azione, nonostante la crisi in atto, continuando ad assumere nuovi collaboratori.

Le figure aziendali centrali, oltre alla proprietà, sono il responsabile della formazione e il responsabile dei rapporti con gli enti pubblici, a cui si aggiungono cinque agenti di commercio: tutti assunti lo scorso mese di maggio. La neonata società ha per ora una struttura molto snella e un fatturato raggiunto nei primi 4 mesi dell’anno pari a 350mila euro. “Ma le previsioni – spiegano i dirigenti – sono di oltre un milione alla chiusura dell’esercizio 2011”.

Tailai, che ha sede a Modena in viale Corassori, tradotto significa “Trasporto attrezzato integrale, l’abilità immediata”; copre un settore ancora poco sviluppato in Italia, quello dei servizi alla persona (compresa la consegna dei pasti a domicilio) attraverso il comodato gratuito di mezzi attrezzati e personalizzati per il trasporto di anziani e ragazzi diversamente abili. Un servizio rivolto alle amministrazioni pubbliche,

alle onlus, alle cooperative sociali e agli enti che gestiscono servizi alle persone più in difficoltà.

Ma qual è il segreto del “sociale a costo zero”, ambizioso quanto auspicabile obiettivo? Come partner di Olmedo spa (impresa leader nel settore dei veicoli attrezzati), l’azienda modenese fornisce ai Comuni un mezzo ad hoc, non standard. E, trascorsi i 4 anni di comodato gratuito, regala il mezzo agli enti beneficiari che possono ampliare il loro parco auto oppure regalarlo ad associazioni-famiglie, o addirittura venderlo.

È il regolamento interno che stabilisce che la società modenese doni sempre l’auto di nuova immatricolazione, indipendentemente dalla ‘copertura pubblicitaria’, garantendo così un mezzo nuovo. Spiega l’amministratore: “Cominciamo a essere piuttosto conosciuti in tutt’Italia, per questo siamo sempre alla ricerca di personale, ma di età non inferiore ai 30 anni, per via della particolare tipologia di lavoro”.

Come si traduce operativamente il lavoro degli agenti di commercio Tailai? “Tutto – spiega Lucia Sanfelici, responsabile di progetto e formazione agenti – avviene grazie alla collaborazione di aziende e negozi del territorio che, attraverso la pubblicità della loro attività collocata sulle automobili di servizio o sui pullmini, rende possibile la messa a punto del mezzo di trasporto”.

Spiega, ancora, la responsabile della formazione: “C’è chi in Tailai ha apportato la propria precedente esperienza di rappresentante o manager di aziende concorrenti, e chi invece ora ricopre il ruolo di sponsor-sostenitore”. In ognuno di questi casi, chiude Sanfelici, “il minimo comun denominatore di tutto il nostro operato rimane credere fortemente nel valore sociale di questo progetto” ●



Raffica di assunzioni a inizio maggio. E fatturato previsto oltre quota un milione a chiusura di esercizio

Sopra, Massimo Grisanti



Pubb

Risposte concrete su tutela e lavoro

Dare spazio a tutte le attività ed iniziative che concorrono ad un efficace contrasto del fenomeno degli infortuni, nella consapevolezza di dover promuovere un vero cambiamento in cui il cittadino, a prescindere dal proprio ruolo, sia parte di un collettivo processo di sensibilizzazione e responsabilizzazione. E' la prospettiva in cui si sta sempre più muovendo il mondo delle imprese, ma anche quello composto da enti pubblici, realtà culturali, privati, che fanno ricorso a società specializzate nelle discipline dell'ambiente, della sicu-

rezza e salute sui luoghi di lavoro, nella progettazione impiantistica e dei sistemi di gestione aziendale. Si tratta di strutture specializzate con forte capacità di seguire il cliente nella ricerca di soluzioni ad hoc, in grado di individuare formule operative per ogni categoria produttiva. Strutture che sanno di doversi confrontare con un aggiornamento continuo, sia sulle norme che riguardano l'ambiente, la sicurezza e la qualità, sia sulle innovative tecniche che la scienza applicata e la moderna ingegneria mettono a disposizione ●



Oxa, tutte le frontiere della sicurezza

Più di trent'anni di esperienza e presenza nel settore con un occhio sempre rivolto alle innovazioni. Oxa, che ha sede a San Lazzaro di Savena, è un'azienda che opera con esperienza e competenza nel settore della sicurezza sul lavoro. Dal primo ambito di operatività, la manutenzione di estintori e dispositivi antincendio, seguendo lo sviluppo del mercato, con l'introduzione del marchio CE e di sempre nuove norme a tutela della salute dei lavoratori, Oxa ha esteso la propria attività all'antifortunistica ed ai dispositivi di protezione individuale. L'emanazione del D.Lgs. 626 del 1994 e successive modifiche fino al D.Lgs. 81/2008 ha stimolato l'azienda ad arricchire l'offerta di prodotti e servizi alla clientela con la consulenza in materia di "igiene e sicurezza sul lavoro" proponendo la redazione della valutazione dei rischi, lo svolgimento delle pratiche per l'ottenimento ed il rinnovo del certificato di prevenzione incendi, l'organizzazione di corsi di formazione e informazione. Attualmente l'attività di Oxa si articola in un ampio ventaglio di proposte corredate da un accurato servizio post-vendita: consulenza professionale, dispositivi di protezione individuale,

prodotti antifortunistici, abbigliamento da lavoro anche personalizzato, estintori ed articoli antincendio, nonché l'installazione, la manutenzione ed il collaudo di attrezzature ed impianti.

Un settore in veloce espansione di crescente interesse per la Oxa, è quello delle cosiddette "linee di vita", sistemi di ancoraggio che, utilizzati con gli opportuni dispositivi anticaduta, consentono lo svolgimento in assoluta sicurezza di lavori in quota, in particolare sui tetti di edifici civili ed industriali, nei cantieri e nelle strutture produttive ed in ogni situazione che esponga l'operatore al rischio di caduta.

Oxa realizza installazioni "chiavi in mano", dal progetto al collaudo, per la messa in sicurezza di abitazioni, condomini ed immobili industriali.

Oxa si propone altresì alle imprese installatrici come fornitore di tutti i componenti ed i materiali necessari per la posa di una linea di vita (cavi, tenditori, punti di ancoraggio, ecc...) fornendo anche, gratuitamente, lo studio di fattibilità su una planimetria fornita dall'installatore.

Siet, la qualificazione di prodotto presupposto di sicurezza

Se è vero che la sicurezza sul lavoro può essere migliorata da una più attenta e corretta applicazione della legge da parte di tutte le parti coinvolte (datore di lavoro, dirigenti, lavoratori), è altrettanto vero che il miglior presupposto per la sicurezza dei lavoratori consiste in una corretta progettazione e successiva qualificazione degli impianti in cui essi si trovano ad operare. Se gli impianti che il lavoratore esercisce sono qualificati e certificati (cioè conformi a specifiche/norme di riferimento) e le prescrizioni del Dlgs 81/2008 (Testo unico per la sicurezza) sono rispettate, allora la probabilità che un determinato incidente si possa verificare sarà assolutamente trascurabile.

A proposito di qualificazione di prodotto, vari componenti degli impianti nucleari per produzione di energia elettrica, in particolare quelli di nuova generazione, sono sviluppati o qualificati sperimentalmente nei laboratori della SIET S.p.A. di Piacenza (www.siet.it), società fondata nel 1983 dall'ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) e dal CISE (Centro Informazioni Studi Esperienze, di proprietà dell'ENEL). La SIET è dotata di strutture sperimentali ad elevatissimo contenuto



tecnologico in grado di simulare le reali condizioni di esercizio dei principali circuiti termoidraulici presenti nelle centrali nucleari. Pertanto i componenti/sistemi per impieghi nel nucleare possono essere studiati e collaudati prima del loro utilizzo negli impianti di destinazione e ciò costituisce presupposto fondamentale per l'esercizio in sicurezza di tali impianti, prevenendo eventuali incidenti come quello recentemente verificatosi a Fukushima. Il discorso vale per il settore nucleare ma anche, parimenti, per altri diversi settori: dal petrolchimico al farmaceutico, dall'alimentare al settore della distribuzione di gas, acqua, energia.

I componenti che SIET è in grado di qualificare sui propri impianti sono principalmente: valvole industriali di diversa tipologia, scambiatori di calore, pompe, tubazioni e fittings. SIET inoltre è dotata di un laboratorio di taratura e consulenza metrologica che fornisce alle imprese un servizio personalizzato di gestione del parco strumenti e di consulenza per l'approvvigionamento ●

SIET- Certificazione di valvole per la sicurezza delle reti di distribuzione dell'acqua

Icepi spa, una guida sicura per la valutazione dei rischi di impresa

La recente normativa (Decreto Legislativo 81/2008, e successiva modifica dal Decreto Legislativo 106/2009) sancisce precisi obblighi per il datore del lavoro, relativamente allo stato di conservazione ed alla sicurezza delle attrezzature di lavoro messe a disposizione dei propri collaboratori e dipendenti. In particolare, al comma 8 dell'art. 71 del Dlgs 106/2009 si richiama la necessità di far eseguire verifiche periodiche in ottemperanza alle disposizioni del costruttore o delle norme di buona tecnica.

Per gli apparecchi di sollevamento sono applicabili norme internazionali che stabiliscono metodologie, frequenze e requisiti di competenza dei tecnici preposti alle attività ispettive.

I.C.E.P.I. (Istituto Certificazione Europea Prodotti Industriali) ente indipendente, inserito nel gruppo degli Organismi Notificati CEE (n° 0066) che ha sede centrale a Piacenza, ha consentito a costruttori e installatori nazionali di poter emettere dichiarazioni di conformità CE dei loro prodotti, rendendone quindi possibile la commercializzazione sul territorio europeo.

I.C.E.P.I. opera come esperto nel settore della sicurezza dei luoghi di lavoro, in particolare ad esempio per verifiche di sicurezza sui carrelli elevatori e per apparecchi di sollevamento materiali (gru) e persone (piattaforme elevabili).

A questo scopo, ha a disposizione un team di esperti di settore in possesso di tali requisiti ed anche dei patentini di qualificazione per quelle indagini di tipo non distruttivo (magnetoscopia, ultra-

suoni, liquidi penetranti) necessarie a valutare l'effettivo stato di conservazione degli apparecchi.

La norma ISO 23814 detta i Requisiti di competenza dell'ingegnere esperto di apparecchi di sollevamento, mentre la norma ISO 12482-1 al punto 6.2 chiarisce che il "monitoraggio delle condizioni di conservazione deve essere eseguito entro e non oltre 10 anni dalla fabbricazione per gru a torre, gru caricatori, gru mobili ed entro e non oltre 20 anni dalla fabbricazione per tutte le altre tipologie (ad esempio, gru a ponte, a portale eccetera).

"L'ingegnere esperto – ricorda Andrea Esposito, direttore generale di ICEPI – dovrà calcolare la "vita residua" in funzione dell'effettiva attività svolta in termini di cicli di sollevamento effettuati e dello spettro di carico reale, poiché il numero limite dei cicli ipotizzati dal progettista possono essere raggiunti prima o dopo il periodo previsto dal progetto e ciò in funzione dell'effettivo utilizzo" ●





IL NUOVO SERVIZIO INFO HELP DESK "EST EUROPA"

Unioncamere Emilia-Romagna, la Camera di Commercio di Ravenna e l'Azienda Speciale SIDI Eurosportello hanno attivato il Servizio Info Help Desk "Est Europa", con l'obiettivo di fornire supporto alle aziende emiliano-romagnole interessate a realizzare percorsi di internazionalizzazione nei Paesi dell'Est Europa. Il servizio si propone nello specifico di individuare bandi europei pubblicati a valere sui fondi strutturali UE per le iniziative imprenditoriali, con particolare riferimento a innovazione e green economy. L'Info Help Desk è gratuito e prevede la pubblicazione di dossier mensili di aggiornamento sulle principali opportunità d'affari nei Paesi dell'Est-Europa e la realizzazione di colloqui personalizzati di informazione e primo orientamento su richiesta delle imprese interessate, seguiti eventualmente da ulteriori incontri di approfondimento con esperti paese.



I dossier mensili sono consultabili sul sito di Unioncamere Emilia-Romagna al link:

<http://www.ucer.camcom.it/enterprise-europe-network/simpler-news/dossier-est-europa>

Per maggiori informazioni:

Sportello Europa - Unioncamere Emilia-Romagna
Enterprise Europe Network - SIMPLER Consortium - Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna
Tel +39 051 6377011 - Fax +39 051 6377050
email: simpler@rer.camcom.it
sito: www.ucer.camcom.it

Azienda Speciale S.I.D.I. EUROSPORTELLI Camera di Commercio di Ravenna
Enterprise Europe Network - SIMPLER Consortium Viale L.C. Farini, 14 - 48100 Ravenna
Tel. +39 0544 481440 - Fax +39 0544 218731
e-mail: ihd@ra.camcom.it
sito: www.ra.camcom.it/eurosportello

Notizie dall'Unione Europea

CONSULTAZIONE SULLA NORMATIVA IN MATERIA DI QUALITÀ DELL'ARIA

Nell'ambito di un riesame globale delle politiche UE in materia di qualità dell'aria, finalizzato a stabilire nuovi obiettivi di lungo termine oltre l'orizzonte del 2020, la Commissione ha avviato una consultazione pubblica sulla sua politica attuale in materia. Nel corso dei prossimi tre mesi tutti soggetti interessati potranno esprimere la propria opinione sui punti di forza e di debolezza esistenti nell'attuale quadro legislativo e sui progressi compiuti nella sua attuazione. La consultazione è suddivisa in due parti: un breve questionario compilabile on-line e una sezione più articolata riservata a esperti, imprese, operatori di amministrazioni nazionali, enti locali o regionali, stakeholder, soggetti responsabili in campo sanitario e ambientale e altri gruppi coinvolti nell'attuazione della legislazione comunitaria in materia di qualità dell'aria. La consultazione si concluderà il 30 settembre 2011.

Rif.: http://ec.europa.eu/environment/consultations_en.htm

Normativa comunitaria

IL PARLAMENTO EUROPEO APPROVA LA NUOVA DIRETTIVA SUI DIRITTI DEI CONSUMATORI

La direttiva regola principalmente l'ambito degli acquisti a distanza, e quindi anche l'e-commerce introducendo norme intese a tutelare gli acquirenti in modo particolare sui tempi e modi di recesso e di restituzione. L'obiettivo è quello di modificare e far confluire in un unico testo normativo le principali direttive dell'UE in materia di diritti dei consumatori e più precisamente quelle relative ai contratti a distanza, ai contratti conclusi fuori dei locali commerciali, alle clausole abusive e alle garanzie dei beni di consumo. La principale novità introdotta dalla direttiva riguarda il diritto di recesso, il cui termine di esercizio viene portato, per tutti gli Stati membri, a 14 giorni dalla consegna della merce. Qualora il venditore non informi chiaramente il cliente circa il diritto di recesso, la durata del periodo di ripensamento è estesa a un anno. Detta previsione si applica alle vendite via internet, per telefono, per corrispondenza e a vendite effettuate al di fuori degli esercizi commercia-

li. La direttiva prevede anche l'introduzione di un formulario di recesso standard per l'intera Unione europea, l'eliminazione di sovrattasse per l'uso di carte di credito e di servizi di assistenza telefonica e l'introduzione di norme comuni per il commercio che renderanno più agevoli gli scambi in tutta Europa. A settembre è prevista l'approvazione formale della direttiva da parte del Consiglio dei Ministri ed il recepimento delle nuove norme nelle legislazioni nazionali dovrà avvenire entro la fine del 2013.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/11/450&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

Recepimento del diritto comunitario

LA COMMISSIONE CHIEDE ALL'ITALIA DI CONFORMARSI ALLA SENTENZA DELLA CORTE SUI VEICOLI FUORI USO

La Commissione europea ha inviato al governo italiano una lettera di messa in mora per il mancato adeguamento ad una sentenza emessa dalla Corte di giustizia nel 2007 sui veicoli fuori uso. Le autorità italiane hanno due mesi di tempo per dare una

risposta. In caso di mancato recepimento la Commissione potrebbe decidere di deferire l'Italia alla Corte e chiedere che le vengano comminate sanzioni pecuniarie. La direttiva relativa ai veicoli fuori uso impone agli Stati membri l'istituzione di sistemi per la raccolta, il trattamento e il recupero dei veicoli usati. Il 24 maggio 2007 la Corte di giustizia europea ha decretato che la legge italiana che recepiva nel diritto nazionale le disposizioni della direttiva conteneva numerose lacune. Malgrado l'adozione di vari atti legislativi, successivamente a tale sentenza, la Commissione ritiene che sussistano ancora numerosi elementi di non conformità. In particolare, l'obbligo di assicurare che gli Stati membri istituiscano sistemi di raccolta dei pezzi usati asportati al momento della riparazione delle autovetture non è abbastanza rigoroso in quanto la legge italiana prevede unicamente la possibilità e non l'obbligo per le officine di riparazione di consegnare i pezzi usati. In base alla legge italiana, inoltre, le informazioni relative alla demolizione, allo stoccaggio e alla verifica dei componenti che possono essere riutilizzati devono essere trasmesse dai produttori di componenti soltanto ai centri di raccolta e non a tutti gli impianti di trattamento autorizzati.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/11/731&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=it>

Bandi comunitari e appuntamenti

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA ECO-INNOVATION

La Commissione europea ha pubblicato un invito a presentare proposte nell'ambito del programma CIP-Eco-innovation. Le aree prioritarie individuate del bando 2011 sono: riciclo di materiali, prodotti per l'edilizia sostenibile, settore degli alimenti e delle bevande, acqua e affari verdi/acquisti intelligenti. Possono presentare una proposta tutte le persone giuridiche (comprese le PMI) pubbliche o private, in forma singola o associata situate in uno dei 27 Paesi UE o in Albania, Croazia, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Israele, Montenegro, Serbia e Turchia. L'obiettivo è supportare la diffusione in Europa di tecnologie, modalità di gestione, processi, prodotti, servizi, innovativi che contribuiscano a ridurre l'impatto ambientale e ad ottimizzare l'uso delle risorse. Saranno finanziati circa 50 progetti, la cui durata massima per singolo progetto è di 36 mesi. Il bando prevede la copertura del 50% dei costi ammissibili. Le domande devono essere presentate entro l'8 settembre 2011.

Rif.: <http://ec.europa.eu/environment/eco-innovation/files/docs/getting-funds/text-of-the-2011-call-for-proposals.pdf>

Finanziamenti alle imprese

EMILIA-ROMAGNA: BANDO PER L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA E ORGANIZZATIVA NELLE PMI

La Regione ha pubblicato un bando per sostenere la creazione, il potenziamento e la crescita di imprese attraverso interventi di innovazione tecnologica, organizzativa e finanziaria. Il bando finanzia anche gli investimenti necessari alla creazione di nuove imprese con particolare attenzione alle imprese che abbiano caratteristiche anche innovative e nuova occupazione in forma imprenditoriale di giovani e donne. Sono ammissibili le spese per macchinari, attrezzature, impianti, arredi; hardware e software; licenze per brevetti; spese di costituzione; spese promozionali anche per partecipazione a fiere ed eventi; consulenze esterne specialistiche non relative all'ordinaria amministrazione. Possono presentare domanda PMI singole (compresi consorzi, società consortili e società cooperative) aventi sede legale e/o operativa in Emilia-Romagna, e che realizzino gli interventi nel territorio regionale, costituite successivamente al 1° gennaio 2010. La presentazione delle domande può essere effettuata dal 1° luglio 2011 e il 31 dicembre 2012.

Rif.: <http://fesr.regione.emilia-romagna.it/finanziamenti/bandi/nuove-imprese>

CONTATTI

Unioncamere Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna
Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050
E-mail: simpler@rer.camcom.it



L'Europa alla portata della vostra impresa.

SIDI Eurosportello - CCAA di Ravenna

Viale L.C. Farini, 14 - 48121 Ravenna
Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731
E-mail: simpler@ra.camcom.it

Camera di commercio di Bologna

Piazza Costituzione, 8 - 40125 Bologna
Tel. 051 6093287 - Fax 051 6093211
E-mail: simpler@bo.camcom.it

Camera di commercio di Ferrara

Largo Castello, 6 - 44121 Ferrara
Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205100
E-mail: simpler@fe.camcom.it

Camera di commercio di Forlì-Cesena

Corso della Repubblica, 5 - 47121 Forlì
Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713502
E-mail: ufficio.estero@fo.camcom.it

PROMECC - CCAA di Modena

Via Ganaceto, 134 - 41121 Modena
Tel. 059 208270 - Fax 059 218520
E-mail: simpler@mo.camcom.it

Camera di commercio di Parma

Via Verdi, 2 - 43121 Parma
Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507
E-mail: estero@pr.camcom.it

Camera di commercio di Piacenza

Piazza Cavalli, 35 - 29121 Piacenza
Tel. 0523 386255 - Fax 0523 334367
E-mail: studi@pc.camcom.it

Camera di commercio di Reggio Emilia

Piazza Vittoria, 3 - 42121 Reggio Emilia
Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 046453
E-mail: commercio.estero@re.camcom.it

Camera di commercio di Rimini

Via Sigismondo, 28 - 47921 Rimini
Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747
E-mail: estero@rn.camcom.it

Pubb

Pubb